DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 89

il Quotidiano del NordEst

Martedì 15 Aprile 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Testata rifilata all'arbitro Giocatore perde la squadra
Costa a pagina V

Il lutto
Vargas Llosa, addio allo scrittore che ha reso il sogno un luogo quotidiano
Favaro a pagina 16

Milano-Cortina
Giochi 2026, in corsa le torce ricaricabili che bruciano biogas
Vanzan a pagina 21

Mafia, l'ex sindaco: «Coinvolta mezza città, non io»

▶Eraclea e i casalesi: parla Graziano Teso, da oggi libero dopo 26 mesi di condanna

Maurizio Dianese

L'ex sindaco è sul trattore. Va su e giù per i filari, dietro casa sua, senza sosta. «Ho sei ettari di vigneto da tenere sotto controllo. Sì, faccio prosecco anche lì, in quel pezzo di terreno di fianco a casa dove a suo tempo mi hanno tagliato i tralci di vite per farmi un dispetto. Chi è stato? Io lo so. Nemici di partito...». E fa nomi e cognomi, segno che, nonostante tutto non ha ancora smesso di ruggire, il vecchio leone della politica di Eraclea. Anche se dice di sentirsi più Cincinnato, costretto a comandare quando invece avrebbe preferito una vita ritirata, semplice, frugale. Alla quale comunque è stato costretto a tornare, negli ultimi anni. «Brutti, bruttissimi. Non c'è niente di peggio che andare in galera senza aver fatto nulla. Perché io quella gente non l'ho mai frequentata e non ho fatto nulla con loro».

Continua a pagina 11

LIBERTÀ Graziano Teso, ex sindaco di Eraclea

Veneto
Romea, la strada maledetta uccide ancora: muore autista

Ancora una vita spezzata lungo la strada "maledetta". A distanza di pochi giorni dalla strage della Romea dove a Rosara di Codevigo hanno perso la vita tre uomini, ieri mattina un altro incidente. Lo schianto è avvenuto a pochi chilometri di distanza, nel comune di Campagna Lupia. Ha perso la vita un uomo di 52 anni, Paolo Innone, 52 anni residente a Bosaro in provincia di Rovigo. Un camion ha perso il controllo e si è scontrato frontalmente con il suo furgone.

Tamiello a pagina 10

Mestre/Le indagini
«Mi segue» Le urla e l'orrore al telefono

Michele Fullin
Davide Tamiello

La chiamata brutalmente interrotta dalle urla, poi l'allarme. I carabinieri hanno ascoltato ieri, come persona informata sui fatti, l'amica della undicenne violentata in casa giovedì scorso. La versione della ragazzina è sembrata assolutamente coerente con quella fornita, durante una audizione protetta, dalla stessa vittima. Agli investigatori, assistita dai genitori che erano con lei, ha raccontato che durante la telefonata, l'amica aveva detto di «sentirsi seguita» (...)

Continua a pagina 8

Ucraina, Trump: colpa di tutti

▶Dopo la strage di Sumy, il presidente Usa minimizza e parla di «errore» russo. Attacca Zelensky e Biden, ma accusa anche Putin

Le immagini del bombardamento di Sumy hanno scosso il mondo. Trump commenta domenica: «Mi è stato detto che hanno commesso un errore». Neppure una parola su Putin. Ieri mattina è tornato sull'argomento. Condannando l'attacco russo? No, se la prende con Zelensky e Biden: «Hanno fatto un lavoro assolutamente orribile nel permettere che questa tragedia iniziasse». Nessuna parola di condanna per Putin. Trascorre altro tempo e dalla Casa Bianca arriva infine la correzione di rotta, a più di 24 ore dalla strage: «Questa è una guerra che non sarebbe mai dovuta iniziare. Biden avrebbe potuto fermarla, Zelensky avrebbe dovuto fermarla e Putin non avrebbe mai dovuto avviarla. La colpa è di tutti». E annuncia nuove iniziative per ottenere la tregua, anche se ormai la sua promessa di arrivare alla pace «a 24 ore» dall'insediamento si è sbriciolata.

Evangelisti a pagina 6

Le idee
Il 25 aprile e il senso di patria ritrovato

Mario Ajello

È in arrivo l'ottantesimo anniversario del 25 aprile del 1945 e questa ricorrenza oggi contiene insieme una sua debolezza e una sua forza. La debolezza è che ormai in pochi sono interessati a conoscere quella vecchia storia della Liberazione. Sembra archeologia per le giovani generazioni. E per la maggior parte degli italiani, il ricordo si va sbiadendo. Basta fare un giro sui social o davanti alle scuole, per rendersi conto (...)

Continua a pagina 23

Belluno Avvistato domenica. Il sindaco: prudenza e niente cibo

Un lupo per le strade di Cortina

ALLARME Il lupo a spasso per Cortina ripreso in un video.

Dibona a pagina 13

Mestre/L'intervista
«Era nervoso, agitato: subito abbiamo capito che era lui»

«Era agitato, nervoso, continuava a girare avanti e indietro senza una destinazione precisa. Diceva di aver smarrito il marsupio, fermava tutti, chiedeva anche soldi ai passanti. Noi però sapevamo che il sospetto violentatore aveva perso proprio il marsupio». È stato un carabiniere napoletano di 23 anni, Carmine Tondi, a fermare Massimiliano Mulas, ritenuto responsabile della violenza alla bambina di soli 11 anni. Merito soprattutto suo, che era uscito da poco dalla caserma "Piave" di Mestre, libero dal servizio.

Fullin a pagina 8

Elezioni regionali
Viola dice no al Pd «Resto scienziata» E rispunta Variati

Dalla V di Viola alla V di Variati. L'immunologa Antonella Viola, pugliese ma da anni veneta d'adozione, ha rinunciato alla proposta del centrosinistra di candidarsi alla guida della Regione. E così la coalizione a traino Pd sta pensando di affidarsi ad Achille Variati, già sindaco di Vicenza e sottosegretario all'Interno.

Vanzan a pagina 7

Il caso
Droni e inseguimenti alla veglia per Trentini recluso in Venezuela

Sono trascorsi 5 mesi dall'arresto di Alberto Trentini: da 150 giorni il cooperante di Venezia è recluso in Venezuela. Alle porte di Caracas si è tenuta la veglia di preghiera per lui e per gli altri "prigionieri politici. Alla mobilitazione ha fatto seguito una coda polemica: familiari e attivisti hanno denunciato «le molestie e le persecuzioni da parte di agenti non identificati», che li hanno inseguiti e filmati con fuoristrada e droni tentando di metterli in soggezione.

Pederiva a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 1" + € 3,80

La partita tra le due sponde dell'Atlantico

Ue, missione zero dazi Sefcovic a Washington per un «accordo giusto»

▶Il commissario al Commercio avvia il negoziato dopo lo stop europeo alle contromosse anti-Trump: auto, farmaceutica e chimica i settori interessati

LA GIORNATA

BRUXELLES «L'Unione europea mantiene una posizione costruttiva ed è pronta per un accordo equo, inclusa la reciprocità dei dazi zero sui beni industriali e il lavoro sulle barriere non tariffarie. Ma ottenere questo risultato richiederà uno sforzo significativo da entrambe le parti».

Al termine del confronto di ieri a Washington con gli omologhi Usa Howard Lutnick e Jamieson Greer, il commissario Ue al Commercio Maros Sefcovic ha confermato quello che, a Bruxelles, tutti sospettano da quasi una settimana: il negoziato con gli Stati Uniti per evitare un'escalation commerciale è una strada tutta in salita. Novanta giorni, quelli dati da Trump e ribaditi dalla Ue, ci vorranno tutti, suggerisce un diplomatico nella cornice della sospensione di (alcuni) dazi Usa e (tutti i) controdazi Ue.

L'INCONTRO

Per Sefcovic, diplomatico slovacco e fedelissimo di Ursula von der Leyen, quella che lo ha portato alla corte dei trumpiani è la terza visita in tre mesi. A dimostrazione della volontà Ue di non lasciare nulla di intentato nelle trattative con gli Usa.

Ma non è che il calcio di inizio di una partita lunga da giocare. Nei palazzi delle istituzioni Ue nessuno si attendeva svolte dalle prime battute del dialogo vero e proprio, che pure era stato preceduto da una serie di telefonate tra Sefcovic e le due controparti la settimana scorsa.

Che i contatti Ue nell'amministrazione repubblicana siano limitati a Lutnick e Greer è stato finora indicato come un limite della missione europea, poiché non sono parte del cerchio magico di Trump; ieri, tuttavia, la porta per un confronto con il segretario al Tesoro Scott Bessent, pur non in agenda, non risultava del tutto chiusa.

La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen con il commissario al Commercio Maros Sefcovic

SUL TAVOLO ANCHE GLI ACQUISTI DI GAS (NON DIRETTAMENTE DALL'EUROPA) E LE SPESE MILITARI DA AUMENTARE

LA PROPOSTA

L'offerta Ue - che ha competenza esclusiva in materia commerciale - è sul tavolo statunitense: oltre alla proposta di dazi zero sull'export nell'una e nell'altra direzione per automotive, chimica e farmaceutica, la Commissione punta a ridimensionare il surplus Ue negli scambi con gli Stati Uniti, un dato che Trump vede come autentico fumo negli occhi. Ancora ieri, dopotutto, il tycoon ha ribadito che «l'Ue non compra i nostri prodotti». Von der Leyen non si oppone all'inversione del trend, e un ramoscello d'ulivo in questo senso era stato sventolato «subito dopo le elezioni americane di novembre», ha ricordato una portavoce dell'esecutivo Ue, rispondendo a una domanda sull'aumento degli acquisti di volumi di gas naturale liquefatto (Gnl) dagli Usa: «Siamo pronti a fare un passo avanti in questa direzione. Vogliamo diversificare» le forniture energetiche Ue e comprare dall'America «è sicuramente una delle opzioni».

Nei giorni scorsi, era stato invece il governo della Lituania a parlare della possibilità di aggregare la domanda Ue per realizzare acquisti congiunti di Gnl a stelle e strisce come parte della strategia del dialogo con gli Usa.

Gli Stati Uniti in questo momento sono già il principale fornitore di gas naturale liquefatto dell'Europa, con una quota del 45% nel corso dell'ultimo anno, un valore che è cresciuto in maniera imponente dopo lo stop alle forniture dalla Russia in seguito alla guerra di Mosca in Ucraina, datata ormai tre anni fa. L'Ue non compra direttamente il gas - operazione che spetta agli operatori di mercato - ma dalla crisi del caro-energia, è attivo in Europa un programma di acquisti congiunti pensato per rafforzare il potere negoziale degli Stati.

LE SPESE MILITARI

L'altro grande capitolo sul tavolo del negoziato con gli Usa riguarda le commesse militari, e la possibilità che le aziende americane della difesa non finiscano per essere estromesse – che avvenga in maniera "ufficiale", cioè per legge, oppure ufficiosamente, cioè "di fatto" – dagli appalti pubblici europei ora che la corsa al riarmo è avviata, sia con il piano lanciato da von der Leyen sia con la necessità per alcuni Paesi, tra cui l'Italia, di centrare gli obiettivi fissati dalla Nato.

LA PARTITA È ANCORA ALL'INIZIO SECONDO FONTI DIPLOMATICHE I «90 GIORNI VOLUTI DA TRUMP SERVIRANNO»

Fin qui, i temi per ammansire Trump e parlare il suo linguaggio transattivo del "do ut des". Ma la pistola rimane sul tavolo, ed è con quella in bella vista che Sefcovic e von der Leyen sono a trattare, perché «i lavori preparatori» per ulteriori controffensive vanno avanti. Il colpo più pesante sarebbe la tassa sui ricavi pubblicitari realizzati dalle Big Tech nell'Ue, che tuttavia (a parte la Francia) non entusiasma molti governi e rischia di finire nella trappola dell'unanimità richiesta in materia tributaria. «Vogliamo dare una chance ai negoziati, ma qualora i colloqui non si rivelassero soddisfacenti entreranno in vigore le contromisure Ue, ora sospese, in risposta ai dazi statunitensi su acciaio e alluminio» (tuttora in piedi), hanno fatto sapere dalla Commissione dopo l'ok formale dello stop di tre mesi (fino al 14 luglio) alle sovrattasse in rivalsa, che sono state adottate e contestualmente congelate ieri.

Gabriele Rosana

«Telefoni anti-spie ai funzionari in Usa» Giallo sulla missione al Fondo monetario

Il commissario Ue per l'Economia Valdis Dombrovskis

LA POLEMICA

NEW YORK Il tempo della fiducia è finito? Ora, anche a Washington bisogna coprirsi le spalle? Chissà. Visto il clima, sicuramente *mala tempora currunt*. Con una esclusiva, il Financial Times ha raccontato infatti che Bruxelles ha imposto ai suoi funzionari un kit da missione in territorio ostile. Sembra infatti che la Commissione Europea abbia fornito telefoni e computer di vecchia generazione, con funzioni di base, alla delegazione che la prossima settimana andrà nella capitale americana per partecipare agli incontri primaverili del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale, previsti dal 21 al 26 aprile. Da Bruxelles però smentiscono: nessun telefono o laptop usa e getta, almeno per ora, nessun dispositivo "fantasma", a prova di spia.

L'INDISCREZIONE DEL FINANCIAL TIMES: GLI INVIATI EUROPEI A WASHINGTON CON CELLULARI "BASICI" MA BRUXELLES NEGA

LO SCOOP

Eppure l'autorevole giornale britannico fornisce anche una serie di dettagli. Queste nuove linee guida, aggiornate di recente, secondo il giornale britannico, sono state studiate per evitare la possibilità di azioni di spionaggio. Si tratta di precauzioni simili a quelle utilizzate per i viaggi in Cina e in Ucraina, dove è forte il timore di sorveglianza da parte dei governi di Mosca e Pechino. Tra le misure che Valdis Dombrovskis, commissario all'Economia, Maria Luís Albuquerque, responsabile dei servizi finanziari, e Jozef Síkela, commissario dei partenariati internazionali, dovranno prendere anche quella di spegnere i cellulari al momento del controllo passaporti alla dogana e riporli in apposite custodie, in modo da evitare le intercettazioni.

La paura è quella che «gli Stati Uniti possano penetrare nei sistemi della Commissione» ha dichiarato un funzionario al FT. «L'alleanza transatlantica è finita», ha commentato invece un altro sempre al giornale britannico. Preoccupano le aperture del presidente americano alla Russia e gli atteggiamenti ostili nei confronti della Nato e dell'Ucraina. Ma pesano anche le parole non certo lusinghiere verso l'Europa accusata di esser stata creata "per fregare gli Stati Uniti". Posizioni che appartengono anche agli altri componenti della sua amministrazione. Il suo vice, JD Vance, in un recente discorso a Monaco aveva, ad esempio, detto che «la minaccia più grande per l'Europa non è la Russia o la Cina; è la minaccia dall'interno», e cioè, secondo lui, le politiche riguardanti l'immigrazione e la censura che blocca la libertà di parola.

La scelta di far utilizzare cellulari "usa e getta" con sim prepagate e non gli smartphone di ultima generazione è stata presa perché questi sono generalmente più difficili da spiare, in quanto non hanno all'interno un vasto bacino di informazioni a cui attingere. Non hanno wifi o Bluetooth avanzati, non sincronizzano le email e non hanno app all'interno. Si tratta, come detto, di misure precauzionali simili a quelle adottate durante i viaggi in Cina, soprattutto negli ultimi anni, viste le tensioni geopolitiche e l'attività avanzata di intelligence del governo di Pechino.

LO SCENARIO

Come ricorda ancora Andy Bounds nel suo articolo, farebbe molto comodo in questo momento storico sia a Europa che Stati Uniti entrare in possesso l'una dei dati dell'altra. Sono in corso trattative per definire la guerra commerciale; ci sono le diplomazie al lavoro per cercare di ottenere un accordo di pace tra Russia e Ucraina. E poi ancora tutto il capitolo della regolamentazione delle aziende tecnologiche da parte di Bruxelles che gli Usa hanno duramente attaccato.

Nonostante sia evidente lo sfilacciamento dei rapporti tra Europa e Stati Uniti dopo il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca e l'aumento dei sospetti sulla capacità di gestione dei dati sensibili da parte della nuova amministrazione, se fossero messe in atto intercettazioni da parte di Washington, non sarebbe la prima volta. Nel 2013, quando alla Casa Bianca c'era Barack Obama, gli Usa furono accusati di aver spiato a lungo (dal 2002 quando alla presidenza c'era George W. Bush) il telefono della cancelliera tedesca Angela Merkel. In quell'occasione il presidente afroamericano, promise di impegnarsi a «recuperare il rapporto di amicizia e fiducia».

Donatella Mulvoni

La posizione italiana

LA VICENDA

1 L'annuncio dei dazi americani
Donald Trump ha annunciato i dazi al 25% su alluminio, acciaio e auto importate dall'Ue e il 20% su tutti i prodotti europei importati negli Usa

2 La "contro"risposta europea
L'Ue ha approvato i dazi del 25% su molti prodotti statunitensi, come ritorsione ai dazi del 25% imposti dagli Usa, per un totale di circa 22 miliardi di euro all'anno. Misure in vigore dal 15 aprile

3 I novanta giorni annunciati da Trump
Il presidente della Casa Bianca qualche giorno dopo l'entrata in vigore dei dazi al 20% ha dichiarato che per 90 giorni i dazi passavano al 10% per tutti i Paesi europei

4 L'Unione europea cerca il dialogo
La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha annunciato la sospensione delle contromisure sui dazi degli Stati Uniti per 90 giorni così da dare tempo e spazio ai negoziati

Ursula "benedice" Meloni La carta del gas liquido

▶L'acquisto di Gnl tra le leve negoziali. L'Italia ha aumentato la capacità di stock a ventotto miliardi di metri cubi, dieci potrebbero entrare nella partita col tycoon

LA MISSIONE

ROMA Il filo diretto è sempre attivo, viaggia soprattutto su Whatsapp. È alla app di messaggistica made in Usa che Ursula von der Leyen e Giorgia Meloni affidano gran parte dei loro scambi - all'occorrenza conditi da emoticon e gif - ormai quasi una consuetudine visto il livello di intesa tra le due. Chat e chiamate, dunque. Anche su Donald Trump e la trasferta in Usa: ogni ultimo dubbio, ammesso ce ne fossero ancora, appare dissolto. Nessuna fuga in avanti della premier italiana, che si muove in stretto coordinamento con l'Ue. Tanti i contatti con von der Leyen in vista della missione nello Studio ovale e, nelle prossime ore, prima di approdare a Washington, la presidente del Consiglio tornerà a sentire telefonicamente la numero 1 di Palazzo Berlaymont. Per fare il punto sul super incontro che l'attende giovedì, ma anche per un in bocca al lupo in vista di una trasferta che a Roma come a Bruxelles tiene tutti col fiato sospeso. Complice il fatto che Meloni è la prima leader europea a vedere il tycoon dopo la mannaia dei dazi nonché la decisione di una pausa di 90 giorni che ha aperto uno spiraglio decisivo nei negoziati.

«Qualsiasi contatto con gli Stati Uniti è ben accetto» ha sottolineato ieri la portavoce della Commissione europea, Arianna Podestà -. Naturalmente, la competenza a negoziare gli accordi commerciali spetta all'Ue. Questo è sancito dai nostri trattati, quindi è una nostra competenza esclusiva, ma la visita è molto gradita e strettamente coordinata», ha confermato, spiegando che le due «si sono tenute regolarmente in contatto», «anche in relazione» alla missione di Meloni, già mercoledì sera negli States. Perché - il sottotesto - «se la premier dovesse incassare un risultato ne beneficerà l'Europa intera, e il rapporto con Trump può fare di lei una pedina decisiva. Averla ricevuta a Mar-a-Lago ancor prima di essersi insediato alla Casa Bianca e il ruolo decisivo avuto da Trump nella liberazione di Cecilia Sala la dice lunga sull'intesa tra i due», spiega un autorevole fonte di stanza a Bruxelles: «se c'è una persona giusta per trattare con The Donald, quella è Meloni». Dello stesso avviso il titolare della Difesa Guido Crosetto, ieri ospite di Bruno Vespa a "Cinque Minuti".

CROSETTO: «TRUMP È ABITUATO A TRATTARE: QUELLO CHE DO, QUELLO CHE DAI». SALVINI: NON INSEGUIRE GLI ULTRÀ DI PARIGI O BRUXELLES

IL PRAGMATISMO DI CROSETTO

«Trump è una persona molto pragmatica, abituata a trattare - osserva il ministro -. Il rapporto che ha impostato col mondo è: "cosa mi dai/cosa ti do", "quali sono i vantaggi a cooperare con te e quali gli svantaggi"». Sul cosa ti do, per dirla alla Crosetto, sono diverse le frecce che Meloni può vantare al proprio arco. Se appare piuttosto spuntata quella sulla Difesa - l'impegno a centrare, in ritardo, quota 2% entro giugno mentre Trump chiama già il 5%- sono altri i dardi affilati da sganciare. E passano dall'impegno a investire più negli States con due partite per il tycoon decisive: armi e gas liquido. Su questo ultimo dossier - centrale sulla scrivania della premier - i numeri la dicono lunga. Dopo la guerra in Ucraina, l'Italia ha aumentato l'import di gas naturale liquefatto portandolo a circa il 25% del consumo totale di gas del Paese. Per comprendere la dimensione dell'incremento basta riflettere su un dato: il Gnl ha eguagliato i volumi importati via gasdotto dalla Russia prima del conflitto in Ucraina, ovvero prima che Roma iniziasse a recidere il cordone ombelicale da Mosca.

LA VISITA DEL PREMIER NORVEGESE
Giorgia Meloni accoglie a Palazzo Chigi il primo ministro norvegese Jonas Gahr Støre. I due leader hanno discusso della collaborazione commerciale tra i due Paesi, in particolare in settori strategici come l'energia, lo spazio e i minerali critici, il settore marittimo e la difesa

I NUMERI DEL GNL

Da allora, l'Italia può fare affidamento su ben 5 terminali di rigassificazione, l'ultimo inaugurato la settimana scorsa al largo di Ravenna, con una capacità di stoccaggio di 5 miliardi di metri cubi. Che si aggiungono ai 23 già all'attivo, portando la capacità complessiva a 28 miliardi. Lo scorso anno l'Italia ha importato circa 18 miliardi di Gnl, un terzo acquistato proprio dagli Usa. Numeri alla mano, ci sono almeno altri 10 miliardi di metri cubi in ballo, con la possibilità di modificare il paniere a vantaggio degli Usa. Una carta da calare al tavolo delle trattative con Trump. In cui la premier dovrà adottare «la linea del buon senso» e non inseguire «gli ultrà di Parigi o Bruxelles che parlano di bazooka, contro-dazi e guerre commerciali», auspica Matteo Salvini, tornando a colpire l'Ue. Ma giovedì, nello Studio ovale, non si parlerà solo di dazi. Tra i temi caldi, il conflitto in Medio Oriente e la guerra in Ucraina dopo giorni sanguinosi su entrambi i fronti di guerra. Dall'Italia la decisione, anticipata dal *Messaggero*, di inviare a Kiev un nuovo pacchetto d'aiuti. «Il miglior modo per dare sicurezza all'Ucraina nel futuro è aiutarla a costruire la propria difesa, e anche ritenere la Russia responsabile di quello che sta accedendo adesso», ha rimarcato ieri il primo ministro della Norvegia Jonas Gahr Store, lasciando Palazzo Chigi al termine dell'incontro con Meloni.

Ileana Sciarra

Nucleare

Sabato a Roma secondo round del negoziato tra Iran e Usa

Donald Trump crede che il «problema Iran» sarà risolto. Ma per capire come, tutto dipenderà dal dialogo iniziato in Oman. L'incontro tra delegati iraniani e Usa, un primo risultato lo ha ottenuto: il negoziato continua, ma si sposterà a Roma. I funzionari si incontreranno nella capitale italiana il 19 aprile. Una scelta rivelata da Axios e confermata ieri dallo stesso ministro degli Esteri Antonio Tajani. E l'obiettivo della amministrazione Usa, per questo nuovo round, è fare in modo che questa volta i colloqui siano diretti, con americani e iraniani nella stessa stanza e l'Oman che rimane a fare il mediatore. Per Trump e il suo inviato, Steve Witkoff, questa è la scelta migliore. Ma anche con il cambio di sede e di formato, le trattative si preannunciano dure. Ieri Trump è stato chiaro. «L'Iran deve sbarazzarsi del concetto di arma nucleare», ha detto il presidente, «se dobbiamo fare qualcosa di molto duro, lo faremo». Ma Teheran non si fida degli Usa. Se tra gli ayatollah regna lo scetticismo, lo stesso vale per Israele, l'alleato più interessato al dossier nucleare iraniano.

Lo. Vi.

Aviano, retromarcia sull'email di Musk «I commerciali non devono rispondere»

IL DIETROFRONT

AVIANO (PORDENONE) Le 5 domande di Elon Musk ai dipendenti civili della Base Usaf di Aviano resteranno, ufficialmente, senza risposta. Quanto meno per coloro che lavorano alle dipendenze dell'area commerciale, a cui ieri è stato formalmente comunicato che non sono tenuti a rispondere alla famigerata mail dei 5 punti con cui li si invitava a rendicontare il dettaglio della loro attività. Ed è venuto meno anche lo stop alle posizioni, ovvero alla ricerca di personale, sempre per quel che riguarda la divisione commerciale, mentre per quella militare occorrerà attendere.

LA SVOLTA

«Diciamo – spiega Roberto Del Savio, sindacalista della Fisascat Cisl – che piano piano si stia tornando alla normalità rispetto ad eventi che avevano destato preoccupazione tra i lavoratori italiani, e confidiamo che anche per l'area militare il percorso sia il medesimo». Una buona notizia che Del Savio ha condiviso con Emanuele Loperfido, parlamentare di Fdi e componente della Commissione Difesa, che ieri ha incontrato proprio all'interno della Base una delegazione dei lavoratori civili e il sindacalista. Quella di ieri ha rappresentato una nuova tappa del cammino verso la "normalità", ovvero il periodo ante-Trump e, soprattutto, ante Musk. In precedenza era caduto anche il blocco delle carte di credito, che era scattato a fine febbraio, e ora resta in sospeso il reclutamento di nuove risorse per l'area militare, ma le previsioni sono che si risolverà anche questa partita, negli auspici rapidamente. Su Aviano, circa 760 dipendenti civili, ma anche su Vicenza, Sigonella, Napoli, Livorno che sommano oltre 4 mila lavoratori italiani, si era abbattuta, da febbraio, la scure di Elon Musk intenzionato a rimettere ordine - o forse a introdurre il suo - e tagliare la spesa federale. Era stato imposto lo stop alle assunzioni di personale civile italiano nelle basi militari e, essendo la misura retroattiva, erano scattati anche licenziamenti e richiami in servizio di persone andate in pensione. Quindi le carte di credito governative con i relativi conti correnti, sostanzialmente azzerate dai primi di marzo, senza possibilità di acquistare nemmeno una matita. Poi la mail con cui il Doge, acronimo di Department of government efficiency Usa guidato da Musk, chiedeva ai dipendenti civili un resoconto dettagliato del loro lavoro rispondendo alle domande in 5 punti con obbligo di risposta entro 48 ore. Il non farlo sarebbe stato interpretato come una lettera di dimissioni.

I 760 CIVILI DELLA BASE
Sono circa 760 i dipendenti civili della base Usaf di Aviano. I lavoratori italiani salgono a più di 4.000 contando Vicenza, Sigonella, Napoli e Livorno

LA PREOCCUPAZIONE

Anche questa un'iniziativa mal pensata, visto che il contratto di lavoro applicato ai dipendenti civili è quello nazionale di categoria italiano, non statunitense. Tanto che sull'obbligo di risposta le opinioni divergono: per coloro che avevano ricevuto una mail personale, la risposta era un'opzione, per altri invece no. Insomma, una serie di misure, per la verità improvvide, con cui il numero uno di Tesla intendeva mettere mano alle spese federali con l'obiettivo di ridurle di almeno un terzo. Se ci sia o meno riuscito, prima o poi lo si saprà. Quel che è certo è che ha generato parecchio caos e preoccupazione tra i lavoratori, fatto infuriare i sindacati italiani che a loro volta hanno coinvolto il governo affinché agisse, ma ha fatto arrabbiare anche qualcun altro se è vero che il Gao, Government acountability office, ha acceso un faro proprio sul Doge, sulle informazioni (anche sensibili) di cui è entrato in possesso e su che utilizzo ne abbia fatto. Potremmo pure azzardare che le azioni di Trump delle ultime settimane, e le conseguenze anche per Tesla, abbiano offerto a Musk - previsto in uscita dal Doge tra non molto - altri temi su cui riflettere.

Elena Del Giudice

La guerra commerciale

Alt all'export di terre rare La mossa di Pechino contro le tariffe americane

▶Nuove restrizioni alla vendita negli Usa di sette elementi fondamentali per l'industria tech e militare: ci sono anche i magneti per smartphone e caccia da combattimento F-35

LO SCENARIO

NEW YORK La Cina blocca l'export delle terre rare cruciali per la difesa e l'elettronica. Prende forma così un altro fronte della guerra commerciale tra Washington e Pechino, che si era silenziosamente aperto all'inizio di aprile. Due settimane fa, il governo cinese aveva imposto nuove restrizioni all'export di sette elementi fondamentali per l'industria tecnologica e militare: samario, gadolinio, terbio, disprosio, lutezio, scandio e ittrio. A questi si aggiungevano i magneti permanenti da essi derivati, indispensabili per la produzione di smartphone, motori elettrici, missili e aerei da combattimento F-35. I sette elementi e i magneti venivano inseriti nella lista cinese delle esportazioni "a duplice uso" (civile e militare), sottoponendoli a un nuovo regime di licenze. Il sistema consente a Pechino di imporre restrizioni selettive alle forniture verso Paesi o aziende considerate "sensibili", come i contractor della difesa americana. Secondo quanto riportato dai media americani ieri, le spedizioni sono di fatto già ferme nei porti cinesi: senza autorizzazioni

IL COLPO INFERTO È DURISSIMO WASHINGTON DIPENDE DAL DRAGONE PER IL 72% DELLE IMPORTAZIONI

specifiche, né i materiali né i componenti possono lasciare il Paese.

La decisione di Pechino arriva come risposta diretta all'ultima ondata di dazi imposta da Donald Trump, che ha alzato le tariffe fino al 145% su centinaia di categorie di prodotti cinesi. Che il presidente abbia voluto lanciare una guerra commerciale di tale portata senza prima assicurarsi un accesso stabile agli elementi più critici per la difesa, l'elettronica e l'energia è una mossa che ha lasciato perplessi molti analisti, perché la Cina ha così potuto trasformare una dipendenza strutturale degli Stati Uniti in una leva politica potentissima.

Il colpo inferto è potenzialmente devastante. Gli Stati Uniti dipendono dalla Cina per circa il 72% delle importazioni di terre rare, e per il 90% della fornitura di magneti lavorati. L'intero settore dell'elettronica, dell'energia verde e della difesa poggia su questi materiali, basti pensare che un singolo jet militare F-35 contiene circa 417 chili di magneti a base di terre rare. Lo stesso vale per le turbine eoliche, gli iPhone e i motori dei veicoli elettrici, che senza disprosio e ittrio rischiano di rallentare o fermarsi del tutto.

LE RESTRIZIONI

La Cina, dunque non sta solo reagendo, sta rilanciando. Le restrizioni servono a colpire la filiera industriale americana proprio dove è più fragile, ma anche a rafforzare la centralità tecnologica cinese. Terbio e scandio, per esempio, sono cruciali per la produzione di chip destinati all'intelligenza artificiale, settore nel quale Pechino mira, con buone possibilità, a superare gli Stati Uniti. E se le tensioni continueranno, l'export di neodimio — usato nel 90% dei motori per auto elettriche — potrebbe essere il prossimo bersaglio.

Il Dipartimento della Difesa ha già lanciato l'allarme. «Le scorte di elementi pesanti — ha dichiarato un funzionario del Pentagono — non sono sufficienti per sostenere una produzione bellica prolungata». Anche nel settore privato l'impatto si è fatto sentire: solo ad aprile il prezzo del disprosio è salito del 15%, con ulteriori aumenti attesi nelle prossime settimane. La Casa Bianca ha invocato il Defense Production Act per accelerare l'apertura di miniere nazionali e impianti di raffinazione. Washington sta negoziando con l'Ucraina, l'Australia, la Tanzania, e ipotizza addirittura di impadronirsi della Groenlandia. Sul tavolo c'è anche una proposta di estrazione sottomarina nel Pacifico.

Tuttavia, nessuna di queste strade è immediatamente percorribile. È bene ricordare che le «terre rare» non sono in realtà davvero rare nella crosta terrestre, anzi elementi come il neodimio o l'ittrio sono più abbondanti dell'argento o del piombo. Il problema è che si trovano sempre mescolati tra loro e con altri minerali, e separarli richiede processi lunghi, complicati, costosi e altamente inquinanti. È questa complessità logistica, più che la scarsità, a renderli strategici. La Cina ha saputo guardare al futuro, e nel corso degli ultimi decenni ha investito massicciamente nella filiera dell'estrazione e nella raffinazione industriale, controllando oggi oltre il 90% della capacità globale di trattamento dei metalli rari. E, almeno per ora, resta la porta d'accesso obbligata a molti degli elementi chiave per la tecnologia, la difesa e la transizione energetica, mentre l'industria americana non ha pensato a prepararsi un piano B efficace a breve termine. Difatti aziende come Tesla, Lockheed Martin e Apple stanno rivedendo i piani di produzione, e alla Casa Bianca, il National Security Council ha convocato una serie di incontri di emergenza con le principali agenzie federali per valutare l'impatto su difesa e forniture strategiche.

IL GIGANTE ASIATICO CONTROLLA OGGI OLTRE IL 90% DELLA CAPACITÀ GLOBALE DI TRATTAMENTO DI QUESTI METALLI

Anna Guaita

TERRE RARE Una miniera in una provincia centrale della Cina

L'intervento

Tremonti e la beffa Wto: una clausola taglia-dazi

IL CASO

ROMA «È vero. Il Wto è stato svuotato dalla fine di quella che molti chiamano utopia mercatista. Ma il trattato è ancora in vigore e per 166 Paesi c'è la possibilità di richiedere la clausola della nazione favorita». E' la curiosità che Giulio Tremonti, presidente della commissione esteri della Camera, racconta all'Ansa come «la beffa del Wto». «Il trattato - dice Tremonti - è ancora formalmente in essere. E gli Usa possono disapplicarlo solo attivando una clausola chiamata Grand Father Clause, che presuppone un voto del Congresso e porta come effetto l'uscita degli Stati Uniti dal Wto. Ma in assenza di questa uscita esce un curiosum. Il trattato che si basa sul principio della libera circolazione delle merci e dei servizi prevede la clausola della nazione più favorita. Se c'è un trattato bilaterale stipulato per esempio dagli Usa, supponiamo con il Regno Unito, che annuncia supponiamo dazi dal 10%, può essere invocato da tutti gli altri stati del Wto, che sono 166».

Msc alla conquista dei porti di Hutchison sbloccato l'impasse sul canale di Panama

LA LOGISTICA

ROMA Msc verso un nuovo primato. Il principale operatore cargo a livello globale si appresta a diventare attraverso la controllata Til anche uno dei più grandi "terminalisti" per numero di porti gestiti al mondo. Soprattutto il gruppo di Gianluigi Aponte potrebbe essere la leva per sbloccare la vendita degli scali della cinese CK Hutchison - compresi quelli di Panama - "congelata" dal governo di Pechino all'interno della più globale guerra dei dazi contro gli Stati Uniti.

Ieri l'agenzia di stampa Bloomberg ha diffuso la notizia che il carrier ginevrino nelle prossime settimane si accingerebbe a comprare autonomamente 43 scali del conglomerato di Hong Kong, guidato dal 96enne magnate Li Ka-shing. Mentre la Terminal Investment Limited sarebbe azionista con una quota minoritaria del 49 per cento nei due porti di Panama, Balboa e Cristobal, in una joint venture con Global Infrastructure Partners (controllata del fondo Blackrock) al 51 per cento. Per la cronaca, nessuna smentita o conferma delle parti in causa.

A inizio marzo Blackrock e Msc, con gli americani in posizione prevalente, avevano comunicato la decisione di acquisire il 90 per cento di Panama Ports Company che gestisce i terminal container di Balboa e Cristobal, cioè le due porte d'ingresso della "via dell'acqua" nel Pacifico e dell'Atlantico. Nell'operazione - per un valore complessivo da 22,8 miliardi di dollari al netto dei debiti - sarebbero entrati anche altri 43 scali del colosso controllato da Li Ka-shing. Il quale avrebbe utilizzato la cifra per sistemare i conti delle sue aziende, ma aveva lasciato fuori dal perimetro dell'acquisizione gli scali a Hong Kong e in Cina.

LO SCONTRO

Questa accortezza non era bastata al governo di Pechino. Anche perché nelle settimane precedenti Donald Trump aveva prospetto anche l'uso delle armi per riprendersi il canale costruito a inizio secolo dagli americani. Al di là di un utilizzo militare degli scali di Balboa e Cristobal da parte dell'ex Impero di Mezzo - paventato dagli Usa ma poco credibile secondo gli esperti del settore - la Casa Bianca, già durante le amministrazione Biden, guardava con sospetto alle tariffe più favorevoli garantire da Ck Hutchison alle navi cinesi.

Proprio le parole di Trump e la conseguente guerra dei dazi aveva spinto il governo a congelare la vendita degli scali, facendo non poche pressioni su Ka-shing e provando persino a creare una controcordata domestica. Va da sé che un maggiore ruolo in quest'operazione di Msc, colosso mondiale dello shipping con sede a Ginevra ma radicato commercialmente in Cina, spazza via tutte le controindicazioni temute da Pechino.

Til al momento controlla circa una settantina di terminal in quattro continenti, tra i quali quelli a Buenos Aires, Anversa, Montreal, Alessandria, Le Havre, Gioia Tauro, Trieste, Tangeri, Rotterdam, Singapore, Liverpool, Baltimora, Houston o Newark. Con gli asset di Ck Hutchison, stando ai volumi movimenti nel 2023, potrebbe avvicinarsi a quota globale di mercato del 10 per cento. Quest'operazione rientra nelle azioni di integrazione verticale che il colosso di Aponte e i suoi concorrenti dello shipping stanno portando avanti da anni per migliorare i tempi di consegna e ridurre i costi. E che li vede protagonisti di acquisizioni sul versante dei porti, di infrastrutture e vettori ferroviari e aeroportuali fino alle compagnie di autotrasporto.

Soprattutto questo intervento, con la galassia Msc che già mobilita un quinto delle merci mondiali, ha un peso diverso nell'era della guerra dei dazi. «Le dimensioni di questo gruppo - spiega Diego Maresca, docente di diritto della concorrenza all'università di Genova - di fatto creano un interlocutore molto importante, quando ci sarà da discutere con i governi di tariffe o della creazione di zone franche».

IL GRUPPO DI APONTE SI MUOVERÀ AUTONOMAMENTE IN QUESTA OPERAZIONE AFFARE DA QUASI 23 MILIARDI DI DOLLARI

PORTACONTAINER Msc Mariagrazia nel porto di Los Angeles

Francesco Pacifico

Le controminsure

I NUMERI

1600 miliardi di dollari: l'interscambio tra gli Usa e l'Ue

865 miliardi di euro: lo scambio di beni tra gli Usa e la Ue

746 miliardi di euro: lo scambio di servizi tra America ed Europa

48 miliardi di euro: il surplus totale della Bilancia Ue

2,3 milioni di posti di lavoro Usa legati all'Ue

5300 miliardi di euro: lo stock di investimenti diretti Usa - Ue

BigTech, il punto debole che fa tentennare gli Usa

▶I dazi sui telefonini "made in China" rischiavano di colpire Apple e di contagiare Google e Nvidia. E ora la fronda interna dei tecno capitalisti apre spazio ai negoziati

L'ANALISI

ROMA Si potrebbe dire che Donald Trump ha dato un morso alla mela sbagliata. I dazi sui telefoni Apple made in China, se riproposti, rischiano di fare un danno mortale a quello che è probabilmente il miglior prodotto, sicuramente quello di maggior successo, americano: l'I-phone. Basta leggere i dati dell'ultima trimestrale di Apple. La società fondata da Steve Jobs vende più di 612 mila "melafonini" al giorno in tutto il mondo, oltre 220 milioni di pezzi l'anno. Chiunque tira fuori un telefonino dalla tasca, una volta su cinque è un I-Phone. È un emblema dei prodotti globali. Questo gioiello dell'industria americana viene prodotto a Zhengzhou, una città di sei milioni di abitanti, a metà strada tra Pechino e Shanghai.

Gli abitanti del posto la chiamano I-phone City, perché negli stabilimenti Foxconn dove vengono assemblati, lavorano centinaia di migliaia di abitanti della città. Riportare questa produzione in America è oggi difficile da immaginare. E non solo per i costi, ma perché manca il personale specializzato necessario. Il reshoring dell'I-phone, se mai fosse possibile, richiederebbe comunque anni. Bloccare la catena cinese di produzione degli I-Phone con i maxi dazi, avrebbe conseguenze su un'altra Big-Tech americana: Google. Su ogni I-phone che viene prodotto, viene installato il browser Chrome. Google, per questo privilegio, retrocede a Apple il 30 per cento del fatturato pubblicitario raccolto. Se soffre Google soffre anche Nvidia, che fornisce i chip per i data center necessari all'Intelligenza artificiale. Nella politica dei dazi inaugurata da Trump è sempre più evidente quello che si potrebbe definire il fattore "BigTech". Non si tratta solo di Apple e Google, ma anche di Amazon, Meta, le società di streaming come Netflix e la stessa X di Elon Musk. Si tratta di società per definizione globali, il cui successo è messo a rischio dalle politiche protezionistiche. I tecno capitalisti, da Marz Zuckerberg, a Jeff Bezos, stanno facendo da contrappeso nei confronti dell'amministrazione Trump alla frangia più estrema dei consiglieri "Maga", Make America Great Again, capitanata dal consulente commerciale Peter Navarro. Non a caso quest'ultimo ha avuto un duro scontro proprio con Musk, definito un "assemblatore di auto" (la replica è stata ancora più dura: «È più stupido di un sacco di mattoni»).

Questa opposizione interna è un tallone di Achille della strategia dei dazi di Trump. Qualcuno, a partire dal governo italiano, lo ha probabilmente capito. Anche Ursula von der Leyen ha provato a insinuarsi nel solco. La prima mossa è stata quella del "wait and see". Non reagire subito colpo su colpo alle tariffe americane, come hanno fatto per esempio i cinesi, ma prendere tempo, quel "calma e gesso" predicato sia da Giorgia Meloni che dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Una strategia che per adesso sta pagando, e ha permesso di non alimentare una escalation immediata. Trump ha sospeso per novanta giorni i dazi ed esentato da quelli imposti alla Cina gli I-Phone. La seconda gamba di questa strategia prevede comunque di negoziare con una pistola carica sul tavolo, un "bazooka", per stare alla definizione usata dalla Presidente della Commissione europea. Si tratta dello strumento anti-coercizione, che permetterebbe all'Europa di tassare i dati estratti dalle grandi imprese del web dai cittadini del Vecchio Continente. Una misura in grado di mettere in discussione il modello di business di molte delle BigTech americane. Tra i due estremi, quello dei dazi americani sui prodotti europei e, dall'altro lato, quello delle tasse sulle web company americane, si aprono gli spazi per il negoziato.

I PASSAGGI

Ma su quali punti? Le lamentele americane nei confronti degli europei sono contenute nel lungo rapporto sventolato da Trump durante il 2 aprile, durante il giorno della "liberazione". Si può notare come alcune delle lagnanze siano comuni a quelle di un buon numero di imprese europee. La presenza di ventisette amministrazioni che interpretano in modo diverso le regole comuni, il peso e i tempi lunghi della burocrazia, le regole green che il sistema produttivo è chiamato a rispettare. Oltre a contestazioni specifiche come le web tax nazionali, la regolamentazione dell'Intelligenza artificiale o quella della privacy che frenano, nemmeno a dirlo, proprio le grandi aziende tecnologiche americane. Alcune delle questioni, è bene ribadirlo, non riguardano solo le imprese americane, ma anche quelle europee. Il Fondo monetario internazionale ha stimato che burocrazia e complessità nel mercato interno equivalgono a dazi del 45 per cento per le stesse imprese continentali. Eliminare questi dazi interni non sarebbe un favore fatto solo a Trump.

Andrea Bassi

Big tech e Wall Street da quando Trump è presidente

	Variazione
Amazon	-20,2%
Apple	-8,9%
Google	-19,2%
Meta	-13,3%
Microsoft	-9,4%
Nvidia	-20,9%
Tesla	-40,1%
Dow Jones	-7,5%
Nasdaq	-14,7%

GEN FEB MAR APR

Withub

Il logo di Meta davanti alla sede di Menlo Park in California

Borse di nuovo in salita Milano cresce del 2,8% ma resta la prudenza

LA GIORNATA

ROMA I mercati stanno provando ad abituarsi a vivere con i dazi. O almeno alle continue esternazioni del presidente Donald Trump. Neppure il tempo di digerire l'esenzione per prodotti ad altra tecnologia dalle tariffe che il sondaggio della Fed di New York sulla fiducia dei consumatori evidenziava i timori degli statunitensi per il rischio recessione e per la disoccupazione. A riaccendere l'entusiasmo ha contribuito nelle ore seguenti l'ipotesi di un'esenzione temporanea dai dazi per l'industria automobilistica e la componentistica. L'ultimo di una serie di messaggi contrastanti in arrivo dalla Casa Bianca, che prima rende esente farmaci e chip dalla guerra commerciale e in un secondo momento minaccia di colpire i due settori.

Wall Street ha quindi aperto in rialzo attorno all'1%, forte delle attese sui prodotti ad alta tecnologia, per poi ripiegare in rosso e riaffacciarsi nel pomeriggio in territorio positivo, accelerando nelle ultime ore di contrattazione. Il tutto ben rappresentato in grafici a V sull'andamento dei listini a stelle e strisce. In chiusura quindi il Dow Jones chiude a + 0,78% e il Nasdaq a + 0,64%. Euforiche le piazze finanziare europee. Tutte hanno chiuso in forte rialzo: Milano maglia rosa ha riconquistato i 35mila punti ed salita del 2,88%. Guadagni sopra il 2% per Parigi (2,37%), Francoforte (2,84%) e Londra (2,1%). Il Vix, l'indice della paura che registra la volatilità, è in calo ma su livelli che viaggiano ancora attorno a quota 30, contro i livelli più bassi, attorno a 16 punti, di inizio anno.

INCERTEZZA

«Sia una guerra commerciale prolungata che l'incertezza persistente comportano rischi al ribasso per qualsiasi previsione e aumentano il rischio di recessione», scrivono gli analisti di Algebris. Già S&P Global, venerdì scorso aveva sottolineato come la moratoria di 90 giorni sulle sovra-tasse garantite da Trump a tutti i partner commerciali tranne la Cina non rimuovevano le incertezze. Se infatti trascorsa la tregua i dazi dovessero comunque tornare in vigore la situazione sarebbe punto e a capo. Addirittura le conseguenze potrebbero essere anche più profonde. Lo segnala anche il Fmi.

Alessandro Benetton: «Gli Stati Uniti restano riferimento essenziale»

L'INTERVENTO

NEW YORK «Bisogna avere fiducia in un sistema che poi alla fine ha sempre dimostrato di sapersi rinnovare, anche se ogni tanto questo rinnovamento è più o meno leggibile e non sempre lineare». A dichiararlo è stato Alessandro Benetton, Ceo di Edizione spa e fondatore di 21 Invest, a margine dell'Italian Symposium che si sta tenendo a New York alla Columbia University, rispondendo ad una domanda sul momento di turbolenza economica e geopolitica statunitense. Benetton ha ribadito che «gli Stati Uniti sono un riferimento essenziale per la crescita», sottolineando che la scelta di far studiare nel Paese i suoi tre figli «è un gesto che spiega molto e riguarda il futuro della famiglia». Per l'imprenditore, «tenere vivo il dialogo con i giovani è tra gli elementi che vogliamo integrare con le prospettive di crescita e di espansione delle nostre attività di investitori di lungo termine. La sostenibilità e l'ingaggio dei giovani sono un valore aggiunto e non un costo».

Alessandro Benetton

ARIA NUOVA

Il Ceo di Edizione ha ribadito che la sua scelta di fare l'imprenditore «è legata al fatto di aver respirato un'aria positiva e alla capacità di costruire nuovo» tipiche degli Stati Uniti, anche in tempi «non lineari». «A me piace molto il tema della discontinuità e cioè di incominciare nuovi cicli, avere il coraggio di rottura con il passato, avere il coraggio di uscire dalla zona di comfort e di immaginarci un futuro, senza cadere nella trappola dell'autoreferenzialità» ha concluso Benetton.

Il Symposium è stato organizzato da United for Progress, un'associazione di studenti italiani nelle università Usa, impegnati a promuovere spazi di incontro con imprenditori e leader industriali. Con loro anche l'associazione United Italian Societies, un network di appassioni dell'innovazione Made in Italy.

Ucraina, sfogo di Trump «Non è la mia guerra»

▶Il presidente accusa tutti: Biden, Zelensky e Putin. Su Kiev: «Non si inizia un conflitto con chi è 20 volte più forte». E assolve Mosca per la strage di Sumy: «È stato un errore»

IL CASO

Venerdì scorso Steve Witkoff, inviato di fiducia di Donald Trump, è andato al Cremlino e ha salutato calorosamente Vladimir Putin mettendosi in modo plateale la mano sul cuore. Due giorni dopo, nella Domenica delle Palme, l'esercito russo ha bombardato il centro di Sumy, una città nel Nord-Est dell'Ucraina, con due missili Iskander, colpendo edifici residenziali, negozi e un filobus. È stata una strage: 35 i civili morti, tra cui due minorenni, 117 i feriti. Le immagini hanno scosso il mondo. Il presidente Trump commenta domenica: «Mi è stato detto che hanno commesso un errore». Neppure una parola su Putin. Trascorrono le ore e ieri mattina torna sull'argomento. Condannando l'attacco russo? No, se la prende con Zelensky e Biden: «Hanno fatto un lavoro assolutamente orribile nel permettere che questa tragedia iniziasse. C'erano così tanti modi per impedirlo sin dall'inizio». Parole di condanna

IL TYCOON ASSICURA CHE PRESTO ARRIVERANNO PROPOSTE PER LO STOP ALLE ARMI. KALLAS: «LO SBAGLIO DEI RUSSI È STATO L'INVASIONE»

per Putin? No, solo questo accenno: «Putin, e tutti gli altri, rispettano il vostro presidente. Non ho nulla a che vedere con questa guerra, ma sto lavorando diligentemente per fermare la morte e la distruzione». Trascorrono altre ore e probabilmente alla Casa Bianca si rendono conto che, di fronte a immagini incontrovertibili dell'ennesima strage di civili, riversare sull'aggredito (l'Ucraina) e sull'ex presidente le responsabilità senza parole di condanna per Putin è troppo perfino per l'originale dialettica di Trump. Ecco allora che le sue dichiarazioni, più di 24 ore dopo la strage, hanno una correzione di rotta: «Questa è una guerra che non sarebbe mai dovuta iniziare. Biden avrebbe potuto fermarla, Zelensky avrebbe dovuto fermarla e Putin non avrebbe mai dovuto avviarla. La colpa è di tutti». Certo, l'ossessione di Biden resta, ma questa volta il presidente Usa dice apertamente che a cominciare la guerra è stato Putin. E annuncia nuove iniziative per ottenere la tregua, anche se ormai la sua promessa di arrivare alla pace «a 24 ore» dall'insediamento si è sbriciolata: «Stiamo lavorando bene, e credo che presto arriveranno buone proposte per porre fine al conflitto in Ucraina».

E il Cremlino come spiega la strage di Sumy? Come sempre: negando. Dice Dmitry Peskov: «Il nostro esercito colpisce solo obiettivi militari e legati all'ambito militare». Quindi la teoria dell'errore, inizialmente proposta da Trump, è credibile? No, i russi vanno oltre e dicono che la colpa è degli ucraini: il ministero della Difesa afferma che a Sumy è stata presa di mira una riunione di ufficiali ucraini, e che «60 militari» sono stati uccisi. E ancora: «Kiev continua ad usare la popolazione ucraina come scudo umano». Insomma, secondo Mosca la responsabilità non è di chi ha lanciato i missili in pieno centro. Nella notte ci sono stati altri attacchi aerei con i droni su Kharkiv. Sono morte due donne. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky osserva: «Tutti i siti danneggiati sono civili: condomini, negozi, un'area di servizio. Oltre a Sumy nella notte sono stati colpiti Odesa, Slovyansk, Uman, Kharkiv, Beryslav e altre città e villaggi. Solo una vera pressione sulla Russia potrà fermare tutto questo. Sono necessarie sanzioni concrete contro i settori che finanziano la macchina di morte russa». Zelensky avverte in una intervista alla Cbs: «L'obiettivo finale di Putin è ricostruire l'impero russo, riprendendosi territori oggi protetti dalla Nato. Considerando tutto questo, credo che si possa arrivare a una guerra mondiale». Contro la linea assolutoria della Russia di Trump, che inizialmente parlava di «errore» a Sumy, si schiera l'Europa. L'Alta Rappresentante dell'Ue, Kaja Kallas, commenta così la frase sull'«errore» pronunciata dal presidente Usa: «La Russia si deve rendere conto di aver commesso un errore. Ma ha commesso un errore attaccando l'Ucraina». Il ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani: «I russi hanno fatto "un errore" quando hanno deciso di invadere l'Ucraina, violando qualsiasi regola del diritto internazionale». Il 9 maggio l'Ucraina organizza una "contro-parata" a Kiev, risposta a quella di Mosca per celebrare la vittoria sul nazismo: Zelensky ha invitato i principali leader europei.

ARMI

Il futuro cancelliere tedesco, Friedrich Merz, apre all'ipotesi di consegnare i missili da crociera aria-terra a lungo raggio Taurus a Kiev affermando che l'Ucraina deve uscire dalla difensiva e contrattaccare. Questo fa infuriare il Cremlino: «Merz sostiene diverse misure che possono condurre e condurranno inevitabilmente a una nuova escalation della situazione in Ucraina». Kaja Kallas, sui Taurus a Kiev, commenta: «Dobbiamo fare di più in modo che l'Ucraina possa difendersi e i civili non debbano morire».

Mauro Evangelisti

Tre anni di sangue

L'ATTACCO MISSILISTICO A SUMY

Il 13 aprile Mosca fa strage di civili. Nella domenica delle Palme due iskander russi colpiscono il centro della città di Sumy, nel nord dell'Ucraina: 34 morti, tra cui due bambini e 117 feriti. È una carneficina, la foto della bimba colpita e sopravvissuta mentre urla diventa il simbolo dell'ennesima strage

Da Mariupol a Kramatorsk Il massacro dei bambini «Finora più di 600 morti»

IL FOCUS

Putin non uccide i civili per errore, ma con una chiara strategia che non risparmia neppure i bambini. I minori uccisi dai bombardamenti russi, fino ad oggi, sono oltre 600. Dice Munir Mammadzade, rappresentante dell'Unicef in Ucraina: «Sono sconvolto dalle notizie di altri due bambini uccisi e di altri quindici feriti in un attacco avvenuto a Sumy, nell'Ucraina nord-orientale. Si trattava di bambini e di famiglie che si trovavano nel centro della città in una domenica intensa di preparazione all'inizio delle festività pasquali in Ucraina. Non ci può essere alcuna giustificazione per un attacco così brutale all'ora di pranzo della Domenica delle Palme, o in qualsiasi altro momento, che uccida o ferisca bambini nel centro di un'area civile. I bambini non sono responsabili della guerra, eppure ogni giorno che questo orrore continua: vengono stroncate e devastate altre giovani vite». E la strage di Sumy, fa notare il rappresentante dell'Unicef, arriva «tre settimane dopo che 24 bambini sono stati feriti in un altro attacco che ha colpito Sumy e dopo il raid della settimana scorsa a Kryvyi Rih che ha ucciso 9 bambini. Gli attacchi ai civili e agli obiettivi civili sono vietati dal diritto internazionale umanitario. I bambini devono essere sempre protetti». Ma Putin colpisce civili, compresi i minori, con una chiara strategia. Ad affermarlo a Politico è Mykola Bielieskov, analista militare e ricercatore presso l'Istituto nazionale ucraino per gli studi strategici: «L'obiettivo di una guerra totale come questa è costringere i civili a fare pressione sulle autorità ucraine affinché negozino un accordo alle condizioni della Russia. Finora, i russi hanno fallito, ma credono che ci sia un punto di svolta oltre il quale i civili inizieranno a rivolgere il loro odio non alla Federazione Russa, ma al nostro governo».

LA DENUNCIA DELL'UNICEF: «OGNI GIORNO VENGONO STRONCATE E DEVASTATE DELLE GIOVANI VITE»

LE STRAGI

Dal 24 febbraio 2022, da quando Vladimir Putin ha ordinato al suo esercito di invadere e bombardare l'Ucraina, l'elenco degli obiettivi civili colpiti in modo spietato, causando migliaia di vittime e feriti (e tra loro molti bambini), si è allungato. È documentato da foto, video, ma anche da inchieste di osservatori e media internazionali. Si è visto che l'esercito russo, come già aveva mostrato ad esempio in Cecenia, agisce in modo spietato. Eppure, con una buona dose di ipocrisia il governo e i giornalisti russi hanno sempre chiamato l'aggressione dell'Ucraina «un'operazione militare speciale»: la parola guerra non si può usare. Dopo il ritiro della colonna dell'esercito di Putin, che era arrivato alle porte di Kiev nelle prime settimane dell'invasione, a Bucha sono stati trovati almeno 400 cadaveri di civili uccisi, di ogni età, con le mani legate e segni di tortura. Lo hanno confermato Amnesty International e l'Onu. Un missile l'8 aprile 2022 fa ha colpito la stazione ferroviaria di Kramatorsk, nel Donetsk. Secondo quanto confermato da Onu, Amnesty International e Reuters ci sono stati 61 morti (tra cui 7 bambini).

Un'altra immagine simbolo della guerra è quella del bombardamento dell'ospedale pediatrico di Mariupol, il 9 marzo 2022, con tre vittime. Una settimana dopo, venne colpito il teatro, dove si erano rifugiate centinaia di famiglie: secondo diverse organizzazioni internazionali, i morti sono stati più di 300, ma alcune stime sostengono che il dato sia perfino più alto. In grande, vicino alla struttura, c'era scritto "bambini", per chiedere di non bombardare: questo non ha fermato i russi. Ventuno civili furono uccisi da un missile che distrusse un centro commerciale a Kremenchuk, il 27 giugno del 2022. Un anno dopo, il 5 ottobre, a Hroza (Kharkiv) un missile Iskander colpì un locale durante un funerale: 59 le vittime. Nel 2024, l'8 luglio, missile sull'ospedale pediatrico Okhmatdyt, a Kiev: due vittime. Il 4 aprile scorso a Kryvyi Rih sono stati uccisi 20 civili da un attacco missilistico su un'area residenziale. In ogni attacco, bambini morti o feriti.

M.Ev.

LA STAZIONE DI KRAMATORSK (APRILE 2022)

I missili cadono sulla stazione di Kramatorsk: muoiono 61 persone, tra cui 7 bambini. I feriti sono 121

IL TEATRO DI MARIUPOL (MARZO 2022)

Il teatro di Mariupol, usato come rifugio dai civili, viene bombardato. Le vittime sono oltre 400

IL MASSACRO DI BUCHA (MARZO 2022)

L'orrore nella città a ovest di Kiev, civili torturati e giustiziati prima della ritirata dei russi

VERSO LE ELEZIONI

Viola al Pd: «Lusingata ma sono una scienziata» E così rispunta Variati

▶L'immunologa ha declinato l'offerta di candidarsi alla presidenza della Regione
Il centrosinistra ora punta sull'ex sottosegretario vicentino: «Sa parlare al Veneto»

VENEZIA Dalla V di Viola alla V di Variati. L'immunologa Antonella Viola, pugliese di Taranto ma da anni veneta d'adozione, ha rinunciato alla proposta del centrosinistra di candidarsi alla guida della Regione. E così la coalizione a traino Pd sta seriamente pensando di affidarsi al vicentino Achille Variati, già sindaco del capoluogo berico, presidente dell'Unione delle Province d'Italia nonché sottosegretario di Stato al ministero dell'Interno nel governo Conte II.

LA RINUNCIA

Con un video postato ieri mattina sulla sua pagina Facebook, la docente di Patologia generale all'Università di Padova ha rinunciato alla proposta di correre alle prossime Regionali come candidata governatrice per il centrosinistra: «Sono donna, madre, scienziata: rischierei di perdere la mia autonomia». «Per continuare a nutrire la ricerca, la scienza, la cultura scientifica del Paese, credo che sia necessario per me rinunciare» alla proposta di candidatura alla presidenza della Regione Veneto - ha detto -. Questa offerta, seppure importante, davvero non fa per me. Auguro tutto il meglio a entrambi i candidati che saranno identificati e resto a disposizione, naturalmente, qualora ci possa essere necessità di un consiglio su temi specifici, ma a distanza, in maniera autonoma e indipendente, continuando a seguire la grande passione della mia vita che è la ricerca scientifica». La ricercatrice ha spiegato di essersi concessa «qualche giorno» di «silenzio e concentrazione per prendere una decisione a proposito della proposta che mi è arrivata dalla coalizione del centrosinistra» e della quale si è sentita «onorata». Si è sentita lusingata, ma sarebbe stato «un mestiere diverso»: «Ho riflettuto molto. Ho capito che è vero che sarebbe importante restituire qualcosa alla Regione dove ho studiato, dove vivo e lavoro, ma in qualche modo io restituisco già a tutto il Paese. Perché? Perché faccio ricerca scientifica nell'ambito della salute, per quanto io faccio ricerca di base essenziale per il progresso della scienza e farlo seriamente ed eticamente è importante».

L'immunologa Antonella Viola, 56 anni il prossimo 3 maggio. A lato il segretario del Pd del Veneto Andrea Martella con l'ex sottosegretario agli Interni Achille Variati

AFFONDO DI CRISANTI: «SBAGLIATO RICORRERE AI CIVICI, PERSONE CHE NON SI SONO MAI INTERESSATE ALLA POLITICA»

LE REAZIONI

«Ringrazio Antonella Viola per la riflessione che ha fatto a seguito dell'interlocuzione che abbiamo avuto - ha detto il segretario del Pd veneto, Andrea Martella -. Comprendo la ragione con cui ha scelto di concentrarsi sul suo prezioso lavoro di ricerca e di divulgazione della cultura scientifica, ambiti in cui è tra le voci più autorevoli del Paese. Il nostro lavoro continua per individuare la figura più adatta a interpretare le tante e nuove sfide che il Veneto ha davanti e a dar voce al programma che stiamo costruendo come coalizione, anche sulla spinta della grande consultazione popolare di questo fine settimana».

Critico il senatore del Pd Andrea Crisanti: «Non voglio discutere di Antonella Viola ma dell'idea di candidare i cosiddetti "civici" - ha detto a "Un Giorno da Pecora" su Rai Radio1 -. Chi sono? Persone che non si sono mai interessate alla politica, nella maggior parte dei casi, né del bene degli altri. Perché metterle a capo di una struttura responsabile della salute e del bene di milioni di persone?». Va anche detto che l'ipotesi di Viola governatrice della regione più vitata d'Italia aveva suscitato svariate osservazioni in merito alla sua posizione sul vino («È cancerogeno, chi beve ha il cervello più piccolo»).

LE OPZIONI

Il Pd al momento ha raccolto garbati rifiuti. Hanno declinato i sindaci di Vicenza Giacomo Possamai, di Padova Sergio Giordani, di Verona Damiano Tommasi (anche se per quest'ultimo qualcuno ancora ci spera). L'impostazione tipicamente veltroniana di cercare una figura esterna per allargare i consensi al momento non ha dato risultati (e c'è chi ricorda i precedenti, a partire da Massimo Calearo eletto deputato col Pd nel 2008 e l'anno dopo passato già ad altro partito), mentre le figure interne raccoglierebbero più obiezioni che consensi. Una su tutti, la capogruppo dem Vanessa Camani, l'unica che ha avuto il coraggio di dire in faccia a Zaia: «Lei si sta dimostrando incapace di governare la nostra Regione, lo so che non è abituato, ma qualcuno glielo doveva dire prima o poi», ma evidentemente le dinamiche interne contemplano altre valutazioni. È così che riemerge l'ex democristiano approdato poi al Pd cui tutti riconoscono autorevolezza e capacità di parlare al Veneto. Achille Variati. Il cui unico handicap sarebbe l'età. 72 anni. Ma, anche qui, non dipende da lui se a chiamare sono un partito e un'alleanza che hanno bisogno dell'"usato sicuro".

Alda Vanzan

Donazzan

«Ecco perché questa terra merita di essere chiesta da FdI»

DA BRUXELLES

VENEZIA «Se Fratelli d'Italia non chiedesse per sé la Regione Veneto sarebbe un'occasione mancata. E poi non sarebbe una tragedia se il Veneto non andasse alla Lega, così come non lo sarebbe senza più Zaia, che riconosco essere amatissimo, e con il quale ho lavorato molto bene». Così Elena Donazzan *(foto)*, ex assessore, oggi europarlamentare del partito di Meloni, vede lo scenario delle prossime regionali in Veneto. «I veneti - dice - hanno una visione politica molto conservatrice, prima la Dc, poi Forza Italia, infine la Lega. Oggi sono con Fratelli d'Italia. Per FdI la regione più importante d'Italia è il Veneto. E qui hanno capito che Meloni è la più pragmatica di tutti, impegnata nel realizzare un partito produttivista, non "centralista" come dice certa narrazione. Questo è un mandato politico. Oggi Meloni intercetta l'esigenza del mondo produttivo veneto di essere rappresentato, per questo c'è stato un forte travaso di voti verso di noi. È un trend che sta ancora crescendo. Credo insomma che il Veneto meriti di "essere chiesto" da Fratelli d'Italia, perché ha la classe dirigente (faccio nomi di Speranzon, De Carlo, Urso) e perché ha un progetto politico, come dimostrano le scelte economiche del Governo, molto attento alle piccole e medie imprese, il tessuto della regione». E sul quarto mandato impedito a Zaia: «Luca è amatissimo in Veneto, capisco la sua delusione. Ma la politica è squadra».

«Andreoli e Rizzotto si dimettano da presidenti delle commissioni»

CENTRODESTRA

VENEZIA «Marco Andreoli e Silvia Rizzotto sono diventati presidenti di commissione grazie alla Lega. Ora, dopo la scelta di cambiare casacca, dovrebbero fare un passo indietro». È quanto afferma il presidente dell'intergruppo Lega-Liga in consiglio regionale del Veneto, Alberto Villanova, all'indomani della decisione della trevigiana Rizzotto di passare a Fratelli d'Italia, esattamente come poche ore prima aveva fatto il veronese Andreoli. Solo che entrambi sono presidenti di commissione (Rizzotto guida la Seconda, Andreoli la Terza) e, a quanto pare, non ci sono possibilità per togliere loro la carica. Dovrebbe essere il capogruppo a sfiduciarli, ma Andreoli e Rizzotto ormai non rispondono più al capogruppo della Lega né a quello di Zaia Presidente ed è alquanto improbabile che lo faccia il loro nuovo "capo", il meloniano Lucas Pavanetto. Risultato: o si fanno da parte da soli - come auspica Villanova - o comunque nessuno può toccarli. Politicamente si pone però la situazione della Seconda commissione nel cui ufficio di presidenza la Lega non è più rappresentata: presidente è Rizzotto che adesso è di FdI e consigliere segretario è Joe Formaggio che è sempre di FdI (la vicepresidenza spetta all'opposizione, in questo caso il dem Jonatan Montanariello)

VILLANOVA: «HANNO AVUTO L'INCARICO GRAZIE ALLA LEGA DOVREBBERO FARE UN PASSO INDIETRO»

LA RICHIESTA Alberto Villanova, presidente dell'intergruppo Lega-Liga

L'AUSPICIO

«I colleghi Andreoli e Rizzotto - ha detto Villanova - sono stati eletti dai cittadini nelle fila della Lega e della lista Zaia e il loro ruolo di presidenti di Commissione nasce proprio nel contesto del movimento di cui, fino a qualche giorno fa, facevano parte. Senza l'appartenenza alla Lega, non avrebbero avuto quell'incarico. Ecco perché ora, senza entrare nel merito di una valutazione del loro operato, ma per una questione di correttezza, dovrebbero valutare di fare un passo indietro. A nome di tutti i consiglieri dell'intergruppo, quindi, mi auguro che da parte dei due colleghi ci sia una analisi di coscienza e una presa d'atto della situazione. Ogni cittadino si aspetterebbe un atto di coerenza politica come questo». Da Villanova, comunque, nessuna "lacrima": «Non verseremo una lacrima per chi, da tempo e con scuse discutibili, aveva già deciso di abbandonare la nostra squadra. Anzi, faccio in bocca al lupo ai nostri alleati, magari loro saranno più bravi di noi a far rispettare le regole di famiglia». Nessun timore sull'autosufficienza della Lega in consiglio regionale: «Avevamo, e continueremo ad avere, una maggioranza autonoma che ci permetterà di proseguire più che serenamente, al di là di questi due divorzi annunciati. Più che per la traiettoria futura, siamo rammaricati per lo stile adottato. L'uscita dei due, che pure avevano un ruolo prestigioso grazie alla Lega, a distanza di 24 ore l'uno dall'altro, non è certamente casuale: pochi giorni dopo la sentenza che mette lo stop a Zaia, arriva questa doppia comunicazione. Il coraggio non si compra, a quanto pare».

IL MONITO

Intanto lo speaker dell'opposizione, Arturo Lorenzoni, lancia un monito: «Le beghe di fine legislatura non compromettano l'operatività del consiglio». E dopo aver ricordato che le attività della Seconda e della Terza commissione «negli ultimi mesi hanno subito un rallentamento» e che la settimana scorsa non è stato convocato il consiglio per la contemporanea calendarizzazione del Vinitaly («Però il congresso della Lega si è fatto lo stesso»), Lorenzoni ha chiesto al presidente Roberto Ciambetti di vigilare sull'attività del consiglio: «Non è possibile che i cittadini del Veneto debbano rinunciare a vedere approvate norme attese da tempo».

(al.va.)

L'INCHIESTA

«C'è un uomo che mi sta seguendo» Al telefono la sequenza dell'orrore

▶L'amica dell'undicenne violentata dallo stupratore seriale a Mestre ha ricostruito la chiamata con la vittima

▶Le ultime parole: «Sto mettendo la chiave nella porta di casa». Poi le urla e l'aggressore ha spento il cellulare

VENEZIA La chiamata brutalmente interrotta dalle urla, poi l'allarme. I carabinieri hanno ascoltato ieri, come persona informata sui fatti, l'amica della undicenne violentata in casa giovedì scorso. La versione della ragazzina è sembrata assolutamente coerente con quella fornita, durante una audizione protetta, dalla stessa vittima. Agli investigatori, assistita dai genitori che erano con lei, ha raccontato che durante la telefonata, l'amica aveva detto di «sentirsi seguita», e di aver mantenuto viva la conversazione con lei fino all'ingresso di casa. L'ultima frase che ha potuto sentire è «sto mettendo le chiavi nella porta di casa», seguite poi da delle urla. A quel punto, a quanto pare, l'uomo, il 45enne Massimiliano Mulas, le avrebbe strappato di mano il telefono per poi interrompere la chiamata e abusare di lei. È stata l'amica, subito dopo quella telefonata, a dare l'allarme ai genitori della ragazzina che hanno poi avvertito il 112. Non è l'unica testimone in lista: nelle prossime ore verranno sentite anche altre amiche. A quanto pare, l'episodio di giovedì, aveva scatenato un tam tam di telefonate tra le coetanee della undicenne. A queste si aggiungono le dichiarazioni dei vicini di casa.

IL COLTELLO

Altro particolare di cui terranno conto gli investigatori è che poco prima dell'episodio di giovedì la Polfer aveva denunciato Mulas per porto abusivo d'armi. Gli agenti lo avevano trovato con un coltello. Dettaglio non ininfluente perché negli altri casi per violenza sessuale per cui il 45enne era stato condannato, a Trento nel 2002 e a Padova nel 2007, aveva sempre aggredito le sue vittime minacciandole appunto con un coltello. Nel frattempo è partita l'analisi dei filmati delle telecamere: quelle del Comune, che sorvegliano gran parte della città, quelle di tram e autobus, su cui Mulas potrebbe aver pedinato la sua vittima, e anche quelle della vigilanza privata di case e attività del quartiere in cui risiede la ragazzina. Decine e decine di filmati per ricostruire il percorso intrapreso e capire se il 45enne stesse alloggiando a Mestre e dove.

Massimiliano Mulas in due foto a distanza di 20 anni. È di nuovo in carcere dopo l'ennesima violenza

L'UDIENZA

Intanto Mulas si è avvalso della facoltà di non rispondere all'udienza di convalida di ieri. Il giudice per le indagini preliminari di Venezia Alberto Scaramuzza ha convalidato il fermo disponendo la custodia in carcere dell'indagato.

Nel frattempo l'avvocato Ignazio Bellai del foro di Cagliari, che segue la posizione processuale di Mulas, si prepara a studiare gli atti: «Chiederemo un interrogatorio per chiarire alcune cose nelle prossime settimane» - dice - non prima di aver incontrato il sua assistito in carcere.

Il fascicolo raccolto finora dai carabinieri della Compagnia di Mestre è corposo: il quadro accusatorio sarà indubbiamente molto pesante. Secondo l'avvocato, Mulas era un senza fissa dimora e stava girovagando per Italia. L'ultima tappa prima della terraferma veneziana a Torino, prima ancora era stato visto a Tempio Pausania, dove abita la madre, poi a Spoleto, Perugia e infine a Torino prima di approdare in Veneto. Un altro particolare, oltre a quello della mancanza di un telefono cellulare, è il fatto che secondo l'avvocato, Mulas sarebbe stato a Mestre da pochissimo tempo, forse era arrivato in città la giornata stessa della violenza sulla bambina. Ed era libero da due o tre anni, senza nessuna misura di prevenzione o di sicurezza. Mulas ha a suo carico diversi precedenti, con pene accumulate e scontate per circa una decina d'anni.

Davide Tamiello
Michele Fullin

CONVALIDATO L'ARRESTO IN CARCERE PER MULAS: ERA LIBERO DA DUE-TRE ANNI SENZA ALCUNA MISURA DI SICUREZZA

La "pesca a strascico" sui social: «Ciao ragazze chi vuole conoscermi?»

LA RICERCA

VENEZIA Un uomo, differenti profili, nel senso "social" della parola: tra Facebook e Instagram Massimiliano Mulas aveva sette identità diverse (tutte con lo stesso nome), che usava per adescare donne e, forse, anche per molestarle. In ognuna dava un'immagine diversa di sé: c'è il Massimiliano che dice di aver studiato all'estero, quello che si definisce ragioniere, quello che dice di lavorare per una nota azienda dolciaria. C'è il profilo "rassicurante", in cui condivide frasi motivazionali ("Non sempre chi sorride è felice, ci sono lacrime che non arrivano agli occhi") e scrive "papà mi manchi" e quello, più inquietante, in cui va a caccia di donne.

"Ciao a tutte - scrive, rigorosamente in maiuscolo e localizzandosi in centro a Padova nel 2013 - mi chiamo Max e cerco persone per conoscerci". Il dettaglio del luogo è doppiamente allarmante, perché è lì che l'uomo, nel 2006 e nel 2007, aveva aggredito due donne, una studentessa universitaria e una turista americana. E, anche se al momento non sono emersi altri episodi, Mulas potrebbe aver adescato sui social e molestato altre donne, che potrebbero non aver mai denunciato. "Ciao a tutte le ragazze, io sono qui! Chi vorrebbe mettersi in contatto con me?", scrive in un altro post, localizzandosi in Prato della Valle. "Non sto bene... C'è una ragazza che vorrebbe conoscermi?"

Ma a Mulas, lo dimostra il suo imponente curriculum criminale, non interessava ciò che la donna voleva: lui se lo prendeva con la forza. "Ciao a tutte le donne, vi aspetto numerose e poi deciderò", scrive, a pochi giorni di distanza dagli altri post, come se trovarsi di nuovo a Padova, che in un altro profilo definiva "casa mia", gli risvegliasse ricordi delle sue precedenti violenze, riaccendendo un istinto predatorio che andava a tutti i costi placato. Mulas, in tutti i suoi profili social, aveva pochi contatti, solo donne. Una tecnica predatoria di "pesca a strascico" in cui forse sperava di far cadere qualche vittima (molte sono donne straniere). Mulas negli anni ha creato profili usa e getta per raggiungere quante più donne possibile, concentrandosi soprattutto su Facebook e Instagram. Su Instagram, sull'unico profilo pubblico (in cui tra le persone seguite dall'uomo ci sono perlopiù ragazzine giovanissime), si sono già scatenati gli hater che hanno inondato di commenti d'odio le foto caricate. Non compare invece su TikTok (almeno, non con il suo vero nome), il social più usato dai ragazzini.

Giulia Zennaro

L'intervista **Carmine Tondi**

Il carabiniere fuori servizio che l'ha bloccato: «Era agitato, chiedeva soldi ai passanti»

È un carabiniere napoletano di 23 anni ad aver individuato lo stupratore seriale Massimiliano Mulas. Grazie a una sua intuizione e alla sua iniziativa è stato possibile fermare l'uomo ritenuto responsabile anche dell'episodio accaduto giovedì pomeriggio a Mestre ai danni di una bambina di soli 11 anni. Il carabiniere si chiama Carmine Tondi ed è in servizio da un anno e mezzo alla Stazione dell'Arma di Mestre. Merito soprattutto suo, che era uscito da poco dalla caserma "Piave" e non ha esitato neppure un momento di mettersi al servizio della città anche fuori dal servizio.

Ma è stata anche la risposta pronta della Compagnia nella sua interezza a fare la differenza e a impedire che un uomo senza fissa dimora, abituato a girovagare per l'Italia intera senza neppure un cellulare da tracciare, potesse eclissarsi.

«La risposta in effetti è stata tempestiva fin dal ricevimento della chiamata - spiega il maggiore Davide Nardone, comandante della Compagnia di Mestre - l'operatore della sala operativa ha immediatamente mandato una macchina sul posto che ha acquisito le informazioni e fatto partire le ricerche con tutte le pattuglie. Ma determinante è stata la reazione dei militari come Carmine, che non hanno esitato a mettersi alla ricerca. L'avere sulla strada un così grande numero di carabinieri è stato fondamentale per non perdere il responsabile».

L'ARRESTO Il carabiniere Carmine Tondi, che ha individuato e fermato il violentatore della bambina a Mestre

AL TERMINE DEL TURNO DI SERVIZIO CON ALTRI COLLEGHI MI SONO MESSO A DISPOSIZIONE PER DARE LA CACCIA AL SOSPETTATO

Carabiniere Tondi, è stata una sua intuizione a consentire di catturare Mulas. Cosa è accaduto?

«Erano le 18.30 circa, stavo uscendo quando ho appreso la notizia che c'era stata una violenza sessuale. Assieme ad altri colleghi liberi dal servizio ci siamo recati in ufficio dove ci siamo messi a disposizione del comandante, abbiamo preso anche le nostre auto dislocandoci in diverse zone di Mestre in cerca di persone sospette».

Ma come avete fatto a intercettare quell'uomo? Tra l'altro non era neppure vestito allo stesso modo in cui era stato descritto, visto che era tornato a Padova in treno per cambiarsi ed era rientrato a Mestre per cercare di recuperare - pare - i suoi documenti.

«Dopo aver girato varie parti di Mestre, tra cui parchi pubblici e varie attività commerciali in cui potevamo presumere che si fosse rifugiato il fuggiasco, abbiamo visto un soggetto con fare sospetto in via Piave, vicino ai giardini».

L'HO CHIAMATO PER NOME E GLI HO CHIESTO I DOCUMENTI. MI HA DETTO DI AVER PERSO IL MARSUPIO, HO CAPITO CHE ERA LUI

Quella è una zona molto attenzionata dalle forze dell'ordine, caratterizzata soprattutto la notte dalla presenza di spacciatori e tossicodipendenti. Cosa ha fatto per far accendere la lampadina?

«Cercava di attirare tutte le persone che gli si avvicinavano. Allora ho deciso di scendere dall'automobile e fermarlo con la scusa di un controllo casuale per capire qualcosa di più».

In quel momento lo ha chiamato per nome, giusto?

«L'ho chiamato per nome e gli ho chiesto i documenti e lui mi ha risposto che non aveva con sé il borsello. In quel momento ho capito che non bisognava lasciarlo andare».

Come avete fatto?

«A quel punto, avendo l'uomo continuato a tenere un atteggiamento strano, nervoso, ho chiamato i miei colleghi e lo abbiamo portato in caserma».

A quel punto era possibile procedere all'identificazione e al confronto con i documenti che aveva nel marsupio che aveva smarrito.

«Esatto, dopo l'identificazione abbiamo visto che era lui».

Ma cos'è esattamente che aveva attirato la sua attenzione?

«Era agitato, nervoso, continuava a girare avanti e indietro sempre sulla stessa zona senza una destinazione precisa. Diceva di aver smarrito il marsupio, fermava tutti, chiedeva anche soldi ai passanti. Noi però sapevamo che il sospetto aveva perso il marsupio».

Lei si sente un eroe?

«No, ho solo fatto il mio dovere».

Michele Fullin

Il colloquio Andrea Abodi

«Via dalla Nazionale chi scommette un pessimo esempio per i giovani»

▶Il ministro per lo Sport: «La maglia dell'Italia deve essere espressione anche del valore morale. Vedo la convocazione come un premio non solo tecnico»

Una mano sulla coscienza per chi ha sbagliato, poi c'è l'altra sul petto. L'Italia non può essere rappresentata da chi ha scommesso, l'idea era stata lanciata già sabato sui social dall'ex presidente della Camera, Casini. Torna sull'argomento il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, dopo gli ulteriori dettagli inquietanti dell'inchiesta di Milano: «La maglia azzurra dev'essere espressione del valore tecnico, ma anche del comportamento morale, che deve addirittura precederlo. Non basta buttare la palla dentro. Se vieni meno a delle regole che sono esemplari, bisogna andare al di là della sanzione. Vedo la convocazione in Nazionale come un premio a tutto tondo». Abodi e la Figc hanno già avuto un contatto, ma il governo aspetta e vuole vederci chiaro su quali saranno i prossimi passi del calcio italiano di nuovo nel caos.

Poco importa che l'Italia possa indebolirsi sul piano sportivo:

«SE VIENI MENO A DELLE REGOLE CHE SONO ESEMPLARI, BISOGNA ANDARE AL DI LÀ DELLA SANZIONE»

«Non sono per chi è pronto a fare qualunque cosa per vincere una partita o una competizione. Bisogna dare tutto, è diverso. Non andare a giocare più in azzurro non vuol dire tra l'altro non fare più sport, ma farlo in altro modo. È una valutazione che va fatta. Anche il patteggiamento presuppone un'assunzione di responsabilità pro futuro. Penso sia interessante che ci sia una parte di riabilitazione attraverso i servizi sociali. Questi ragazzi devono conoscere la vita un po' meglio».

L'ATTESA

Il governo guarda da spettatore interessato gli sviluppi della vicenda scommesse ed eventuali risvolti dal punto di vista sportivo. Il ministro Abodi era stato molto duro, già al momento delle prime puntate dello scandalo: «Considero questa storia un alto tradimento dei sentimenti, perché il calcio vive di passioni, oltre che di credibilità, perché i ragazzi sanno che non devono scommettere mai sul calcio. Non sono un giudice, ma esprimo un giudizio basilare sui principi dello sport. Per evitare equivoci, vorrei che insieme al contratto il calciatore si impegnasse a firmare una carta dei valori con 4 cose chiare: non ci si dopa, non si scommette, non si prendono soldi in nero e non si guardano partite sulle piattaforme illegali. Risolveremo il problema? No, ma toglieremo gli alibi a tutti in modo più chiaro».

Sandro Tonali e Nicolò Fagioli
A sinistra il ministro Andrea Abodi

GIUSTIFICAZIONI

Già perché il nodo non è legato solo a eventuali "puntate" sul calcio: «C'è anche il tema delle piattaforme illegali, che stiamo combattendo come governo». Non si può giustificare il comportamento di ragazzi milionari, che si annoiano e quindi giocano, alimentando la criminalità, sprezzanti di ciò che a chiunque altro è vietato: «Sono modelli e diventano un problema per tutti. Se lo fanno loro, i tifosi e altri giovani li emulano. La cosa sconcertante è che ancora, nonostante tutte le cose successe, e una comunicazione che forse non è ancora sufficiente e va intensificata ancora, questi ragazzi, nella loro agiatezza economica, dimostrano la loro debolezza caratteriale e non capiscono che anche se hanno un patrimonio rilevante, l'esempio che danno è pessimo per i loro coetanei. Qui si parla ancora di scommesse legali che, regolamentate, arginerebbero il gioco d'azzardo sui siti illegali, il vero pericolo».

CONTATTI TRA FIGC E GOVERNO PER SOLLECITARE REGOLE PIÙ STRINGENTI SUI CRITERI PER LE CHIAMATE A COVERCIANO

Alberto Abbate

Tonali e quella chat su Florenzi L'azzurro rischia il processo-bis

LE CARTE

ROMA Mettiamoci d'accordo: o depenniamo il reato di "omessa denuncia" dal codice di giustizia sportiva oppure va riaperto un altro processo, che rischia di scatenare un nuovo terremoto scommesse nel mondo del calcio e di far crollare il progetto di redenzione dalla ludopatia di Fagioli e Tonali, avviato in fretta e furia dalla Figc subito dopo lo scoppio dell'ennesimo scandalo.

Dall'inchiesta di Milano stanno emergendo nuovi dati, dettagli e atti, su cui il pm Chiné deve riaprire un fascicolo. In teoria, Fagioli e Tonali a ottobre 2023 hanno già pagato le loro "colpe" e patteggiato con la Figc un squalifica di 7 e 10 mesi di stop + 8 e 5 in attività di recupero. Entrambi hanno ammesso la loro responsabilità e di aver scommesso sul calcio, motivo per il quale sono stati in esilio per un lungo periodo dal campo.

Il centrocampista del Newcastle aveva addirittura rivelato di aver puntato «somme di denaro anche sul Milan», la squadra dove giocava in quel periodo: «Ha fornito piena collaborazione agli inquirenti chiarendo in modo esauriente la sua posizione», la conferma allora degli avvocati difensori Scaccabarozzi e Feno.

I RISVOLTI

Tutto vero. Ma ora dall'analisi forense del cellulare emergono chat di Tonali, in cui il giocatore era anche a conoscenza delle scommesse sul Siviglia e «su diverse partite di calcio» dell'ex compagno Florenzi, detto "Spizzi" o "Italia" o "Bello de nonna", e non lo ha detto. Se l'ex terzino romanista, ora 34enne in scadenza con il Milan a giugno, potrebbe essere squalificato (stessa sorte con la violazione dell'art 24 comma 1) e appendere definitivamente gli scarpini al chiodo, anche Tonali potrebbe essere richiamato in giudizio per un altro reato. Si andrebbe infatti oltre il principio del ne bis in idem con l'eventuale "omessa denuncia", prevista dall'art 30 comma 7, se qualcuno lo avesse dimenticato. È vero che Tonali ha collaborato con la giustizia sportiva autodenunciandosi, va compresa persino la volontà di non infierire, ma allora va tolta la norma dal regolamento.

Oltretutto il centrocampista è un pilastro della Nazionale di Spalletti, a giugno sarà fondamentale contro la Norvegia per la qualificazioni ai mondiali, non sarebbe facile farne a meno.

IL CENTROCAMPISTA SVELA VIA WHATSAPP CHE IL MILANISTA PUNTAVA SUL CALCIO ESTERO MA NON LO HA RIFERITO ALLA PROCURA FIGC

QUANTI SOSPETTI

Dai tempi di Antonio Conte si sta chiudendo più di un occhio sull'omessa denuncia, senza scavare troppo a fondo. Nel decreto del Gip di Milano emergono tantissimi nomi di giocatori (da Turati a Gatti, passando per Dragusin) che prestavano soldi o effettuavano bonifici a Fagioli senza che nessuno gli chiedesse a cosa gli servivano. Com'è possibile che la Juve non sapesse nulla di tutto questo giro? Ora Nicolò è alla Fiorentina, chiede di essere lasciato in pace, si sfoga su Instagram con un post: «Ho pagato il mio debito con la giustizia. Con una condanna e una sacrosanta squalifica, con umiliazioni continue e giustificate, con la vergogna provata e con il rischio di non rialzarmi più. Ho raccontato della mia patologia, seria, nelle scuole, ai miei familiari, agli amici e alla stampa. Quella stessa stampa che affronta spesso le problematiche gravi della mia malattia e come affrontarle, ma che oggi mi rimette alla gogna. Ancora una volta. Preso una giusta condanna. Chiedo rispetto adesso, dopo aver affrontato un processo». Da quanto emerge dalle carte non avrebbero puntato sul calcio, ma solo su poker online e altri sport, Zaniolo, Perin, McKennie, Paredes, Di Maria, Bellanova, Samuele Ricci, Cancellieri e Buonaiuto. A questo punto ci metterete le mani sul fuoco?

Al.Ab.

L'INCIDENTE

Ancora sangue sulla Romea Muore un autista di Rovigo

▶Schianto frontale a tre chilometri dal luogo dell'incidente con tre vittime di pochi giorni fa. Un camion ha perso il controllo a causa di una frenata improvvisa e si è scontrato frontalmente con un furgone

CAMPAGNA LUPIA (VENEZIA) Ancora una vita spezzata lungo la strada "maledetta". A distanza di pochi giorni dalla strage della Romea dove a Rosara di Codevigo hanno perso la vita tre uomini residenti in provincia di Ferrara che stavano rientrando a casa dopo essere andati ad un mercatino a Mestre, ieri mattina poco prima delle 8 si è verificato un altro sanguinoso incidente sulla stessa direttrice. Lo schianto è avvenuto nel comune di Campagna Lupia al chilometro 106 della Romea in un lembo di terra ai confini tra la provincia di Venezia e quella di Padova. A meno di tre chilometri dallo schianto avvenuto a Rosara. Ha perso la vita un uomo di 52 anni, Paolo Innone, 52 anni residente a Bosaro in provincia di Rovigo.

Secondo quanto ricostruito dalla polizia stradale del distaccamento di Piove di Sacco, l'uomo, che era nato a Bassano del Grappa (Vicenza) e aveva festeggiato il compleanno lo scorso 15 ottobre, stava procedendo al volante di un furgone da Ravenna verso Venezia. Ad un tratto è stato travolto da un camion condotto da un 44enne moldavo residente a Mestre che stava transitando nell'opposto senso di marcia da Venezia verso Ravenna. Da quanto raccontato alla polizia stradale dallo stesso conducente, il camion si sarebbe trovato davanti un mezzo che avrebbe rallentato all'improvviso. Il cittadino moldavo per evitare di tamponarlo ha frenato bruscamente. Il camion a quel punto, complice anche il terreno reso viscido dalla pioggia, fuori controllo, ha invaso la corsia opposta. L'impatto è stato inevitabile e devastante. I due mezzi dopo lo schianto hanno finito la loro corsa nel fossato che scorre lungo la carreggiata. La cabina del mezzo pesante ha letteralmente schiacciato il furgone e per il 52enne Paolo Innone non c'è stato nulla da fare. E' morto praticamente sul colpo. Per liberare la salma dall'abitacolo è dovuta intervenire una gru che ha alzato la cabina del camion. Le operazioni sono state coordinate dal pubblico ministero di turno di Venezia, messo al corrente dell'accaduto.

PAOLO INNONE, 52 ANNI, ERA NATO A BASSANO E VIVEVA A BOSARO. LA STRADA È RIMASTA BLOCCATA PER TUTTA LA MATTINA

Seppur non in pericolo di vita anche il 44enne moldavo è rimasto coinvolto ed è stato trasportato in ospedale per le cure del caso. Come da prassi è stato anche sottoposto ad accertamenti clinici per valutarne lo stato psicofisico al momento dell'impatto. L'incidente per come si è sviluppato appare piuttosto chiaro: il cittadino moldavo è stato iscritto sul registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo stradale.

Sul fronte della viabilità è stata una mattinata di passione per chi si è trovato sulla Romea subito dopo l'ennesimo incidente mortale. La zona teatro della tragedia è stata inibita al traffico e i mezzi in transito sono stati fatti diluire lungo arterie secondarie. Soltanto nel tardo pomeriggio quando è stato possibile recuperare con un carroattrezzi entrambi i mezzi incidentati la situazione è tornata alla normalità. L'ennesimo incidente sulla Romea richiama ancora una volta la pericolosità di questa strada. A più riprese le amministrazioni comunali dei territori interessati dal passaggio della statale hanno richiesto ad Anas di effettuare opportuni correttivi per porre un freno a questo bagno di sangue.

C. Arc.

1,7
Il numero di incidenti per chilometro registrati nel solo 2006 (0,17 mortali)

96
Gli incidenti nel biennio 2022-2023, dei quali 9 con esito mortale

TRAGEDIA Sopra e a sinistra due immagini dello schianto di ieri mattina, con le lunghe code che hanno paralizzato la Romea

Sulla statale della paura trentamila mezzi al giorno

▶L'arteria da Mestre a Ravenna è l'unica che arriva a Chioggia

LA STRADA

VENEZIA In fin dei conti è solo una strada. Lunga, dritta, e in alcuni tratti anche piuttosto larga. E allora perché il bilancio annuale della Statale Romea è così maledettamente simile a un bollettino di guerra? Questione di statistica: quasi tutti gli incidenti sono legati a un errore umano, variabile che inevitabilmente è destinata a crescere all'aumentare del traffico. La Romea, la statale che collega Mestre a Ravenna, è l'unica via per raggiungere Chioggia via gomma. Un'unica arteria viaria che deve supportare, ogni anni, il traffico commerciale, il traffico pendolare e quello turistico delle spiagge di Sottomarina e Isola Verde. Morale: in quei 126,80 chilometri di asfalto ogni giorno passano mediamente circa 30mila auto e tremila camion.

L'errore umano è, quasi sempre, una combinazione fatale tra velocità e mancate precedenze. Nonostante gli autovelox, nonostante le tante campagne, la Romea continua a essere una strada che evidentemente invoglia a premere sull'acceleratore. Chiunque può rendersene conto con un facilissimo test: provare a percorrerla rispettando i limiti. Andare a 70 chilometri all'ora sulla Romea significa mettere a dura prova i propri nervi: sorpassi continui da parte di auto, certo, ma anche di autoarticolati, furgoni e pullman. Un continuo stato di tensione che si regolarizza solamente nei punti in cui sono posizionati gli autovelox: Campagna Lupia, Mira e poco prima del ponte translagunare. Questo Far west viario porta, inevitabilmente, a rendere pericoloso un banale rettilineo: non a caso i frontali sono quasi sempre legati a un'invasione di corsia che si ha, appunto, durante una manovra di sorpasso o un'immissione poco attenta.

I NUMERI

Ha origine da questi fattori la strage degli ultimi vent'anni. Già nel 2006, infatti, Aci e Istat avevano rilevato l'impressionante rapporto di 1,7 incidenti per chilometro (0,17 quelli mortali). Nel 2019, tredici anni dopo, la Romea deteneva ancora il primato nazionale come numero di incidenti letali calcolato nel quadriennio: 19, di cui 5 nello stesso 2019. Un trend che purtroppo si è confermato anche nel biennio più recente 2022-2023: 96 incidenti, con altre 9 croci.

IL VERTICE

Il prefetto di Venezia, Darco Pellos, già la scorsa settimana, in occasione dell'ultimo schianto che aveva visto ben tre decessi, aveva annunciato la volontà di prendere in mano la situazione per cercare di intervenire su una realtà viaria che sta mietendo vittime a un ritmo ormai inaccettabile. Domani in prefettura si riunirà l'osservatorio per la viabilità Metropolitana e nel pomeriggio si parlerà appunto del caso Romea. «Bisogna ripensare completamente quella strada», il pensiero del prefetto.

ALTERNATIVA

L'idea per l'alternativa in realtà c'è: la vicepresidente della Regione, Elisa De Berti, sta spingendo ormai da mesi per realizzare la variante alla Statale 309. In ballo non c'è più la vecchia Orte Mestre: La prima era un'autostrada da realizzarsi in project financing su cui è calato il sipario, la seconda sarà una strada probabilmente con il meccanismo della vignetta (gradito all'Emilia-Romagna) ma solo per i camion. L'infrastruttura è stata inserita nel contratto di programma di Anas e ora che è arrivato il via libera del Cipess potranno iniziare gli studi di fattibilità e gli incontri. Gli studi serviranno per quantificare i flussi di traffico e quindi decidere quale tipo di strada realizzare, se a una o due corsie di marcia. Un disegno da 5 miliardi di euro a cui per ora, però, mancano ancora i progetti.

Davide Tamiello

L'INCHIESTA

Resinovich, ora il video-alibi si ritorce contro il marito. E lui non torna a casa

TRIESTE Aveva consegnato agli inquirenti un video girato con una telecamera GoPro la mattina della scomparsa della moglie, il 14 dicembre 2021, mentre con la bicicletta faceva un'escursione sul Carso, per dimostrare si trovasse fuori città. Ora quel video, uno degli alibi di Sebastiano Visintin, indagato per l'omicidio della moglie Liliana Resinovich, ha un effetto boomerang e rischia di essere l'elemento che lo incrimina perché tracce degli abiti che indossava e che sono stati sequestrati dagli inquirenti all'interno della sua abitazione, potrebbero essere compatibili con quelle trovate sul corpo di Lilli.

LA PARTENZA

Visintin intanto non è ancora tornato a Trieste. Sabato mattina, quando la notizia della sua iscrizione sul registro degli indagati è diventata nota, è partito per Villacco, in Austria. Aveva detto di essere tranquillo ma che non sapeva quando sarebbe tornato. La pm titolare delle indagini, Ilaria Iozzi, potrebbe disporre un nuovo interrogatorio, in quel caso il 73enne sarebbe obbligato a tornare a Trieste. Per ora però nessun obbligo. I suoi legali, gli avvocati Alice e e Paolo Bevilacqua hanno infatti spiegato che Visintin è indagato a piede libero e che non ha nessuna restrizione di movimento.

La super perizia dell'anatomopatologa Cristina Cattaneo ha stabilito che la 63enne, ritrovata morta nel bosco dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste il 5 gennaio 2022 - con la testa avvolta da due sacchetti di plastica trasparente legati da un laccio di corda e il corpo in altri due sacchi neri - ha stabilito che Liliana è stata picchiata e uccisa e che la data della morte coincide con quella della scomparsa. Di qui la nuova inchiesta per omicidio, l'iscrizione al registro degli indagati del marito e la perquisizione di una settimana fa nella sua abitazione, durata una notte intera. Oltre alle centinaia di utensili da taglio (circa 700), tra gli oggetti sequestrati dagli agenti della Squadra mobile di Trieste ci sono diversi indumenti e, in particolare, una felpa gialla e i guanti arancioni che Visintin indossava il giorno della scomparsa di Liliana.

COPPIA Liliana Resinovich con il marito Sebastiano Visintin

FELPA GIALLA E GUANTI ROSSI SEQUESTRATI PER ACCERTARE LA COMPATIBILITÀ CON I RESIDUI TROVATI SUL CORPO DI LILLI

LE IMMAGINI

A fornire alla procura un'indicazione precisa sugli indumenti indossati dal 73enne quel 14 dicembre di tre anni fa, proprio uno dei video girati con la GoPro. Quegli indumenti potrebbero essere compatibili con le tracce rinvenute durante la prima autopsia e durante la seconda superperizia. Partiamo dalla felpa gialla: sul polsino sinistro della maglia indossata da Liliana al momento della morte, è stato trovato un «pelo/fibra di colore chiaro, giallo, di lunghezza di circa due centimetri, con estremi assottigliati». Se sia una traccia lasciata dalla felpa indossata da Sebastiano saranno i consulenti a stabilirlo. Altre maglie e maglioni sono stati sequestrati dall'abitazione di via del Verrocchio e anche questi verranno comparati con le tracce trovate sul corpo e sui sacchi nei quali era chiuso il corpo della vittima. Lo stesso vale per i guanti arancioni: «Sul sacco che imbustava la parte inferiore» del corpo di Liliana è stata trovata dagli specialisti «un'impronta di guanto». «Tali tracce - si legge nelle 240 pagine della perizia - potrebbero essere temporalmente riferibili o al momento del confezionamento del corpo di Liliana Resinovich o trattarsi, in alternativa, di contaminazione dovuta all'attività degli operatori intervenuti».

LE LAME

La verifica sugli utensili da taglio sembra invece più complessa. Solo una piccola parte saranno analizzati e poi comparati con i segni da taglio alle estremità del cordino che fermava i sacchi di plastica trasparente sul capo di Liliana. Visintin è un arrotino e molti degli arnesi potrebbero non appartenere a lui o essere stati comprati dopo il delitto.

Federica Pozzi

L'intervista Graziano Teso

Il ras politico di Eraclea torna libero: «Coinvolta mezza città, ma non io»

▶L'ex sindaco che ha segnato la storia del comune travolto dalle inchieste sulla mafia lascia, dopo 2 anni, i domiciliari: «Le mie viti tagliate per dispetto. E non dai Casalesi...»

L'ex sindaco è sul trattore. Va su e giù per i filari, dietro casa sua, senza sosta. «Ho sei ettari di vigneto da tenere sotto controllo. Sì, faccio prosecco anche lì, in quel pezzo di terreno di fianco a casa dove a suo tempo mi hanno tagliato i tralci di vite per farmi un dispetto. Chi è stato? Io lo so. Nemici di partito...». E fa nomi e cognomi, segno che, nonostante tutto non ha ancora smesso di ruggire, il vecchio leone della politica di Eraclea. Anche se dice di sentirsi più Cincinnato, costretto a comandare quando invece avrebbe preferito una vita ritirata, semplice, frugale. Alla quale comunque è stato costretto a tornare, negli ultimi anni. «Brutti, bruttissimi. Non c'è niente di peggio che andare in galera senza aver fatto nulla. Perché io quella gente non l'ho mai frequentata e non ho fatto nulla con loro».

AL CENTRO DELL'INCHIESTA

L'ex sindaco Graziano Teso, 78 anni, da oggi è tornato ad essere un libero citttadino. Condannato a 2 anni e 2 mesi per concorso esterno in associazione mafiosa, Teso era entrato in carcere a maggio 2023 e dopo un mese era andato ai domiciliari per motivi di salute. Da giugno 2023 a ieri è rimasto a casa sua, a Pontecrepaldo, libero di uscire solo due ore al giorno, dalle 9 alle 11. «Vivo con l'allarme sul telefono perché i carabinieri vengono a controllarmi almeno una volta al giorno e devo farmi trovare in casa».

Chiaro che sono stati due anni duri, ma è altrettanto evidente che non ha perso la verve del combattente. Padre padrone di un paese che lo ha votato e rivotato, dal 2004 in poi, Graziano Teso si dice che stia lavorando anche alle prossime elezioni. «Ma se non potevo ricevere nessuno, a casa, con chi mi preparavo alle elezioni?». Il che significa che non ha smesso di pensare di poter contare ancora. Del resto è difficile trovare nella storia recente di Eraclea un solo appuntamento elettorale che non sia stato deciso da Teso, a parte quello in cui ha vinto il centro sinistra con il sindaco Giorgio Talon, prima della Giunta di Mirco Mestre. Ma prima e dopo Talon ha sempre comandato il vecchio leone di Eraclea. Che è stato determinante anche nell'ultima elezione, quello della sindaca Nadia Zanchin, che era arrivata dopo il blitz e la tornata di arresti che aveva portato dietro le sbarre una settantina di persone. «Non lo so se sono stato determinante per l'elezione della Zanchin, ma mezza Giunta era mia di sicuro». Eccola qua la zampata. Del resto non sta raccontando balle, l'ex sindaco. Mezza Giunta e pure mezzo Consiglio comunale facevano riferimento proprio a lui. Per non dire della Giunta precedente, quella guidata da Mirco Mestre, il sindaco arrestato per voto di scambio nell'inchiesta sui casalesi, assolto in Primo grado ed ora in attesa della sentenza di Appello.

«METÀ DELL'ULTIMA GIUNTA ERA "MIA". BISOGNAVA STARE LONTANI DA DONADIO. IL FUTURO? LAMPEDUSA, O SARDEGNA. O QUI...»

Sopra Graziano Teso, "uomo forte" della politica di Eraclea. A sinistra Teso, di spalle, con Graziano Poles e Luciano Donadio. Quest'ultimo ritenuto boss dei Casalesi

In aula Mirco Mestre ha protestato anche durante l'Appello la sua innocenza: «Io sono nato a Eraclea, la mia famiglia è di Eraclea e io non ho mai saputo che Donadio fosse un mafioso. Né me l'ha mai detto qualcun altro». Beh, uno almeno sì: Teso. «Certo che l'avevo messo in guardia su Luciano Donadio - conferma l'ex sindaco -. E non credo di essere stato il solo, anche Roberto Cattelan a quanto mi risulta. Cattelan ci aveva messo in guardia tutti. E se dico e ripeto che non ho mai avuto contatti veri con Donadio è proprio perché sapevo che bisognava stargli lontano. Lo sapevo io e lo sapevano tutti. Poi, diciamolo, Mestre era l'avvocato di Donadio, io non ho mai voluto approfondire, ma...».

A proposito di "ma". Ma lei non può certo negare i contatti strettissimi con Graziano Poles che di Donadio era il braccio imprenditoriale "pulito".

«Se Graziano Poles fosse vivo, se non si fosse ammalato e avesse potuto parlare, mi avrebbe scagionato. Son sicuro. Avrebbe di sicuro inguaiato altre persone, tra queste qualche suo parente più o meno stretto, ma il sottoscritto lo avrebbe tirato fuori di sicuro».

La Procura di Venezia è convinta che se Graziano Poles fosse stato in grado di testimoniare avrebbe tirato giù mezza Eraclea, invece, compreso Graziano Teso.

«Sono d'accordo sulla prima parte, non sulla seconda. Io mi sono interessato, su insistenza di Poles, solo sulla questione dell'albergo Victory, ma perché non volevo che mi restasse un rudere in mezzo alla città».

L'Hotel Victory, che era di Poles e Donadio e per il quale lei si è dato un gran daffare...

«Tre telefonate in tutto».

Vabbè, acqua passata. Torniamo alla passione vera, la politica. Per le prossime elezioni sosterrà ancora Nadia Zanchin?

«Vedremo. In questo momento sono indeciso tra restare ad Eraclea o andarmene del tutto. Non so se a Lampedusa, dove vorrebbe trasferirsi la mia attuale consorte, o in Sardegna, che è la patria al cinquanta per cento dei miei figli visto che la mia prima moglie era sarda. Vedremo».

E intanto?

«Sto qua, in mezzo alle mie viti, quelle che mi hanno tagliato per dispetto, e non sono stati i casalesi. Chi è stato? Gli stessi che...».

Maurizio Dianese

Amante e "staffetta" di Messina Denaro: insegnante arrestata

IL CAPOMAFIA

PALERMO Continuano a riservare sorprese le indagini sulla latitanza di Matteo Messina Denaro. La Dda di Palermo ha chiesto e ottenuto l'arresto di una insegnante, Floriana Calcagno, 40 anni, che ha avuto una relazione con il latitante fino alla sua cattura ed è ora accusata di favoreggiamento aggravato e procurata inosservanza della pena. Agli atti dell'inchiesta sono finite decine di foto che la ritraggono in compagnia del capomafia e che riprendono Messina Denaro circolare per strada tranquillamente in auto. Il padrino, in alcuni scatti, indossa un cappello a tesa larga e un foulard rosso. A Calcagno i magistrati contestano, tra l'altro, di aver assicurato a Matteo Messina Denaro «sostegno logistico, aiuto e supporto morale e materiale, nel territorio di Campobello di Mazara, Mazara del Vallo, Tre Fontane e in altre località della provincia di Trapani e di avergli assicurato, attraverso un sistema di staffetta e di scorta con la propria vettura, la possibilità di spostarsi da un comune all'altro in modo riservato». Floriana Calcagno è la nipote del capomafia Francesco Luppino. Il marito, Paolo De Santo, è finito in prigione per il favoreggiamento di un altro mafioso: Calogero John Luppino.

Droni e inseguimenti alla veglia per Trentini e gli altri 895 detenuti

▶Da 5 mesi il cooperante di Venezia è recluso in Venezuela
Protesta a Caracas: «Sorveglianza illegale contro i familiari»

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA Con oggi sono trascorsi 5 mesi dall'arresto di Alberto Trentini: da 150 giorni il cooperante di Venezia è recluso in Venezuela con l'accusa (mai formalmente contestata e comunque totalmente infondata) di essere un terrorista. Domenica in laguna il maltempo ha causato la cancellazione del corteo acqueo in suo onore, mentre alle porte di Caracas si è tenuta la veglia di preghiera per lui e per gli altri "prigionieri politici", come vengono definiti i ristretti per decisione del regime di Nicolás Maduro. Alla mobilitazione davanti al carcere El Rodeo I, dove il 45enne sarebbe isolato in una cella di 2 metri per 2, ha fatto seguito una coda polemica: nelle scorse ore familiari e attivisti hanno denunciato «le molestie e le persecuzioni da parte di agenti non identificati», che li hanno inseguiti e filmati con i fuoristrada e con i droni nel tentativo di metterli in soggezione.

IL CLIMA

L'episodio descrive in maniera eloquente il clima di intimidazioni che si respira nel Paese sudamericano. Non a caso ieri, per l'inizio della Settimana santa, le organizzazioni per i diritti umani hanno dedicato a Trentini e agli altri 895 carcerati una Via crucis: «Raccontiamo la sofferenza di Gesù sulla via del Calvario, insieme al dolore di coloro che oggi sono ingiustamente imprigionati per aver pensato diversamente. Ogni stazione è un grido per la giustizia, la dignità e la libertà», Valori messi a rischio da una crescente repressione, come hanno visto loro malgrado gli stessi manifestanti domenica pomeriggio. Secondo la denuncia del Comitato per la libertà dei prigionieri politici (Clippve), alla presenza di funzionari della Guardia nazionale

IL COMITATO DENUNCIA: «MENTRE PREGAVAMO AGENTI NON IDENTIFICATI CI FILMAVANO». I RECLUSI IN SCIOPERO DELLA FAME CONTRO LE VESSAZIONI

bolivariana (Gnb), alcuni soggetti «con droni e cellulari hanno scattato fotografie e video delle famiglie e dei difensori che pregavano pacificamente per la piena libertà». A loro volta i parenti dei detenuti hanno registrato le immagini di queste azioni, compreso l'inseguimento a bordo di un pick-up Chevrolet Tahoe blu scuro, di un Toyota bianco e di una motocicletta, di cui hanno annotato anche i numeri di targa, «in un chiaro tentativo di intimidazione e sorveglianza illegale». Non solo: «Nel corso di questa azione di fede e speranza, i droni sorvolavano la zona in cui si stava svolgendo la veglia, mentre gli ufficiali della Gnb ordinavano la chiusura arbitraria degli esercizi commerciali nelle vicinanze. Individui non identificati sono entrati nel parcheggio privato per fotografare i veicoli dei partecipanti e dei familiari che, oltre a recarsi in carcere per cercare informazioni sui propri cari, isolati da mesi, si sono uniti alla giornata di preghiera».

IL DIGIUNO

La stampa venezuelana indipendente ha riferito che, in risposta a questa e altre vessazioni, dentro El Rodeo I «i prigionieri politici hanno inscenato uno sciopero della fame per chiedere il rispetto dei loro diritti». Un ideale collegamento con il digiuno a staffetta per Trentini promosso a Venezia, arrivato ieri alla giornata numero 41 con la partecipazione anche di Paola Deffendi, mamma di Giulio Regeni. La pagina organizzatrice "Alberto Trentini Libero" si è detta dispiaciuta per l'annullamento del corteo acqueo, ma ha promesso che non farà calare il silenzio sulla vicenda: «Cinque mesi senza una notizia, senza una voce, senza un segno da parte di Alberto. Cinque mesi in cui il tempo si è fermato per chi gli vuole bene, mentre il mondo ha continuato a girare. Cinque mesi in cui Alberto avrebbe potuto fare tanto. Perché lui è così: uno che fa, uno che dà. Uno che c'è. Non possiamo e non vogliamo arrenderci. Non stiamo solo lottando per Alberto, stiamo difendendo un principio: che nessuno scompaia nell'indifferenza».

Angela Pederiva

Il cooperante veneziano Alberto Trentini. In alto una delle manifestazioni a Caracas per la libertà dei prigionieri politici

Il progetto del Pd: «Incentivi e servizi per salvare le edicole» Barachini: «In arrivo 17 milioni»

LA PROPOSTA

ROMA «Salvare le edicole dalla crisi che stanno attraversando attraverso incentivi anche per i distributori, sgravi fiscali e contributivi, la possibilità di offrire servizi anagrafici in collegamento con i Comuni e di vendere altre tipologie di prodotti». È quanto prevede un disegno di legge a prima firma del senatore Walter Verini (Partito Democratico), che l'ha presentato nella Sala Nassiriya di Palazzo Madama con i colleghi dem Cecilia D'Elia, Enza Rando e Filippo Sensi. «La crisi delle edicole - ha detto Verini - è legata alla crisi di giornali ed editoria e riguarda tutte le città, in particolare le aree più interne, che hanno conosciuto vere e proprie desertificazioni anche per questi esercizi, che sono veri e propri luoghi di prossimità e incontro sociale, ma anche presidi di libertà e di cultura, specie nelle aree periferiche del Paese. Non vogliamo svuotare il mare con il secchiello. Sappiamo dei cambiamenti epocali dell'informazione, ma riteniamo che ci debba essere uno spazio sia per la carta stampata sia per chi la carta stampata la vende. Non è una proposta di parte. Noi speriamo che il ddl venga assegnato velocemente alla commissione competente e vorremo che anche gli altri gruppi presentassero proposte. L'essenziale è fare insieme e fare presto perché tempo per queste attività non ce n'è».

ESEMPIO VIRTUOSO

Ha sottolineato D'Elia: «La nostra non è una preposta nostalgica. Le edicole spesso sono l'unico punto vendita anche per i libri. Per questo auspichiamo un'interlocuzione trasversale con le altre forze politiche». La senatrice Rando ha ricordato l'esempio virtuoso di Farneta di Montefiorino, dove l'edicola è stata comperata da una studentessa 19enne ed è diventata un fortino anti-spopolamento sull'Appennino modenese. «Le edicole - ha aggiunto Sensi - sono una parte importante del sistema dell'informazione, che è tutto a rischio, sotto attacco: i giornali di carta, i giornalisti, la

GIORNALI Un'edicola in Veneto

IL SENATORE VERINI: «SGRAVI FISCALI E CONTRIBUTIVI PER QUESTI ESERCIZI CHE SONO VERI E PROPRI LUOGHI DI PROSSIMITÀ»

cui sparizione sembra essere l'obiettivo di alcuni poteri, le edicole. L'editoria di carta ha un suo pubblico, è un'editoria di qualità. Dobbiamo richiamarci a una sorta di resistenza di fronte alla smaterializzazione dell'informazione. Di fronte agli algoritmi, le edicole rappresentano un luogo pubblico di un atto che non è solo individuale ma di scambio».

FINANZIAMENTO

A breve dovrebbe arrivare un finanziamento di 17 milioni di euro dal Governo per la carta stampata: 10 milioni per le edicole, il resto diviso tra sostegni alla distribuzione e per gli esercizi che vendono giornali senza essere edicole, diffusi nei piccoli centri. «Non siamo pronti con un sostegno concreto da 17 milioni studiato sulle esigenze del settore, ma ogni contributo per il settore che possa arrivare dal Parlamento o dalle Regioni e dai Comuni è positivo», ha dichiarato Alberto Barachini (Forza Italia), sottosegretario con delega all'Informazione e all'Editoria, in risposta all'iniziativa del Pd. Ieri il rappresentante del Governo ha parlato anche di Intelligenza artificiale, aprendo la XXIV Infopoverty World Conference organizzata da Occam nell'ambito delle Nazioni Unite: «Dobbiamo abbracciare l'Ia e utilizzarla in modo positivo», ha detto evidenziando la necessità di «sostenere il giornalismo come attività umana che affronta la sfida dell'Ia con un rinnovato spirito etico».

Un lupo in centro a Cortina scatta l'allarme per Pasqua

▶L'esemplare è stato notato domenica sera: «Sembrava spaesato, poi si è scappato»
Il sindaco Lorenzi raccomanda prudenza a residenti e turisti in arrivo per le festività

L'EMERGENZA

CORTINA (BELLUNO) «Se n'è accorto per primo il mio ragazzo, che stava scendendo dall'auto, parcheggiata davanti alla pizzeria, e si è fermato di colpo, avvisandomi che c'era un lupo in strada. Io ero già scesa e quindi l'ho visto. È stato un incontro affascinante, davvero interessante, anche se d'istinto mi sono spaventata e sono rientrata in auto. Mi è parso spaesato, di certo non aggressivo». Martina Ghezze, ampezzana di 25 anni, racconta così il suo incontro con un lupo, nel centro di Cortina: «Erano le 21.36 di domenica, come è segnato sul mio video, e stavamo andando in pizzeria. Il lupo risaliva via Roma, poi ha sentito le persone che arrivavano e si è allontanato. Si è nascosto nel giardino di una casa lì vicino, per riapparire dopo alcuni minuti. Lo hanno visto altre persone, che sono rimaste immobili. Una mia amica lo ha seguito sino ai campeggi di Campo e infine a Socus».

Un lupo in pieno centro, proprio nella settimana di Pasqua in cui la conca ampezzana torna a ripopolarsi di turisti e proprietari di seconde case. Quanto basta per lanciare l'allarme. Con le piste ancora ottimamente innevate di Faloria, Tofana e passo Falzarego gli impianti si preparano a sostenere l'ultimo assalto degli sciatori e avere un animale selvaggio a spasso per il centro non è certo un bel biglietto da visita. Anche il sindaco Gianluca Lorenzi è stato investito del caso: «C'è stato l'avvistamento di un lupo nel centro abitato di Cortina d'Ampezzo, per cui invito tutti alla prudenza. L'episodio è stato prontamente verificato e confermato dalle autorità competenti. Pertanto bisogna evitare di avvicinarsi all'animale o di instaurare qualsiasi tipo di interazione».

Sul comportamento da tenere, il sindaco riassume alcuni principi dettati dall'etologia: «I lupi sono animali selvatici e, come tali, vanno rispettati nella loro natura, mantenendo sempre la giusta distanza. È particolarmente importante non fornirgli cibo, né direttamente né indirettamente, per evitare che sviluppino comportamenti confidenti verso l'uomo, con possibili conseguenze sul piano della sicurezza e della convivenza».

Lorenzi cerca di evitare allarmismi. Conferma invece il suo interessamento e impegno: «L'amministrazione comunale, in coordinamento con le forze dell'ordine e gli enti preposti alla tutela della fauna selvatica, sta monitorando la situazione con attenzione. Confidiamo nella collaborazione responsabile di tutti».

FILMATO Il lupo a spasso per Cortina ripreso in un video di Martina Ghezzo domenica sera e, nel tondo, il sindaco Gianluca Lorenzi

I PRECEDENTI

È la prima volta che dal municipio arriva una posizione ufficiale, dopo questo avvistamento serale. In precedenza il lupo si era già manifestato. Nell'autunno 2023 fu documentato con un altro video: un giovane esemplare si aggirava sul prato a lato di via dello Stadio, vicino al circolo ufficiali della Marina militare. Un mese fa, un animale adulto è stato fotografato in pieno giorno sulle piste per lo sci di fondo, a Cimabanche. Quel lupo preferì muoversi sulla neve battuta, in modo ben più agevole e veloce, piuttosto che affondare nelle neve fresca e morbida.

Un episodio diverso si è verificato poche settimane fa a Gilardon, lungo la strada che sale verso le piste da sci della Tofana, al traguardo della Olympia, che accoglierà le gare femminili delle Olimpiadi 2026 e tutte le discese delle successive Paralimpiadi.

«IN CASO DI CONTATTI MANTENERE SEMPRE LA GIUSTA DISTANZA E NIENTE CIBO» ALCUNE SETTIMANE FA UN ALTRO AVVISTAMENTO

Un uomo è stato attirato dalle grida della suocera, che ha visto un lupo assalire il cagnolino di famiglia, vicino alla loro casa. Senza indugio, l'uomo si è messo a urlare, a inseguirlo, sino a quando il lupo ha lasciato la preda e si è rapidamente dileguato nel bosco vicino alle abitazioni e alla strada. Portato dal veterinario per un controllo, questo cagnolino se l'è cavata a buon mercato, senza gravi conseguenze. Non è andata altrettanto bene ad altri animali domestici, predati e uccisi nei vicini paesi della valle del Boite.

Marco Dibona

Genova

Gratis sulle navi Tirrenia: indagati magistrati e ufficiali

Due magistrati, rappresentanti delle forze dell'ordine, militari e funzionari delle prefetture di mezza Italia. Che avrebbero beneficiato di viaggi gratis a bordo delle navi della compagnia Tirrenia-Cin grazie a carte «gold», usufruendo anche dei servizi di bordo come bar e ristorante. Sono una quarantina le persone indagate per corruzione dalla Procura di Genova. Ai militari delle Capitanerie vengono contestati 87 biglietti gratuiti o scontati per un valore di circa 20 mila euro. Tra gli scritti al registro degli indagati anche l'ammiraglio Filippo Giovanni Maria Marini, attuale comandante della Capitaneria di porto di Venezia. Il legale di Tirrenia-Cin ha spiegato che la compagnia «ha affrontato spese rilevantissime per assecondare tutti i dubbi e le contestazioni formulate dalla Procura, pur non condividendoli».

Economia

Borse del 14/4/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	35.007	+2,88%	Londra (Ft100)	8.134	+2,14%	NewYork (Dow Jones)*	40.641	+1,07%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.522	+2,51%	Parigi (Cac 40)	7.273	+2,37%	NewYork (Nasdaq)*	16.907	+1,11%
Francoforte (Dax)	20.906	+2,61%	Tokio (Nikkei)	33.982	+1,18%	Hong Kong (Hang Seng)	21.417	+2,40%

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Martedì 15 Aprile 2025 www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
116	↓

Euribor	3m	6m	12m
	2,6%	2,4%	2,1%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,12	▲
Sterlina	0,86	▲
Yen	162,71	▲
Franco Svizzero	0,92	▼
Renminbi	8,19	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,081%
3 m	2,192%
6 m	2,116%
1 a	2,053%
3 a	2,339%
10 a	3,680%

METALLI

	Gr
Oro	91,00 €
Argento	0,91 €
Platino	27,16 €
Litio	8,66 €/Kg
Silicio	1.199,54 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	688
Marengo	547
Krugerrand	2.950
America 20$	2.830
50Pesos Mex	3.550

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	64,35 €	▼
Petr. WTI	64,35 $	▼
Energia (MW)	109,44 €	▼
Gas (MW)	34,65 €	▼

Salvini: «Al via ora con il nucleare prima centrale in Italia nel 2035»

▶Il ministro delle Infrastrutture non esclude il debutto a Milano: «Così ci avviciniamo agli altri paesi È l'unico modo per permettere a famiglie e imprese finalmente di risparmiare sui costi dell'energia»

LA SFIDA

ROMA «Se partiamo oggi, come il governo vuole, tra 7 anni nel 2035 accendiamo il primo interruttore del nucleare di ultima generazione e le famiglie pagheranno meno». Dunque, non c'è tempo da perdere per il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, che ha rilanciato ieri la sfida irrinunciabile per l'Italia dal palco del convegno organizzato a Milano dalla Lega, "Il Nucleare sostenibile: l'Italia riparte". Si tratta di accorciare le distanze con gli altri paesi e metterci al passo della competizione sui costi dell'energia. «Nucleare sì, e che sia pulito, sicuro, green e a emissioni zero», ha rincarato la dose il ministro: «È l'unico modo per abbassare i costi dell'energia per le imprese e le famiglie». Ma è evidente che dobbiamo buttarci alle spalle l'approccio ideologico che ha prevalso negli anni, questo è il senso. «Non possiamo avere la vicina Francia con 50 reattori oggi operativi», ha spiegato Salvini, «e avere bollette del 30-50% più care in Italia».

IL VICEPREMIER: «ABBIAMO LA FRANCIA A UN PASSO CON 50 REATTORI OGGI OPERATIVI E PAGHIAMO BOLLETTE PIÙ CARE DEL 30-50%»

Il vice premier e ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini

LE VIE

Per l'Italia Salvini punta alla «fissione con i minireattori Smr (Small modular reactor, ndr), che sono in sperimentazione anche con aziende italiane». A suo dire «tutta l'Europa sta andando in questa direzione, Usa, Cina, Corea e tutto il mondo va in quella direzione e non possiamo rimanere tra i pochi che dicono no per motivi ideologici». Nessuna preclusione dunque anche sull'area che può fare da apripista in Italia. «Perchè no? Anche Milano», ha risposto sollecitato a margine dai giornalisti: «Milano è da sempre capitale dell'innovazione e della sostenibilità. La stessa commissione Ue inserisce il nucleare come fonte di produzione green perché gli ultimi modelli hanno emissioni pari a zero e sono tra le più sicure e meno impattanti». Riguardo al rapporto tra nucleare e rinnovabili di fronte alla prospettiva di un raddoppio dei consumi legato anche allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, Salvini sostiene la neutralità tecnologica: «Abbiamo bisogno di tutto, investiamo in rinnovabili e il nucleare è una fonte costante. Oggi piove e gli italiani non possono dipendere dalla meteorologia».

Che sia arrivato il momento di analizzare il dossier a dovere, ne è convinto anche Flavio Cattaneo, amministratore delegato di Enel, che insieme ad Ansaldo Energia e Leonardo controlla la newco investita dal governo di studiare la via migliore per l'Italia per agganciare la nuova opportunità. Il nucleare, ha puntualizzato Cattaneo, «presenta vantaggi oggettivi sia per far fronte ai consumi attuali sia in prospettiva a fronte del previsto aumento della domanda dei prossimi anni». E ancora, i nuovi moduli Smr sono ancora più sicuri delle centrali di grossa taglia e non a caso tutto il mondo ha iniziato a progettarli». E ancora: «Anche per l'Italia è arrivato il momento di analizzare nella forma più completa questa opportunità di sviluppo e per questo stiamo lavorando alla costituzione di una newco con Ansaldo Energia e Leonardo».

È una questione di giusto equilibrio delle fonti anche per l'ad di Eni, Claudio Descalzi. «Più rinnovabili si hanno, più si ha bisogno di costanza e flessibilità», ha puntualizzato. E allora se «il nucleare può dare la costanza, il gas e il carbone possono dare la flessibilità, perché possono essere chiusi aperti velocemente in funzione del quantitativo di rinnovabili» e quindi «possono modularsi». Le rinnovabili, in definitiva, «completano e permettono di dare il baseload (carico di base, ndr)». Su questo, insiste, «bisogna essere concreti».

Roberta Amoruso

UniCommerz, ok Antitrust Berlino resta contraria

MILANO La sede di Unicredit

L'AFFARE

ROMA Via libera dell'Antitrust tedesco (BFK) all'acquisizione del 29,9% di Commerzbank da parte di Unicredit, ma rimane la contrarietà del governo di Berlino. È quanto si legge in un comunicato pubblicato sul sito dell'authority. L'operazione, ha spiegato il presidente Andreas Mundt, «rafforzerà la posizione di mercato di Unicredit nel private e corporate banking in Germania». Per questo motivo il Bundeskartellamt ha esaminato l'impatto del deal sui mercati interessati, giungendo alla conclusione che «altri importanti concorrenti sono attivi in tutti i settori» e che per questo l'operazione deve essere autorizzata. Unicredit ha una quota potenziale del 28% circa in Commerzbank, di cui il 18,5% tramite derivati.

Dopo il disco verde della Bce, è arrivato anche quello dell'Authority della concorrenza, manca adesso l'ok della Bafin, che è l'autorità di regolamentazione la cui funzione principale è quella di vigilare sulla sicurezza e sulla protezione del settore finanziario in Germania, e infine di alcuni organismi dei Lander. Il percorso è lungo e per questo in Gae Aulenti progettano la possibilità di completare eventualmente l'acquisizione nel 2026.

I PARAMETRI

«Abbiamo preso atto di quanto dichiarato dall'Antitrust. La posizione del governo però non è cambiata», ha detto a stretto giro un portavoce del ministero delle Finanze tedesco, rispondendo a una domanda alla conferenza stampa di governo a Berlino. Il portavoce ha ribadito che il governo «sostiene l'indipendenza di Commerzbank» e trova «inadeguate acquisizioni non concordate e ostili». Unicredit resta concentrata sull'esecuzione della seconda fase del proprio piano strategico. Commerzbank «rimane un investimento, con protezione da eventuali ribassi», ribadisce la banca.

Mps-Mediobanca: via libera all'Ops, il governo non utilizza il golden power

CREDITO

ROMA Montepaschi incassa il secondo via libera del processo autorizzativo - dal golden power dopo Bce - per l'Ops su Mediobanca che dovrebbe partire a luglio, in arrivo l'Antitrust. E oggi il cda di Banco Bpm, socio con il 5% di Rocca Salimbeni, darà l'assenso a votare a favore dell'aumento di capitale da 13,2 miliardi, in calendario all'assemblea di giovedì 17. Stessa decisione verrà presa dal board di Anima, controllata da Piazza Meda: la sgr ha il 4%.

OGGI ANCHE IL CDA DI BPM DARÀ IL VIA PER VOTARE A FAVORE DELL'OFFERTA CENTEMERO: «SI PUÒ CREARE UN ALTRO POLO»

Ieri in una nota la banca senese ha informato che «la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha deliberato, in accoglimento della proposta del Mef, il non esercizio dei poteri speciali ai sensi del decreto-legge 15 marzo 2012 n. 21, convertito nella Legge 11 maggio 2012, n. 56», appunto il cosiddetto golden power, «con riferimento all'offerta pubblica di scambio di Mps sulla totalità delle azioni ordinarie di Mediobanca». Nella parte ordinaria l'assise dei soci approverà il bilancio 2024 e in quella straordinaria, darà l'ok alla proposta di «attribuzione al Cda della facoltà di aumentare il capitale sociale in una o più volte, in via scindibile, entro il 31 dicembre 2025, mediante conferimento in natura, a servizio dell'offerta pubblica volontaria su Mediobanca». «Il progetto è non convenzionale, è una cosa insolita; ma perché devo fare una cosa insolita? Perché siamo Mps, vogliamo fare una cosa diversa, una cosa che ci fa sognare, diventare grandi. Mediobanca è diversa dal Montepaschi? Si, è il valore aggiunto di questa operazione», ha detto ieri l'ad Luigi Lovaglio

Il governo segue con attenzione le mosse bancarie. «Noi siamo spettatori di un sistema bancario in movimento», ha commentato il sottosegretario del Mef Federico Freni, a margine di un evento. «Non siamo giocatori, il sistema bancario si muove, cambia. Per me l'importante è che i fondamentali rimangano ottimi e continuino a dare risultati alle imprese e ai cittadini. Poi è ovvio che anch'io ambisco, da italiano, a un terzo polo bancario. Vediamo quando si concluderà». Anche Giulio Centemero (capogruppo Lega in Commissione finanze), ha detto che se l'offerta andasse a buon fine, «si creerà un ulteriore polo. È un'operazione positiva: l'integrazione di una banca tradizionale, con un nome storico della finanza italiana».

FRONTE SEMPRE PIÙ FORTE

Mancano poche ore al giorno della conta e, secondo le informazioni di mercato, il fronte dei favorevoli sta diventando predominante. Si andrà alla conta dei voti, anche se i favorevoli sembrano essere i favoriti e verranno rafforzati dal voto a favore del gruppo Bpm-Anima cui fa capo il 9% della banca senese che si aggiunge ai grandi investitori istituzionali e privati. Norges Bank: sì dal fondo sovrano della Norvegia, che ha in mano il 2,6%, da Pimco, la società di asset management del gruppo Allianz, che ha l'1,5% del capitale del Monte, dal fondo Algebris (1%), e con una partecipazione inferiore, dal fondo pensioni degli insegnanti California State Teachers Retirement System Calstrs. Poi c'è il fronte dei grandi azionisti italiani, ovvero il Mef, la Delfin degli eredi Del Vecchio (9,78%) e il gruppo di Francesco Gaetano Caltagirone che, secondo le agenzie, avrebbe superato il 9%. Intanto ieri in un'intervista a Repubblica, Fabrizio Palenzona, ex vicepresidente Unicredit e presidente di Prelios ha espresso un auspicio: «Stimo Nagel, se fossi in lui, ci penserei seriamente. La disponibilità a un grande gesto di sacrificio personale gli farebbe onore».

Rosario Dimito

Ifis, Fürstenberg pronti a scendere fino al 43% per conquistare illimity

▶In caso di fusione con la banca guidata da Passera l'istituto veneziano prevede sinergie per 75 milioni. Giovedì l'assemblea dei soci, scontata la conferma dell'attuale vertice

CREDITO

VENEZIA Banca Ifis, famiglia Furstenberg pronta a scendere sotto il 50% per acquisire illimity, che una volta incorporata porterebbe sinergie per 75 milioni, la metà già dal 2026. Giovedì l'assemblea dei soci per l'aumento di capitale al servizio dell'Opas sull'istituto guidato da Corrado Passera che prevede concambio azioni e una parte cash - operazione da massimi 298 milioni di valore - e per eleggere nella parte ordinaria il nuovo cda, scontata la conferma del vertice col presidente Ernesto Fürstenberg Fassio e l'Ad Frederik Geertman.

La banca veneziana è concentrata sull'aggregazione che potrebbe presto avere il via libera di Banca d'Italia e Consob per arrivare al decollo in estate. I vantaggi sono fotografati dai documenti in vista dell'offerta pubblica. Secondo Ifis, una combinazione con Illimity avrà sinergie a regime per circa 75 milioni per anno prima delle imposte, di cui il 50% conseguibile a partire dal 2026 e il 100% dal 2027. L'istituto controllato dalla famiglia Fürstenberg lo spiega in una nota integrativa richiesta dalla Consob in vista dell'assemblea di giovedì. Le sinergie sarebbero realizzabili, sebbene in misura ridotta, anche in assenza della fusione. Ma l'obiettivo è di arrivare ad un'integrazione che Ifis stima «efficace nel 2026 o, al più tardi, entro il primo semestre del 2027», dopo la due diligence su banca illimity e sul relativo gruppo, nonché a seguito dei procedimenti istruttori di rito.

Il presidente Ernesto Fürstenberg Fassio e l'Ad Frederik Geertman

La condizione soglia di efficacia dell'Opas parte da un'adesione del 66,67% del capitale fino ad un minimo del 45% più un'azione di illimity. In ogni caso La Scogliera, la holding della famiglia Fürstenberg che controlla il 51% dell'istituto veneziano, manterrebbe il controllo col 43-45% di Ifis frutto della combinazione. In caso di adesione all'Opas da parte di tutti i titolari delle azioni illimity oggetto dell'offerta, agli azionisti della banca fondata da Passera saranno assegnate complessivamente 8.406.781 azioni ordinarie di nuova emissione, il 13,5% di Ifis, e La Scogliera scenderà al 43,8%. Se viene portato in adesione all'offerta il 66,67% di azioni illimity, La Scogliera va al 45,9%. Nel caso di adesione del 45% più un'azione di illimity, La Scogliera andrà al 47,3% di Ifis.

I TEMPI

Archiviata l'assemblea, il via libera della Consob al prospetto è previsto tra maggio e giugno, mentre l'offerta si dovrebbe tenere tra giugno e luglio, per concludere il tutto entro settembre. È invece in calendario per il 29 aprile l'assemblea di illimity. Per il rinnovo degli organi sociali, compreso il cda, è stata depositata un'unica lista, quella di Tetis, veicolo controllato da Corrado Passera e da altri azionisti per oltre il 27% del capitale. Illimity ha di recente approvato il nuovo piano strategico che, in un scenario di autonomia, vede l'utile al 2028 a 80 milioni dopo un 2025 previsto in calo e un 2024 in rosso.

Maurizio Crema

Civibank: ok alla cedola di 21,5 cent Gervasio presidente, 2025 in crescita

L'ASSEMBLEA

UDINE Civibank, la banca di Cividale che dal giugno 2022 è parte del Gruppo Sparkasse, ha approvato ieri il bilancio 2024 che ha chiuso con un utile di 20 milioni contro i 10,7 milioni del 2023. Proposto un dividendo di 6 milioni, 21,5 centesimi per azione. Per il 2025 previsti in crescita raccolta, erogazioni e assunzioni. Ieri il via libera dell'assemblea, assise che ha anche rinnovato il cda, con l'ingresso di due nuovi amministratori, Donata Vianelli (docente di Economia e Gestione delle imprese all'Università di Trieste, una delle due candidate al rettorato), e il consulente d'impresa Silvano Chiappo. Escono Andrea Stedile, storico componente del cda della Banca di Cividale, e Antonio Marano, presidente di Trieste Airport. Confermata la presidente Alberta Gervasio. L'assemblea ha contato la partecipazione dell'81% degli azionisti. «Il 2024 ha dimostrato la capacità di crescere di CiviBank – ha affermato il direttore generale Luca Cristoforetti – ad esempio con i nuovi finanziamenti erogati, pari a 442 milioni (+ 15%), e con l'apertura di nuove filiali, come quella simbolo di Piazza Unità d'Italia a Trieste. Nel 2025 l'attività sarà incentrata su un'ulteriore crescita, come il primo trimestre sta dimostrando essere nelle nostre possibilità».

Nel 2024, pur in un contesto di incertezza, la banca ha risentito positivamente del nuovo assetto della rete commerciale, dell'aumento del numero di prodotti e servizi a disposizione dei clienti e di una costante erogazione del credito. CiviBank fa oggi fa parte del più grande gruppo bancario territoriale del Nordest, con 300mila clienti, 172 filiali, duemila dipendenti e 15,5 miliardi di totale attivo. Ha appena raggiunto un traguardo significativo entrando a far parte del Registro Nazionale delle Imprese Storiche, un ingresso che giunge a suggellare i 140 anni d'esercizio che l'istituto celebrerà nel 2026.

Entrando nelle diverse voci che compongono il bilancio approvato, nel corso dell'assemblea è stato evidenziato che la banca sta erogando un milione l'anno a sostegno di progetti e iniziative di associazioni locali che creano impatti positivi per la comunità, le persone e l'ambiente. Nel corso del 2024 Civibank ha contato 72 nuove assunzioni di cui il 39% di giovani under 30. Sono stati poi due i bandi per il crowdfunding per sostenere le associazioni no profit. Con questo sistema dal 2021 a oggi la banca ha supportato 38 progetti, che hanno raccolto quasi 400mila euro con 4.400 donatori. Il cda ha confermato Alberta Gervasio anche Guglielmo Pelizzo e Aldo Bulgarelli alla vicepresidenza, oltre agli amministratori Gerhard Brandstätter, Carlo Costa, Nicola Calabrò, Lidia Glavina.

OBIETTIVI

Per il 2025 l'istituto si è dato l'obiettivo di raggiungere i 551 milioni di erogazioni, 109 milioni in più rispetto all'esercizio precedente. Di questi, la maggior parte in direzione delle imprese (416 milioni) e la restante quota, 135 milioni, per le famiglie. Civibank punta ad aumentare i finanziamenti al territorio del 25%. Prevista in aumento anche la raccolta diretta del + 2,2%, e la raccolta indiretta con un traguardo fissato a 134 milioni, + 9,3% sul 2024.

Antonella Lanfrit

Boschetto: a rischio le filiere artigiane

LO STUDIO

VENEZIA Dal 2019 in Veneto si è persa un'impresa artigiana su 5 nei settori metalmeccanico, moda, elettronica. Ma la Confartigianato Veneto rilancia: «Non è un ridimensionamento, ma una selezione naturale. In un mondo dove l'autenticità è sempre più ricercata, l'artigianato rappresenta l'anello forte tra identità, territorio e competitività. Pesa però lo scenario troppo incerto: ingessa la programmazione e frena gli investimenti, a rischio le filiere altamente specializzate», sottolinea il presidente Roberto Boschetto.

Nel quinquennio 2019-2024 il comparto dell'artigianato manifatturiero veneto ha perso 3.919 imprese. Un campanello d'allarme per il futuro del Made in Italy: in cinque anni, è come se ogni giorno avesse abbassato la saracinesca una bottega, un laboratorio, un'officina. E il numero degli addetti artigiani – in calo del 13,6%, ma in generale aumenta l'occupazione forse quindi questi lavoratori sono finiti nell'industria o in altri settori - – testimonia una contrazione che non è solo numerica, ma culturale e sociale. Se il Made in Veneto frena in termini di prodotto immesso sul mercato (in 5 anni il comparto in generale perde il 13,2% delle imprese) parallelamente l'export dimostra una vitalità importante con 33 miliardi di esportazioni nel 2024 per micro e piccole imprese. A livello complessivo l'export veneto l'anno scorso è stato di 77 miliardi (in leggero calo sul 2023 ma sempre + 22% sul 2019). A fare da traino il comparto gioielleria, bigiotteria, pietre preziose con un + 73,7%.

CAMBIARE PELLE

«A pesare sono stati in questi anni l'aumento dei costi energetici e delle materie prime, la burocrazia, la difficoltà di trovare manodopera qualificata e un ricambio generazionale sempre più complicato - avverte Boschetto -. Ma il dato del 2024 racconta anche una discontinuità profonda: il rischio che il Made in Italy si svuoti del suo cuore artigiano: stiamo perdendo competenze, la migrazione verso l'industria è preoccupante. Se guardiamo all'export, però i dati sono confortanti e in continua crescita, insomma le imprese artigiane che hanno resistito sono evolute, hanno cambiato pelle».

Daniel Ventin Morales

A4 Holding: la guida a Morales, Ebitda + 5%

GRUPPO ABERTIS

VENEZIA A4 Holding: via libera al bilancio 2024 chiuso con 465 milioni di ricavi (+ 1% sul 2023), nominato il nuovo cda con presidente Daniel Ventín Morales. L'assemblea dei soci ha deciso la distribuzione di un dividendo complessivo pari a 23,7 milioni.

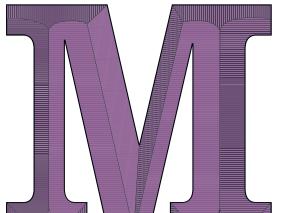
NUOVI CASELLI

La società del gruppo Abertis che gestisce 236 chilometri di tratte autostradali fra la A4 Brescia-Padova e A31 Valdastico, l'anno scorso ha registrato un Ebitda di 267 milioni (+ 5%). «Nel corso dell'esercizio, il gruppo ha proseguito il proprio impegno verso la manutenzione e lo sviluppo sostenibile della rete autostradale in concessione, con interventi per complessivi 153 milioni, confermando l'impegno della società nel sostenere e ricercare una mobilità sempre più sicura ed efficiente», avverte una nota di A4 Holding, che nel 2024 ha aperto il nuovo casello di Montecchio Maggiore (Vicenza) e ha dato l'avvio del cantiere per la realizzazione del casello di Castelnuovo del Garda (Verona). Dipendenti, 457.

Ecco il nuovo cda che resterà in carica per il triennio 2025–2027: Daniel Ventín Morales (presidente), Francisco José Aljaro Navarro, Montserrat Tomás Gil, Enrique Ballester Cabo, Miguel Ángel Medina Cabezas, Gonzalo Alcalde Rodríguez, Luigi Ugoli.

Del gruppo fanno parte la società Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova, che amministra in concessione (scade a fine 2026) le tratte A4 Brescia-Padova e A31 Valdastico; la società A4 Trading che gestisce le aree di servizio e di sosta, e A4 Mobility attiva nei sistemi di pedaggio, controllo del traffico, verifica e sicurezza degli accessi e progetti legati alla smart mobility. Dal 2016 A4 Holding fa parte del gruppo Abertis, gestore di circa 8.000 chilometri di strade a pedaggio e presente in 15 Paesi.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,036**	2,72	1,923	2,311	9876011
Azimut H.	**22,060**	3,96	20,387	26,914	877575
Banca Generali	**47,080**	3,75	43,326	53,317	211933
Banca Mediolanum	**13,250**	4,33	11,404	15,427	2706214
Banco Bpm	**8,996**	5,19	7,719	10,209	14145364
Bper Banca	**6,438**	3,67	5,722	7,748	15650167
Brembo	**7,450**	1,57	6,972	10,165	363032
Buzzi	**44,920**	3,84	35,568	53,755	474489
Campari	**5,640**	1,95	5,158	6,327	4229169
Enel	**7,080**	1,23	6,605	7,740	40518036
Eni	**11,778**	2,44	11,276	14,416	15113724
Ferrari	**380,200**	2,70	364,816	486,428	301945
FinecoBank	**16,900**	2,64	14,887	19,149	2004440
Generali	**29,810**	3,08	27,473	32,875	5335057
Intesa Sanpaolo	**4,234**	2,63	3,822	4,944	81487921
Italgas	**6,685**	1,83	5,374	6,757	3468495
Leonardo	**44,220**	3,90	25,653	48,228	3436358
Mediobanca	**15,210**	4,75	13,942	18,119	2716152
Moncler	**54,720**	3,28	49,379	67,995	1058438
Monte Paschi Si	**6,475**	4,81	5,863	7,826	16934938
Piaggio	**1,813**	1,17	1,749	2,222	617931
Poste Italiane	**16,305**	3,49	13,660	16,756	2229395
Recordati	**47,640**	2,14	44,770	60,228	212761
S. Ferragamo	**5,185**	-2,63	5,185	8,072	874694
Saipem	**1,757**	2,87	1,641	2,761	50829326
Snam	**4,683**	0,99	4,252	4,930	6754773
Stellantis	**7,814**	1,92	7,674	13,589	23911457
Stmicroelectr.	**17,976**	2,30	16,712	26,842	4748676
Telecom Italia	**0,358**	4,04	0,287	0,365	41753202
Tenaris	**14,165**	2,72	13,846	19,138	1831105
Terna	**8,194**	1,76	7,615	8,617	4103741
Unicredit	**48,150**	3,95	37,939	55,049	9666518
Unipol	**14,125**	5,25	11,718	15,486	2194018
NORDEST					
Ascopiave	**3,130**	2,45	2,699	3,092	153549
Banca Ifis	**19,950**	3,21	18,065	22,744	140919
Carel Industries	**16,300**	2,52	14,576	22,276	46655
Danieli	**27,500**	3,97	23,774	32,683	76129
De' Longhi	**26,560**	1,22	24,506	34,701	129510
Eurotech	**0,681**	-0,73	0,659	1,082	56714
Fincantieri	**10,170**	2,73	6,897	11,434	874848
Geox	**0,346**	1,76	0,336	0,506	191267
Gpi	**8,430**	1,57	8,182	10,745	15056
Hera	**3,866**	1,84	3,380	4,112	2964968
Italian Exhibition Gr.	**7,340**	2,23	6,659	7,639	2830
Ovs	**3,084**	4,83	2,835	3,707	512559
Safilo Group	**0,703**	3,84	0,676	1,076	711381
Sit	**1,200**	0,84	0,918	1,365	2900
Somec	**10,450**	1,46	9,576	12,968	10659
Zignago Vetro	**8,560**	3,26	7,871	10,429	45563

Venezia

Comitati Privati, Paola Marini riconfermata presidente

Durante la 33esima Assemblea generale dei Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia, tenutasi a Palazzo Ducale, Paola Marini (nella foto) è stata riconfermata per il prossimo triennio alla presidenza dell'Associazione. Al suo fianco sono stati eletti Michele Gottardi vicepresidente vicario e Giordano Zeli vicepresidente emerito. Rinnovato anche il consiglio direttivo con i quattro membri di diritto (Save Venice, Scuola Piccola Zattere, Venetian Heritage e Venice Gardens Foundation), e i quattro eletti ovvero: Comitato Italiano, Comitato Olandese, Comunità Ebraica di Venezia e Venice In Peril. All'assemblea hanno presenziato 23 dei 26 comitati che, oltre ad aver approvato all'unanimità la relazione della presidente e il bilancio 2024, hanno anche deliberato il prossimo ingresso dell'Associazione tra gli enti del terzo settore. L'Assemblea ha approvato una raccomandazione raccogliendo volta a individuare i migliori contributi internazionali per proteggere la città quando il Mose non sarà più funzionale.

1936-2025

Vargas Llosa

È scomparso ieri a Lima, in Perù uno dei massimi rappresentanti della letteratura sudamericana Fu Nobel nel 2010

Addio allo scrittore che ha reso il sogno un luogo quotidiano

IL PERSONAGGIO

«Tutti abbiamo una vita pubblica, una vita privata e una vita segreta. Sarete d'accordo con me». Ma forse nessuno saprà se anche Mario Vargas Llosa, premio Nobel per la letteratura nel 2010, morto l'altra notte a Lima, 89 anni, sia mai stato d'accordo con la frase del suo (ex) amico scrittore Gabriel Garcia Marquez - colombiano, anch'egli premio Nobel.

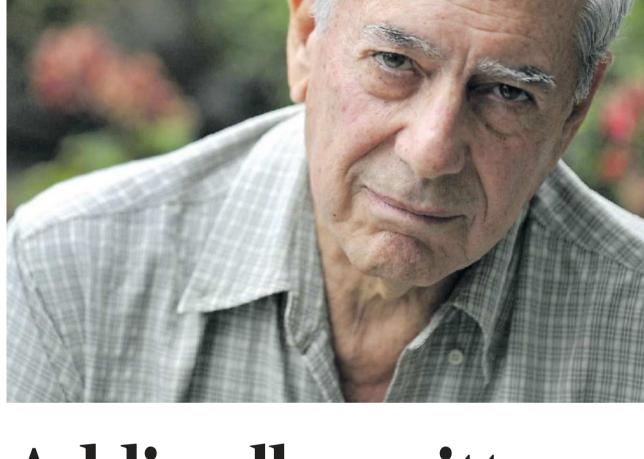
Di sicuro Vargas Llosa è stato uno dei più grandi letterati del nostro tempo nel saper intrecciare le tre vite, pubblica privata e segreta. Lo ha fatto in quasi tutti i suoi romanzi, una ventina, che uniscono la passione per l'indipendenza, il profondo stringente gioco del potere sugli individui, il sognante liberissimo incanto che la letteratura offre alle storie e alla vita.

DON MARIO

Quando lo incontrammo a Venezia, nel 2018 per un premio che Ca' Foscari volle assegnarli "don Mario" rispose alle nostre domande: «A cosa serve la letteratura? A farci sognare e arricchire la nostra povera vita quotidiana, la letteratura promuove il progresso, si mescola con una realtà reale per darcene una di migliore. Questo è il gran senso dei romanzi, che, letti, ci aiutano a cambiare la realtà. E la letteratura sta diventando femminile: credo che per ogni lettore ci siano cinque lettrici. La letteratura e la cultura in generale vive nelle e con le donne».

VITA BURRASCOSA

Di letteratura, politica e donne è stata composta la sua vita. Un intreccio che l'Accademia di Svezia descrisse benissimo dedicando il riconoscimento per «la propria cartografia delle strutture del potere e per la sua immagine della resistenza, della rivolta e della sconfitta dell'individuo».

Famiglia benestante di Arequipa, sud del Perù, da piccolo, dopo la separazione dei genitori, in famiglia gli fanno credere che il padre sia morto. Vivrà fino ai 10 anni a Cochabamba, Bolivia, con la madre fino a quando riappare il padre che lo mette in un collegio cattolico a Lima e poi a 14, nell'accademia militare Leoncio Prado, disciplina ferrea. Un padre che sarà sempre contrario alle sue volontà di scrittore. Nel 1963 Vargas Losa, ha 26 anni e racconterà questa parte della sua vita nel libro "La città e i cani", forse il suo miglior romanzo apparso in Italia nel 1967. Per Vargas Llosa in Perù non ci sono acclamazioni: il libro viene bruciato perché destabilizzante dell'istituzione militare.

Basterebbe leggere solo quel testo per capire la grandezza dello scrittore che allora, con tanti altri autori sudamericani guardava con passione agli ideali dell'esperienza comunista cubana. Poi, considerate le violenze cui gli oppositori furono sottoposti dal regime di Fidel Castro lo scrittore abbandonerà qualsiasi idea di sinistra; senza buttarsi però nel populismo di destra, sempre criticando le nefandezze di qualsiasi regime autoritario. Così per tutta la sua esistenza: ostinatamente contro ogni forma di sottomissione, di violenza. Dopo "La città e i cani" appare "Conversazione nella Catedral", dove uno svogliato ma intenso cronista indaga sul suo tempo e sul buio di molte esistenze. La Catedral è un locale, poco più di una bettola dove incontra vecchi amici tra i brandelli di una società oppressa dalla dittatura.

> LA LETTERATURA PROMUOVE IL PROGRESSO E SI MESCOLA CON LA REALTÀ

> IMPARARE A LEGGERE È STATA LA COSA PIÙ IMPORTANTE CHE MI È CAPITATA NELLA VITA

LA LETTERATURA

Narrare e vivere. Vivere e narrare. Anni fa Venezia Vargas Llosa ricordò: «Imparare a leggere è stata la cosa più importante che mi è capitata nella vita. Se sono diventato uno scrittore è stato per il piacere straordinario che ho provato nel leggere e per le avventure che ho vissuto grazie ai libri. Avevo cinque anni, ma ricordo la straordinaria rivoluzione di questa magia, che mi permetteva di trasformare le parole dei libri in immagini che mi facevano vivere avventure straordinarie». Come quella raccontata nel libro "La Casa verde", la storia del più famoso bordello della città del nord del Perù, Piura, dove ha studiato dai Salesiani.

OMAGGIO Una recente immagine dello scrittore. Per lui in Perù è stata proclamata una giornata di lutto nazionale. Anche l'università di Ca' Foscari ha ricordato la sua scomparsa

GLI AMORI

Vargas Llosa mostrerà sempre, in ogni riga del suo lavoro, (come in Pantaleón e le visitatrici, o La zia Julia e lo scribacchino, libri di rara ironia e forte comicità), la necessità di restare distante da ogni conformismo rifiutando «il richiamo della tribù», l'adeguarsi all'ambiente anche contro le proprie idee. La sua esistenza è di fatto un racconto epico: a 18 anni sposa Julia Urquidi una zia (acquisita) che ne ha 30. Vivranno a Parigi dove lui continuerà a scrivere anche per i giornali. Divorziano a metà anni '60. Si risposa con la cugina Patricia Llosa: avranno tre figli. Nel 2015, dopo cinquant'anni di matrimonio, il narratore si lega alla modella filippina Isabel Preysler (e già ex moglie di Julio Iglesias). Vive tra Parigi (dal 2021 accademico di Francia), Madrid (diventa cittadino spagnolo – ma dal 2022 anche cittadino domenicano) e Londra. Per decenni non tornerà nel suo Perù dove, nel 1990 non riuscirà, con il suo partito di destra, ad arrivare alla presidenza della Repubblica. Il vincitore Alberto Fujimori populista (sostenuto dai voti della sinistra) durerà, fino al 2000, come pesante dittatore. Nell'autunno del 2023 Mario Vargas Llosa annunciò il suo addio alla scrittura narrativa con una breve nota alla fine del suo ultimo romanzo, «Le dedico il mio silenzio» (pubblicato in Italia da Einaudi nel 2024). Il 17 dicembre 2023 dette l'addio anche al giornalismo con la pubblicazione sul quotidiano spagnolo «El País» dell'articolo «Piedra de toque», con cui chiudeva la sua rubrica quindicinale dallo stesso titolo.

I PREMI

Tra i tanti premi - Cervantes, Principe de Asturias, Grinzane Cavour2004, Viareggio Versilia 2010 – Vargas Llosa, non smetteva di ricordare come «Non importa quanto sia effimero, un romanzo è qualcosa, mentre la disperazione non è nulla». La passione di narratore e saggista politico non lo ha mai lasciato: ha descritto il premier italiano Berlusconi come di un «caudillo democratico» ma anche criticato il caudillismo dei più noti leader della sinistra sudamericana come Chavez o Morales. Peccato che come sia davvero andata quella storia col vecchio amico Marquez, cui diede nel 1976 un pugno in faccia a Città del Messico rompendo l'amicizia, adesso, forse non lo saprà mai nessuno. Vasto il cordoglio mondiale nel mondo della cultura. Molte le attestazioni di stima e di ricordo a livello internazionale. Tutto il Sudamerica lo piange come uno dei maggiori interpreti della realtà dell'America Latina. Anche l'università di Ca' Foscari lo ha voluto ricordare quando nel 2018 venne proclamato "Honorary Fellow. Ieri infine, il Perù ha proclamato una giornata di lutto nazionale.

Adriano Favaro

I LIBRI

La città e i cani (1963)
EINAUDI
408 Pagine
14 Euro

Conversazione nella Cattedrale (1969)
EINAUDI
702 Pagine
18,50 Euro

Il Paradiso è altrove (2003)
EINAUDI
416 Pagine
14,50 Euro

Il richiamo della tribù (2018)
EINAUDI
264 Pagine
18 Euro

Le dedico il mio silenzio (2023)
EINAUDI
248 Pagine
20 Euro

Alla Misericordia un'antica fabbrica di sapone è stata trasformata in spazio espositivo da parte di un magnate belga; a San Marco un centro polivalente con 16 sale per moda, cinema e arti visive

COLLEZIONI

Immaginate di trovarvi in un vecchio magazzino veneziano. Umido, sì. Forse un po' stregato. Un tempo ci facevano sapone Ora invece c'è un'opera di Jeff Koons in bronzo che sembra un pupazzo gonfiabile di Hulk. Laurent Asscher è un personaggio interessante: collezionista tardivo, folgorato da un Basquiat nel 2012, ha deciso che il suo amore per l'arte (che aveva in casa) doveva aver posto a Venezia. E così ha deciso di far nascere "Ama Venezia": una nuova istituzione culturale dove l'arte contemporanea prende respiro in mille metri quadrati restaurati da TA Torsello Architettura. Il posto?

OPERE E AI

A Cannaregio, in Fondamenta Ca' Vendramin 2395, vicino alla Misericordia. In origine fin dal 1500 era una fornace, poi fabbrica di sapone. Oggi ci sono le opere di Brice Marden e Refik Anadol, Avery Singer spruzza pittura ad aerografo; Wade Guyton litiga con una stampante come fosse una performance concettuale. E su tutto l'intelligenza artificiale. Dov'è l'arte? Ovunque. Anche nei crash di sistema. David Hammons, invece, prende una palla da basket e ne fa un gesto pittorico. Rimbalza, rimbalza, rimbalza. La grafite si deposita. La parete si trasforma. È pittura? È sport? "Ama" non è solo macchina e algoritmo. Ci sono anche le mani, i pennelli come i lavori di Elizabeth Peyton, Salman Toor, Mohammed Sami; Jordan Wolfson. È l'opera più fotografata, la più instagrammata. L'arte ci osserva mentre crediamo di osservare lei. C'è anche Lauren Halsey, che ricostruisce il mondo con collage tridimensionali di insegne, foam, fotografie, frammenti di città afroamericana e cultura queer con "Friends feeding friends". Spiega Laurent Asscher: «Il successo si rifletterà nei sorrisi dei nostri visitatori, nel piacere degli artisti e nel riconoscimento di "Ama" come uno spazio per l'arte straordinaria». "Ama Venezia" è aperta da mercoledì a domenica, (11-18).

DAPPERTUTTO PREVALE IL PERIODO CONTEMPORANEO CON L'OBIETTIVO DI FAR CONOSCERE ARTISTI DEL MONDO

NUOVE MURA Sopra lo Smac alle Procuratie; sotto e nella foto grande "Ama Venezia" con un'opera di Jeff Koons

Ama Venezia e Smac nuovi luoghi per l'arte

ALLE PROCURATIE

E se a Cannaregio nasce un museo da studiare, un nuovo centro artistico con tutta l'ambizione di diventare un grande centro espositivo nell'area marciana, aprirà il 9 maggio prossimo al secondo piano delle Procuratie Vecchie. Si chiamerà "Smac-San Marco Art Centre" ew si occuperà di arti visive, architettura, moda, tecnologia e cinema in uno spazio espositivo di oltre 1.000 metri quadrati restaurati da David Chipperfield quando lavorò al restauro dell'edificio marciano. Lo spazio espositivo di Smac sarà di 16 sale, lungo un corridoio di oltre 80 metri, con 58 finestre su Piazza San Marco; l'ingresso sarà da una scala laterale in Corte Maruzzi. Smac sarà inoltre uno spazio particolarmente attrezzato con il controllo completo del clima e dell'umidità.

Due sale con affreschi di epoca napoleonica faranno da cornice agli eventi che accompagneranno ogni mostra, e favoriranno lo scambio di idee tra partner delle mostre, curatori e pubblico. In concomitanza con la Biennale Architettura, Smac proporrà due mostre inaugurali di due pionieri: l'architetto moderno australiano Harry Seidler, con "Migrating Modernism: The architecture of Harry Seidler" e l'architetta paesaggista coreana Jung Youngsun con "For all that Breathes on Earth. Jung Youngsun and Collaborators". Sono previste da due a quattro grandi mostre ogni anno. Per l'autunno è annunciata la mostra co-curata da Daniel Birnbaum e Jacqueline Davies, intitolata "The Quantum Effect". Nella settimana di inaugurazione è inoltre previsto un evento del programma pubblico intitolato «The World Around On Site: Venice Biennale 2025», organizzato da Smac e da The World Around, un'organizzazione no-profit che promuove il lavoro di architetti e designer, in programma l'8 maggio nell'auditorium di Human Safety Net, al terzo piano delle Procuratie.

Francesco Liggieri

«Di fulmini e tempesta» La Resistenza a San Donà nella storia di Chiara Polita

IL LIBRO

Quando la storia diventa romanzo. Ancora di più se appartiene a un passato recente, che brucia ancora. E se i fatti si sono svolti in luoghi vicini, se non familiari. È quanto accade con il romanzo di Chiara Polita, "Di fulmini e tempesta" (Marsilio), da oggi in libreria. L'autrice, sandonatese, ci racconta la Resistenza attraverso Maria, operaia nello iutificio locale che decide, nell'autunno del 1943, di dare una scossa alla sua vita, unendosi alla lotta partigiana. Maria è un personaggio di fantasia ma la San Donà in cui si muove è reale e così molti dei personaggi del romanzo: Attilio Rizzo fu un esponente di spicco della Resistenza del basso Piave e comandante della brigata Eraclea. Così come Lucia Schiavinato che accoglie Maria (nome di battaglia: Tosca) al Piccolo Rifugio, tutt'ora operativa, per nascondere e proteggere Giacomo, un bambino ebreo sfuggito alla deportazione.

SANDONATESE Chiara Polita

PERSONAGGI REALI

Nel romanzo i riferimenti storici sono puntuali: al Piccolo Rifugio Lucia nascose davvero una ricetrasmittente inviata dagli Alleati ai partigiani. Ma pure diede protezione, con grande rischio personale, a tre donne ebree. E poi reale fu la missione Argo, che oltre a fornire agli Alleati notizie sulle mosse delle truppe tedesche, includeva il lancio con i paracadute di un numero considerevole di colli contenenti armi e munizioni per sostenere la Resistenza. Appartengono alla storia la figura leggendaria di Silvio Trentin, della partigiana Gilda, di Nino, nominato "giusto tra le nazioni", per aver nascosto alcuni ebrei, e altre ancora. Vengono rievocati anche Il bombardamento dell'ospedale di San Donà, la fucilazione dei 13 martiri della stazione, oltre ai continui rastrellamenti e perquisizioni fasciste. Sullo sfondo, la costante presenza del fiume Piave, anzi la Piave, simbolo di lotta, morte ma anche di rinascita. E mentre i partigiani sono impegnati a raccogliere informazioni e a nascondere i compagni di lotta, sulle tracce della brigata Eraclea, da Venezia arrivano Bufera e Vito, due giovani fascisti che, affiancati da Zanlevio, violento esponente delle Brigate nere, danno avvio a una caccia serrata ai ribelli. "Di fulmini e di tempesta" racconta la storia vera intrecciando le vicende di Maria e del grande dolore che nasconde fin dai tempi della Grande Guerra. Alla fine a vincere sarà proprio l'amore. La scrittrice presenterà il libro il 16 e il 17 a San Donà (Libreria Moderna ore 18.30), il 27 aprile a Villorba alla Libreria Lovat ore 18.

Laura d'Orsi

DI FULMINI E TEMPESTA di Chiara Polita

Marsilio
18 euro

Rovigo

Ricciarelli e l'Accademia, dopo il no il Comune chiede un piano concreto

Il Comune di Rovigo non chiude le porte al canto, anzi. Soprattutto a Katia Ricciarelli (nella foto), orgoglio mondiale della musica rodigina. Dopo il "no" all'Accademia di canto nel suo Polesine da parte dell'amministrazione comunale ieri è arrivata una replica da parte del Comune che precisa l'imbarazzo dei giorni scorsi. Il leit motiv è che non tutto è perduto, ma occorre organizzare l'iniziativa nel migliore dei modi, anche per il costo dell'operazione che non è da poco. Per organizzare tutto è stato fatto un conto di 100 mila, ma il Comune chiede un progetto preciso (a fronte dell'importo richiesto) come spazi adeguati per le prove musicali; aule di ampia metratura e acustica; sicurezza. In più il Comune valuta anche la possibilità che vi siano esibizioni, saggi per studenti, e l'uso del Lirico. Ora, stante la disponibilità della Ricciarelli, il dialogo potrebbe ripartire. (StB)

Il progetto

C'è l'apertura per le ville Venier Contarini e Pojana

L'ANNUNCIO

Villa Venier Contarini a Mira e villa Pojana a Pojana Maggiore nel Vicentino (nella foto) aprono al pubblico fino a gennaio 2026. L'Istituto Regionale Ville Venete (Irvv), attraverso il presidente Amerigo Restucci, ha presentato ieri nella sede dell'istituto, il programma strutturato delle aperture, in giorni fissi, delle due dimore storiche e lo sforzo avviato in questi anni per tutelare ma anche per rendere fruibile e valorizzare il patrimonio delle dimore storiche. «Questo è un momento di dolcezza culturale ed etica – ha sottolineato Restucci – perché testimonia come l'Irvv tuteli le ville e sostiene i proprietari ma contribuisce anche alla promozione e conoscenza delle dimore che gli sono affidate dalla Regione consentendone la visita strutturata, non solo in occasione di eventi speciale, a "visitatori interessati" più che a turisti».

BENI PREZIOSI

Presenti all'incontro per illustrare l'impegno della Regione nella cura delle ville e a sostegno dell'Irvv, molti dirigenti regionali di settore, i consiglieri regionali Marco Zecchinato e Francesca Scatto, i sindaci Paola Fortuna di Pojana Maggiore e Marco Dori di Mira. L'architetto Andrea Valentini ha illustrato i progetti di accessibilità alle due ville ed il recente restauro dell'arco trionfale, l'unico dei quattro rimasti, posizionale a nord di villa Venier e che segnava l'ingresso nei terreni destinati alla "santa agricoltura".

SI TRATTA DI DUE STORICI EDIFICI NEL VICENTINO E A MIRA

Valentina Carpanese della cooperativa Scatola Cultura, gestore delle aperture, ha presentato le attività collegate con gli istituti scolastici. La seicentesca villa Venier Contarini a Mira con gli affreschi nelle foresterie/barchesse sarà aperta al pubblico il sabato e la domenica dalle 15 alle 18. Inserita nel paesaggio del basso vicentino, Villa Pojana a Pojana Maggiore, progettata da Andrea Palladio, è un'icona di architettura, parte del patrimonio mondiale Unesco e sarà aperta il mercoledì, sabato e domenica (10-13 e 15-18). Entrambe le dimore storiche saranno visitabili in occasione delle festività (Lunedì dell'Angelo, 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno oltre al 1° novembre. Ingresso gratuito la prima domenica di ogni mese. Info villaveniercontarini@scatolacultura.ite villapojana@scatolacultura.it.

Luisa Giantin

All'evento planetario Fuori Salone, che ha animato la settimana dedicata all'Arredamento nel capoluogo lombardo, l'automotive ha acceso i riflettori. Numerose installazioni ispirate allo stile delle vetture hanno coinvolto l'intera città

Milano

LO SPETTACOLO

Sfila il design dell'auto

Dalla polvere di un traffico convulso che ne ha reso l'uso problematico, quando non addirittura impossibile, agli altari dell'ammirazione popolare che in genere viene riservata agli interpreti di un grande show. Così si potrebbe definire la parabola dell'automobile durante la Settimana milanese che ogni anno – in concomitanza con il Salone del Mobile – trasforma il capoluogo lombardo nella capitale mondiale dell'Arredamento e del Design, richiamando folle di appassionati e addetti ai lavori provenienti da ogni angolo del pianeta.

ATTORI RILEVANTI

Proprio il Design, che per le quattro ruote è una risorsa insostituibile e in molti casi la chiave del successo, ha progressivamente richiamato l'attenzione dei costruttori, le cui presenze in costante crescita ne hanno fatto dei protagonisti sempre più rilevanti del Fuorisalone, l'etichetta nella quale si riconoscono gli eventi diffusi in tutta la città – più di mille quelli conteggiati quest'anno – anche se con maggiore concentrazione nei sei distretti di Brera, Tortona, 5 Vie, Isola, Durini e Porta Venezia. In questo contesto, le marche automobilistiche presenti hanno esibito i propri prodotti, spesso inquadrandoli in installazioni scenografiche e raffinate firmate da artisti di fama internazionale.

Una presenza consolidata, per esempio, è quella di Audi che nella consueta cornice della raffinata corte dell'Hotel Portait, ribattezzata per l'occasione House of Progress, ha svelato in anteprima mondiale la nuova A6 Avant affiancata dalla "gemella" elettrica A6 Avant e-tron. Due vetture emblematiche del progetto "flexability" la cui "bandiera" era la suggestiva installazione Drift Us realizzata da duo artistico olandese Drift.

Sempre per restare al mondo premium "made in Germany", altra fedele habituée dell'evento milanese è BMW, che con l'installazione "Vibrant transition" ha tenuto a battesimo una nuova location, la House of Bmw trasferitasi nel cortile del prestigioso Palazzo Borromeo d'Adda. L'allestimento prevedeva tre differenti percorsi, uno dei quali conduceva al "Panoramic iDrive", l'innovativa strumentazione che debutterà sulla nuova iX3 basata sulla piattaforma Neue Klasse. Le facevano compagnia le versioni speciali di una X3 e di uno scooter Bmw Ce 02 dallo stile firmato Mini.

Da chi di casa ci è diventato a chi ci è invece nato il passo è breve: ecco quindi la Fiat Topolino personalizzata da Gallo con quattro differenti livree colorate che si sono esibite nelle strade di Milano durante la settimana, mentre la Grande Panda, sviluppata in collaborazione con Kartell come laboratorio di stile e di innovazione, è stata forse l'unica automobile esposta al Salone del Mobile. Lancia, da parte sua, ha messo a disposizione degli ospiti di Cassina di tre Ypsylon della serie speciale che porta appunto il nome dello storico gruppo di Meda, leader nel settore dell'arredo contemporaneo. Lo scopo della mini-flotta era quello di garantire il collegamento tra il Cassina Store di Milano e il Teatro Lirico Giorgio Gaber, sede dell'evento "Staging Modernity" creato per celebrare i 60 anni dal lancio, da parte dell'azienda che sul design ha costruito le proprie meritate fortune, della celebre collezione Le Corbusier, Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand.

SCINTILLANTE
In alto la House of Progress dove Audi ha svelato la A6 Avant. A lato la nuova location Bmw a Palazzo Borromeo d'Adda. Sotto EV2 concept

STORIA DEL MOTORSPORT

Dal canto suo, Maserati ha sviluppato per l'occasione una serie speciale del suo Suv 100% elettrico, un Grecale Folgore personalizzato dentro e fuori dal brand Giorgetti e realizzato nell'ambito del programma Maserati Fuoriserie. Si tratta di un'alleanza destinata ad avere un seguito, visto che i due partner hanno deciso di collaborare per creare una nuova collezione di interior design.

Se il Tridente torna a pungere, la Ferrari ha scelto di non partecipare direttamente alla Settimana milanese. Negli stessi giorni, però, il responsabile del Design Flavio Manzoni ha presentato, nella boutique del Cavallino a ridosso del "cuore" di Milano, la famosa Galleria Vittorio Emanuele, l'iniziativa Collectibles che propone ai collezionisti e alla smisurata platea dei fans di Maranello un ricco catalogo di componenti, differenti per compiti e dimensioni (nella vetrina dello showroom campeggiava un motore di F1 completo di ogni dettaglio), ma tutti riferibili a vetture e/o piloti che hanno scritto pagine importanti nella lunga e gloriosa storia delle Rosse.

Sempre per restare ai vertici dell'esclusività e del lusso, non si può dimenticare la Lamborghini che ha presentato un'edizione unica della Revuelto, messa a punto dal reparto "Ad personam" che a Sant'Agata Bolognese si occupa della personalizzazione delle vetture. Esposta in un prestigioso hotel nel quartiere di Brera durante l'esclusivo evento multisensoriale "Waves of Innovation", ha fornito un ennesimo, convincente esempio delle straordinarie capacità della Motor Valley emiliana, sottolineate dalla "complicità" di una straordinaria partner che le faceva compagnia: la Ducati Panigale V4 Lamborghini dalla livrea coordinata, versione speciale della celebre moto destinata a essere prodotta in soli 630 esemplari.

Giampiero Bottino

Non solo 4 ruote imperversano i veicoli volanti

IL FUTURO

Dal punto di vista dell'automobile, la Milan Design Week 2025 si è rivelata una specie di... gran ballo delle debuttanti, viste le numerose e qualificate prime volte che l'hanno caratterizzata. A esordire sono stati soprattutto i marchi cinesi che non hanno voluto rinunciare a un appuntamento di risonanza internazionale per fornire – se mai ce ne fosse bisogno – un'ulteriore prova della determinazione con cui intendono farsi largo sul mercato italiano e più in generale europeo.

Tre i debutti eccellenti, destinati ad aprire la strada – ne siamo convinti – ad altri aspiranti protagonisti nell'edizione del prossimo anno, cominciamo da Denza. Il brand premium del gruppo Byd (marchio che nel nostro Paese ha già saputo conquistare clienti e simpatie) ha svelato in anteprima europea – con un allestimento dal titolo esplicito come "La tecnologia guida l'eleganza" – la Z9 GT che Byd considera un anticipatore tecnologico e che sarà il primo modello a sfidare i tradizionali big della sportività a batteria.

Questa granturismo elettrica fluida ed elegante, di taglia generosa (5,18 metri di lunghezza), dispone di 966 cv erogati dai tre motori elettrici che la fanno muovere. Sviluppata sulla piattaforma modulare e-Platform 3.0 già impiegata per altri modelli del gruppo, promette di raggiungere i 100 km/h partendo da ferma in meno di 3 secondi, raggiungendo una velocità massima di 240 km orari.

CAVALLERIA ESUBERANTE

Stesso numero di propulsori "alla spina", ma una potenza leggermente inferiore (i cavalli sono soltanto – si fa per dire – 860) per la versione ibrida plug-in che ai tre motori elettrici affianca un 2.0 turbo a benzina da circa 200 cv, con la promessa di un'autonomia elettrica vicina ai 160 km.

Persino fantasiosa, se vogliamo, la presenza di Xpeng, brand importato in Italia dalla ATflow che fa capo al gruppo Autotorino e decisamente orientato verso la mobilità del futuro – prossima in Cina, a scadenza più lunga in Europa – come ha dimostrato la mostra "Xpeng#Futuremobility" che all'Adi Design Museum ha esibito due significativi prodotti: la P7+, filante berlina elettrica interamente sviluppata grazie all'intelligenza artificiale, e soprattutto l'Aeroth X2, un veicolo elettrico volante (difficile definirlo automobile per l'assenza di ruote) a decollo verticale in grado di trasportare due persone alla velocità massima di 130 km orari con 35 minuti di autonomia.

AMBIZIOSE
Sopra la nuova Z9 GT di Denza, brand premium del gruppo BYD A fianco l'Aeroth X2, è un veicolo volante EV di Xpeng

ESORDIO DEL BRAND DENZA DEL GRUPPO BYD. XPENG MOSTRA L'AEROTH X2, UN RAGNETTO ELETTRICO A DECOLLO VERTICALE

PNEUMATICI VERDI

Parlando di esordienti, non ci si riferisce solo al futuro, ma anche a chi ha portato per la prima volta a Milano passato carico di storia e di gloria. Parliamo della Lotus, che ha celebrato l'esordio nel corso di un evento condiviso con Pirelli, che nell'occasione ha presentato il set di pneumatici ad alta tecnologia creati apposta per la Emeya, la prima berlina Lotus. Per questa hypercar elettrica da 905 cv e 2,8 secondi nello 0-100 l'azienda italiana ha messo a punto quattro linee di pneumatici dedicati: P Zero E, P Zero R e P Zero come soluzioni estive, Winter Sottozero 3 per l'impiego invernale.

G. Bot.

METEO

Instabile al Centro-Nord, variabilità altrove.

DOMANI

VENETO
Tempo instabile sul Veneto con piogge più insistenti e abbondanti sulle Alpi e Prealpi, mentre sulle pianure i fenomeni assumeranno un carattere intermittente.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo a tratti instabile con piovaschi sparsi fino a metà giornata, poi graduale peggioramento del tempo dal pomeriggio a partire da ovest. Entro sera piogge diffuse anche localmente intense.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo instabile con piogge e rovesci per quasi tutta la giornata, in serata graduale esaurimento dei fenomeni con pause asciutte. Massime non oltre i 17°C.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	17	Ancona	12	18
Bolzano	12	23	Bari	15	23
Gorizia	14	20	Bologna	11	21
Padova	13	17	Cagliari	13	17
Pordenone	13	19	Firenze	9	22
Rovigo	14	17	Genova	14	17
Trento	11	22	Milano	13	18
Treviso	13	19	Napoli	15	24
Trieste	14	20	Palermo	15	22
Udine	13	19	Perugia	10	22
Venezia	14	17	Reggio Calabria	18	25
Verona	13	22	Roma Fiumicino	13	22
Vicenza	12	17	Torino	11	13

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Fuochi d'artificio** Serie Tv. Di Susanna Nicchiarelli. Con Anna Losano, Carla Signoris, Bebo Storti
22.30 **Fuochi d'artificio** Serie Tv
23.25 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

6.50 **Un ciclone in convento** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Ma... diamoci del tu!** Show. Condotto da Enrico Brignano. Di Luigi Antonini
0.10 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.00 **Relazione Annuale dell'attività svolta nel 2024 da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato al Parlamento** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.25 **Eccellenze Italiane** Attualità
16.10 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Società. Condotto da Stefano Massini
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Un giorno in pretura** Attualità. Di Roberta Petrelluzzi
23.15 **A casa di Maria Latella** Attualità

Rai 4

6.05 **Senza traccia** Serie Tv
7.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.35 **Fast Forward** Serie Tv
12.10 **Senza traccia** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Blood Father** Film Drammatico
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Presencias** Film Drammatico. Di Louis Mandoki. Con Alberto Ammann, Yalitza Aparicio, Gerardo Taracena
23.20 **Wonderland** Attualità
23.55 **Gretel e Hansel** Film Horror
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.25 **Criminal Minds** Serie Tv
2.10 **Fast Forward** Serie Tv
3.35 **Babylon Berlin** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.00 **Coroner** Fiction
5.50 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.20 **Quante storie** Attualità
6.50 **Messico Selvaggio** Doc.
7.45 **Il Caffè** Documentario
8.40 **Divini devoti** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **A Midsummer Night's Dream (Sogno di una notte di mezza estate)** Teatro
12.35 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Il seduttore** Teatro
17.25 **Concerto dei Solisti Veneti** Teatro
18.15 **Rai 5 Classic** Musicale
18.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.25 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
21.15 **Ricordi?** Film Drammatico
23.00 **Notte romana** Film
23.15 **David Bowie Serious Moonlight Tour** Musicale
0.50 **Rock Legends** Documentario
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **I Pilastri del cielo** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
2.25 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Talent
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Tradimento** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Talent
16.50 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Il Turco** Miniserie
0.15 **X-Style** Attualità
0.50 **Tg5 Notte** Attualità
1.25 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà

Italia 1

6.40 **Supercar** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show
1.10 **American Dad!** Cartoni
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Sport Mediaset** Informazione
2.30 **Camera Café** Serie Tv
2.45 **Schitt's Creek** Serie Tv
3.05 **I Misteri Dei Giganti** Doc.

Iris

6.10 **Ciak News** Attualità
6.15 **Kojak** Serie Tv
7.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.45 **I magnifici tre** Film Commedia
9.55 **Il tocco del male** Film Thriller
12.25 **Compagnie pericolose** Film Commedia
14.30 **La signora dello zoo di Varsavia** Film Storico
17.05 **Ancora 48 ore** Film Poliziesco
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **L'arma della gloria** Film Western. Di Roy Rowland. Con Stewart Granger, Rhonda Fleming, Chill Wills
23.10 **Quel maledetto colpo al Rio Grande Express** Film Western
1.05 **Ancora 48 ore** Film Poliziesco
2.40 **Ciak News** Attualità
2.45 **Compagnie pericolose** Film Commedia
4.15 **Scusi si potrebbe evitare il servizio militare?... No!** Film Commedia
5.55 **Due per tre** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.30 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
10.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.25 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
11.15 **Cucine da incubo** Cucina
12.20 **MasterChef Italia** Talent
13.40 **MasterChef Italia 6** Talent
16.30 **Cucine da incubo** Cucina
17.45 **Celebrity Chef - Anteprima** Show
17.50 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
18.45 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Il Trono di Spade** Serie Tv
23.30 **Venus e Fleur** Film Commedia
1.00 **Ecstasy** Film Erotico
2.30 **Erection Man** Documentario
3.25 **Love Me Tinder** Doc.

Rai Scuola

11.00 **Wild italy Serie 8**
11.45 **Avventure botaniche**
12.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
13.30 **Wildest Place**
14.30 **Progetto Scienza 2024**
15.05 **Odio il mio aspetto**
16.05 **Wildest Place**
16.55 **Progetto Scienza 2022**
17.30 **I segreti del colore**
18.30 **Wild Italy S7 L'antropocene**
19.15 **Antartide, viaggio alla fine della terra**
20.00 **Overland 2022**
21.00 **Racconti di Scienza**
21.50 **Progetto Scienza 2024**

DMAX

9.10 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
10.05 **Airport Security: Spagna** Documentario
11.55 **Falegnami ad alta quota** Documentario
13.50 **Affari a tutti i costi** Reality
15.40 **Affari al buio - Texas** Reality
16.35 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.15 **Real Crash TV** Società
2.10 **KO! Botte da strada** Società

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

11.15 **Casa contro casa** Case
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Il segreto di mia madre** Film Drammatico
15.30 **Innamorarsi a Londra** Film Commedia
17.20 **La stagione dell'amore** Film Commedia
19.15 **Casa contro casa** Case
20.20 **Foodish** Cucina
21.30 **Dinner Club** Show
1.50 **Un posto nel mio cuore** Film Commedia
4.20 **Lady Killer** Documentario
5.10 **Coppie che uccidono** Doc.

NOVE

8.35 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
9.45 **Alta infedeltà** Reality
10.20 **Il pianeta blu** Documentario
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Doc.
15.20 **Cronache criminali** Doc.
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **xXx** Film Azione
24.00 **xXx 2 - The Next Level** Film Azione

7 Gold Telepadova

11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Mimmo Pesce Show** Rubrica
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: The Constant Gardener**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show

Tele Friuli

16.45 **Family Salute e Benessere**
17.00 **Effemotori**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Italpress**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Lo Scrigno – diretta**
22.30 **Effemotori**
23.00 **Start**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Inform.

TV 12

12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **30 minuti SPI** Rubrica
14.15 **Borgo Italia** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta - R** Info
16.40 **Udinese Tonight - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Sembra che tu stia iniziando ad avere le prime prove tangibili che in questo periodo, un po' ostico e difficile, attraversato da tensioni e conflitti, tu abbia portato a termine un processo di apprendimento che cambia le carte in tavola. Adesso non inciampi più nelle trappole che la vita ti tende, ora sai riconoscerle e le eviti accuratamente. La tua maggiore sicurezza ha effetti anche sul **denaro**.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il quadro intorno a te è armonioso, ma per certi versi scalpiti, forse vorresti di più non solo dalla vita ma soprattutto da te stesso. Questo genera una tensione che può rivelarsi controproducente. Prova a capovolgere la situazione e a metterti all'ascolto degli altri e del loro punto di vista, come consiglia la Luna. Nell'**amore** sei favorito, trova il modo di consolidarlo e affidati ai sentimenti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Nel **lavoro**, alcune circostanze su cui puoi fare leva oggi, da domani non saranno più presenti e il gioco di equilibri sarà inevitabilmente modificato. Tu che hai il senso del gioco e della leggerezza, gioca subito le carte che hai in mano, senza rimandare le tue mosse e senza perdere tempo in riflessioni inutili. Se c'è bisogno di mettere in atto una qualche acrobazia, oggi è il giorno più indicato.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La dimensione creativa è favorita dalla configurazione, che alimenta la tua sensibilità e ti consente di trovare i canali più propizi per esprimerla. Nei sentimenti e nell'**amore** benefici di ottimi influssi, che facilitano l'intesa e ti consentono di creare intorno a te una dinamica in cui il piacere e il divertimento trasformano la percezione della realtà. Sono giorni un po' speciali, goditeli!

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna contribuisce discretamente a darti uno stimolo in più nel **lavoro** e lo fa in maniera sottile, modificando di poco il tuo stato d'animo. Ma sarà sufficiente a scalzarti dalle posizioni a cui sei abituato, forse neanche tu sai bene come e perché ti ritroverai a fare dei passi in una direzione diversa. Ed ecco che le cose cambiano, la situazione diventa più stimolante e ti senti valorizzato.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi è l'ultimo giorno in cui ti trovi a fare i conti con l'opposizione di Mercurio, il tuo pianeta. Da un lato questo ha creato interferenze e indecisione, facendoti tentennare anche nelle relazioni in un balletto disordinato in cui è difficile raccapezzarsi. Ma è anche l'opportunità preziosa di guardare il mondo con altri occhi e scoprire gemme nascoste, che avrai modo di valorizzare nel **lavoro**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Per te la dimensione quotidiana continua a essere ricca e complessa, la tua attenzione viene attratta in varie direzioni, come se i compiti che ti sono assegnati si moltiplicassero e richiedessero mille occhi. Ma tu oggi ti senti più sicuro del tuo punto di vista, in grado di gestire le cose sia in ambito professionale che **economico**. Anzi, tutto si rivela più facile, perfettamente nelle tue corde.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna è nel tuo segno e si trova al centro di una configurazione particolarmente armoniosa e benefica, che ti consente di raggiungere grandi risultati con piccoli sforzi. Lasciati portare dalle cose che stai facendo, sei spinto da una sorta di corrente sotterranea e invisibile che lavora per te e ti facilita la vita. Le carte vincenti giocale nell'**amore**: i risultati vanno nella direzione giusta.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Quell'irrequietezza un po' inspiegabile con cui ti sei trovato a fare i conti da un paio di settimane sta finendo. Da domani ritrovi un equilibrio diverso, sicuramente più piacevole e proficuo. Intanto però puoi provare a trarne un qualche vantaggio nel **lavoro**, approfittandone per curiosare qua e là e creare nuovi contatti. Ascoltare il desiderio di rompere la routine può portare risultati validi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione è così armoniosa che cambia perfino la percezione che hai degli ostacoli e delle difficoltà. Ne cogli elementi positivi e smetti di resistere, come se improvvisamente il punto di vista opposto al tuo riuscisse a convincerti e ti facesse scoprire qualcosa che ti arricchisce. Definisci bene i termini delle collaborazioni e delle alleanze. Ora in **amore** l'intensità si rivela piacevole.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La situazione nel **lavoro** è favorevole, benefici di una serie di circostanze che vanno nella direzione da te auspicata e che contribuiscono a farti raggiungere i risultati che desideri quasi senza colpo ferire. Ma devi muoverti in fretta perché la situazione sta già trasformandosi, gli equilibri si modificano e nel giro di qualche giorno molte cose saranno diverse. Lasciati portare dalla corrente.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione armoniosa di cui sei protagonista oggi ti riserva momenti piacevoli e gratificanti. Mette al tuo servizio anche l'energia della Luna, che grazie alla capacità di cogliere intuitivamente il senso delle situazioni ti consente di muoverti senza creare attrito, come guidato da segnali invisibili anche nel buio più profondo. L'**amore** rende la tua giornata speciale, dedicagli attenzione.

LOTTO

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota				
Bari	84 / 92	5 / 65	16 / 63	27 / 59
Cagliari	64 / 69	25 / 65	12 / 60	80 / 59
Firenze	58 / 80	26 / 76	61 / 74	83 / 74
Genova	54 / 67	62 / 66	39 / 63	31 / 60
Milano	16 / 89	17 / 56	19 / 53	15 / 50
Napoli	58 / 137	73 / 112	18 / 99	20 / 80
Palermo	27 / 103	32 / 90	71 / 85	4 / 54
Roma	72 / 79	3 / 78	35 / 53	56 / 52
Torino	6 / 63	48 / 62	39 / 60	38 / 48
Venezia	48 / 71	5 / 55	41 / 54	31 / 48
Nazionale	69 / 98	2 / 78	61 / 68	42 / 68

Sport

LE PARTITE	32ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
SERIE A					
UDINESE-MILAN	0-4	INTER	71 (32)	TORINO	40 (32)
VENEZIA-MONZA	1-0	NAPOLI	68 (32)	GENOA	39 (32)
INTER-CAGLIARI	3-1	ATALANTA	61 (32)	COMO	36 (32)
JUVENTUS-LECCE	2-1	JUVENTUS	59 (32)	VERONA	32 (32)
ATALANTA-BOLOGNA	2-0	BOLOGNA	57 (32)	CAGLIARI	30 (32)
FIORENTINA-PARMA	0-0	LAZIO	56 (32)	PARMA	28 (32)
VERONA-GENOA	0-0	ROMA	54 (32)	LECCE	26 (32)
COMO-TORINO	1-0	FIORENTINA	53 (32)	EMPOLI	24 (32)
LAZIO-ROMA	1-1	MILAN	51 (32)	VENEZIA	24 (32)
NAPOLI-EMPOLI	3-0	UDINESE	40 (32)	MONZA	15 (32)

DOPO GLI INCIDENTI

Roma-Lazio, la stangata: stop alle partite di sera e trasferte vietate ai tifosi

ROMA Stop, a tempo indeterminato, agli incontri serali allo Stadio Olimpico per tutte le partite, derby naturalmente compreso. E sanzioni molto severe per le due tifoserie di Lazio e Roma. Quanto accaduto nella Capitale domenica pomeriggio, a poche ore dal fischio d'inizio della stracittadina di ritorno, ha segnato il prima e il dopo. E il Viminale da cui era arrivata già la ferma condanna per i disordini di piazza che si sono conclusi con il ferimento di 24 agenti e due quartieri presi in ostaggio è pronto a intervenire. Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, era stato chiaro e ora si passa ai fatti perché episodi del genere, con attacchi violenti, sono la dimostrazione di «comportamenti indegni e inaccettabili».

Allo stadio Olimpico non si giocherà in orario serale e questo interesserà non solo l'appuntamento con il derby. Poi si passerà alle sanzioni per le due tifoserie della Lazio e della Roma. L'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive deve ancora riunirsi ma si arriverà quasi certamente al blocco delle trasferte e alla chiusura delle curve.

Il caos era scoppiato alle 17.30 dopo una serie di provocazioni iniziate al mattino con la tifoseria biancoceleste che cercava lo scontro con i giallorossi. La condanna per quanto accaduto domenica pomeriggio è stata trasversale. Le due società romane hanno diffuso altrettanti comunicati di vicinanza agli agenti feriti, condannando le violenze. Scene di guerriglia, con lancio di fumogeni e lacrimogeni: è stato necessario impiegare anche un idrante per far retrocedere i facinorosi. Arrestato un tifoso biancoceleste, classe 1977, ma le indagini della Digos vanno avanti per identificare il più alto numero di persone che hanno animato gli scontri. **(C.M.)**

DERBY **Tensioni all'Olimpico**

NAPOLI	**3**
EMPOLI	**0**

NAPOLI (4-3-3): Meret 6; Mazzocchi 7 (30' st Spinazzola 6), Rrahmani 6,5, Jesus 6 (27' st Rafa Marin 6), Olivera 6,5; Gilmour 6,5 (37' st Billing ng), Lobotka 6, McTominay 8; Politano 6,5 (37' st Ngonge ng), Lukaku 8 (37' st Raspadori ng), Neres 6. In panchina: Turi, Scuffet, Okafor, Simeone, Hasa. All. Conte 7
EMPOLI (3-4-2-1): Vasquez 5,5; Goglichidze 5,5, Marianucci 5,5, Viti 5 (27' st Ebuehi 5,5); Gyasi 5, Grassi 5, Henderson 5,5 (38' st Kovalenko ng), Pezzella 5; Fazzini 6,5 (15' st Colombo 5,5), Cacace 5 (38' st Sambia ng); Esposito 5. In panchina: Silvestri, Seghetti, Brancolini, De Sciglio, Tosto, Bacci, Campaniello, Konate. All. D'Aversa 5,5
Arbitro: Fabbri 6,5
Reti: 18' pt McTominay, 11' st Lukaku, 15' st McTominay

Il Napoli che non molla: con Lukaku e McTominay resta a meno 3 dalla vetta

NAPOLI Il Napoli risponde all'Inter. E stavolta lo fa in maniera perentoria: vince 3-0 contro l'Empoli sull'asse Lukaku-McTominay. Big Rom fa un gol e due assist, lo scozzese firma una doppietta e colpisce pure un palo per una prestazione praticamente perfetta. Gli azzurri rispondono così alle critiche: sbloccano la gara in avvio e poi la chiudono nella ripresa archiviando così il problema dei "secondi tempi", esploso al Dall'Ara contro il Bologna. L'Empoli parte pure bene. D'Aversa chiede ai suoi un pressing molto alto per sporcare la costruzione del Napoli. È Fazzini il giocatore decisivo: gioca tra le linee ed è il più insidioso dei suoi. Esposito è molto mobile sul fronte offensivo e cerca spesso il dialogo. Gli azzurri si organizzano e poi colpiscono con la specialità della casa: Lukaku si libera di Viti e serve l'accorrente McTominay. Lo scozzese ha campo davanti e supera Vasquez con un diagonale preciso. I padroni di casa funzionano più a destra che a sinistra. Neres si accende soltanto a tratti. Nella ripresa il Napoli velocizza il possesso e trova il 2-0 all'11'. Olivera serve Lukaku dentro l'area. Big Rom calcia forte e firma il raddoppio che spiana la strada ai padroni di casa. L'Empoli inserisce Colombo al posto di Fazzini, ma il Napoli trova pure il tris sempre sull'asse Lukaku-McTominay che di testa in area segna il 3-0. Lo scozzese colpisce pure un palo. Conte perde Juan Jesus per infortunio e inserisce Rafa Marin, al debutto in campionato.

GIOCHI APERTI

Finisce così. La corsa scudetto è ancora viva. E in coda l'Empoli rimane appaiato al penultimo posto con il Venezia, in vista della sfida-salvezza di Pasqua. Anche qui i giochi sono ancora aperti.

Pasquale Tina

L'ATTESA

PER L'INTER È L'ORA DEGLI STRAORDINARI

▶Domani il ritorno di Champions contro il Bayern, prima sfida di due settimane di fuoco con Bologna, Milan in coppa Italia e Roma. L'incognita della stanchezza

MILANO Una settimana che potrebbe dare un chiaro indirizzo alla stagione tra Champions League e campionato. È quella che attende l'Inter, che domani ospiterà il Bayern Monaco nel ritorno dei quarti di finale (dopo la vittoria nerazzurra all'andata in Germania) mentre sabato farà visita al Bologna in campionato. Un crocevia importante per la squadra di Simone Inzaghi, che si gioca tutto o quasi nei prossimi giorni, senza dimenticarsi poi che dopo la gara coi rossoblu l'Inter avrà la semifinale di ritorno di Coppa Italia col Milan e poi sfiderà la Roma a San Siro in campionato.

Quattro sfide complesse e non solo per l'avversario. Serviranno tutte le energie fisiche e mentali disponibili, ma non sarà facile per Inzaghi, che ha provato per quanto possibile a gestire le forze dei suoi. Sabato col Cagliari ad esempio ha dovuto far giocare 90 minuti a Nicolò Barella, riuscendo comunque a concedere una giornata di riposo a Francesco Acerbi, Benjamin Pavard ed Henrikh Mkhitaryan, mentre tra gli altri Marcus Thuram ha disputato solo gli ultimi 25 minuti. Per le gare di questa settimana, invece, i titolari nerazzurri saranno costretti agli straordinari.

I TEDESCHI VINCITORI QUATTRO VOLTE A SAN SIRO, MA LA SQUADRA DI INZAGHI È IMBATTUTA DA 14 PARTITE CASALINGHE

PRECEDENTI

La sfida tra Inter e Bayern Monaco in campo europeo si appresta così a vivere il suo undicesimo capitolo, con un dato che tuttavia sorride ai tedeschi quando si gioca a San Siro: il Bayern ha infatti sempre vinto nei quattro precedenti disputati sul terreno milanese. Nel 1989, in Coppa Uefa, i bavaresi ribaltarono la vittoria nerazzurra dell'andata imponendosi 3-1. Seguì il successo per 2-0 nella fase a gironi della Champions League 2006/07, un altro 1-0 negli ottavi dell'edizione 2010/11 e, più recentemente, un nuovo 2-0 nella fase a gironi del torneo 2022/23.

L'Inter arriva però al ritorno con numeri che testimoniano la sua solidità nelle sfide a eliminazione diretta. In 23 occasioni in cui i nerazzurri hanno vinto l'andata nella storia della Coppa dei Campioni/Champions League, hanno centrato la qualificazione ben 21 volte. E San Siro negli ultimi anni è stato un vero e proprio fortino in Europa per la squadra di Inzaghi: l'Inter è imbattuta da 14 partite casalinghe in Champions League, con 12 vittorie e 2 pareggi, attualmente la striscia più lunga tra i top club.

Forse il principale protagonista di questa cavalcata, nonché l'uomo a cui Inzaghi continuerà a chiedere gol pesanti, è Lautaro Martinez. Il capitano nerazzurro ha segnato in tutte le ultime quattro gare europee e punta ora a un traguardo storico: diventare il primo giocatore interista a segno in cinque match consecutivi di Champions League. Con 7 reti in questa edizione, l'argentino è a un passo dal raggiungere due leggende del passato: Samuel Eto'o (8 gol nel 2010/11) e Hernán Crespo (9 gol nel 2002/03), gli unici ad aver fatto meglio in una singola stagione europea con la maglia dell'Inter.

ARBITRO

La sfida è stata affidata all'arbitro sloveno Slavko Vincic. Gli assistenti saranno Tomaz Klancnik e Andraz Kovacic; il quarto uomo Matej Jug; mentre al Var ci saranno Alen Borosak e l'olandese Dennis Higler.

L'Inter dovrà fare affidamento anche sugli uomini della panchina, come Arnautovic in gran forma

Il programma

Barcellona e Psg missione semifinale

Torna la Champions League. Oggi si giocano le prime due gare del ritorno dei quarti di finale. Sembra già tutto scritto a Dortmund nella partita tra Borussia e Barcellona, con i blaugrana che partono dal 4-0 dell'andata. Nell'altra gara (sempre alle 21) invece l'Aston Villa sogna la rimonta sul Psg, che a Parigi ha vinto 3-1.

OGGI

Aston Villa-Psg	(andata 1-3)
Borussia-Barcellona	(0-4)

DOMANI

Inter-Bayern Monaco	(2-1)
Real Madrid-Arsenal	(0-3)

Coni, chiusa l'era Malagò: «Mi inchino alla legge»

IL CAMBIO

Giovanni Malagò è stato di parola: aveva promesso che il 14 aprile in Consiglio Nazionale avrebbe detto tutto e così è stato. Cala dunque il sipario sul suo regno, lungo 12 anni racchiusi in tre mandati da presidente Coni e 142 medaglie olimpiche (estive e invernali) portate a casa. Ma le norme vigenti gli vietano di presentarsi per il quarto quadriennio consecutivo. «Mi inchino alla legge - dice davanti ai presidenti degli organismi sportivi -. Però deve restare tale sempre, invece negli ultimi anni è cambiata già due volte». Il riferimento è alla norma modificata e che ha permesso ai presidenti federali di scavallare i tre mandati consecutivi. «E io sono stato il primo firmatario per il ricorso al Tar - spiega -. Si dice però che la differenza stia nel fatto che le federazioni sono enti di diritto privato, mentre il Coni un ente pubblico. Ma allora il Cip? Non è un ente pubblico?».

Ma nulla di personale contro Pancalli, sottolinea Malagò: «Solo che ci sono normative che sono chiare verso una parte e non per altre». Per questo parla di «ingiustizia» a fronte anche di «conti in ordine, risultati sportivi straordinari, due olimpiadi portate in Italia e un prestigio internazionale ricostruito».

C'è poi il rammarico di non aver ottenuto nemmeno una proroga di sei mesi a presidente del Coni per poter condurre in porto i Giochi di Milano Cortina: «Non è stato concesso nemmeno l'onore delle armi».

Pneumotorace e 11 costole rotte Martin, stagione compromessa

MOTOGP

ROMA Se la prima stagione in MotoGp da campione del mondo per Jorge Martin non è già finita prima di iniziare, di sicuro è già compromessa. Dopo aver dovuto saltare le prime tre gare del 2025 per l'infortunio alla mano nei primi test invernali a Sepang in Malesia, il campione spagnolo dell'Aprilia è caduto rovinosamente nella gara di domenica in Qatar mentre era nelle retrovie procurandosi ben undici fratture alle costole ed uno pneumotorace. Martin se l'è vista davvero brutta perché una volta a terra sulla pista di Losail, è stato colpito involontariamente dalla moto di Di Giannantonio. Il pilota del team VR46, in coda al gruppo dopo un contatto con Alex Marquez a inizio gara, non è riuscito a evitarlo e lo ha colpito sulla schiena.

LE CONDIZIONI

Subito dopo il brutto e sfortunato incidente, che come ammesso dallo stesso pilota del team di Noale poteva avere conseguenze ben peggiori, è stato portato e ricoverato all'Hamad

IL CAMPIONE DEL MONDO DELL'APRILIA RICOVERATO A DOHA DOPO IL TERRIBILE INCIDENTE IN GARA «GRAZIE A DIO, POTEVA ANDARE MOLTO PEGGIO»

General Hospital di Doha per essere sottoposto alle prime cure e ad una serie di esami fra i quali una Tac, che hanno «evidenziato un aumento del pneumotorace. Ciò renderà necessario il posizionamento di un drenaggio in aspirazione. Martin dovrà rimanere sotto osservazione per qualche giorno in ospedale fino alla risoluzione del pneumotorace». Come conseguenza della caduta lo spagnolo ha «diverse costole fratturate negli archi posteriori destri».

E ieri mattina l'Aprilia ha fornito un ulteriore aggiornamento: «Jorge Martin ha trascorso la notte all'Hamad General Hospital. Non ci sono complicazioni traumatiche con implicazioni al cervello, colonna cervicale o organi addominali. Un aggiornamento per ciò che concerne le fratture alle costole: otto fratture negli archi costali posteriori dal primo all'ottavo e tre fratture negli archi laterali dal settimo al nono. Nel contesto del già riscontrato pneumotorace è stata individuata anche una minima infiammazione pleurica. Jorge rimarrà sotto osservazione per alcuni giorni all'Hamad International Hospital fino alla risoluzione del pneumotorace. Saranno forniti aggiornamenti quando vi saranno delle notizie rilevanti».

E sempre ieri dall'ospedale Martin ha pubblicato due foto e un messaggio eloquente: «Grazie a Dio. Sarebbe potuto andare molto peggio. Cercherò di tenervi aggiornati», mentre nel dopo-gara il pilota che lo aveva colpito, Di Giannantonio, aveva fatto capire in un post l'entità dello scampato pericolo: «La scena più brutta della mia vita, siamo stati fortunati». Così dopo essere riuscito a laurearsi campione del mondo dopo varie stagioni in lotta con Pecco Bagnaia ed essere passato dalla Ducati Pramac all'Aprilia ufficiale, per Martin sarà molto difficile poter difendere il suo titolo visto anche lo strapotere dimostrato finora di fratelli Marquez e le loro moto (Ducati ufficiale e del team Gresini).

SPAGNOLO Jorge Martin in sella alla sua Aprilia e nelle foto postate dopo il ricovero in ospedale a Doha: caduto a terra, è stato travolto dalla moto di Di Giannantonio e ha riportato 11 fratture alle costole con pneumotorace

GIOCHI 2026, IN CORSA LE TORCE RICARICABILI

▶Si chiamano "Essential" e sono state presentate in contemporanea a Osaka e Milano Una blu, l'altra dorata, pesano solo 1,7 kg e possono essere riutilizzate fino a 10 volte

LA CERIMONIA

VENEZIA Le torce di Milano Cortina 2026 sono state svelate ieri in due eventi simultanei alla Triennale di Milano e all'Expo 2025 di Osaka, in Giappone. Madrine d'eccezione quattro straordinarie atlete: a Milano Stefania Belmondo, leggenda Olimpica e ultima tedofora di Torino 2006, insieme alla campionessa Paralimpica Bebe Vio. A Osaka Martina Caironi, medaglia d'oro a Parigi 2024, e Carolina Kostner, stella del ghiaccio e bronzo alle Olimpiadi di Sochi 2014.

Le torce si chiamano "Essential" per lo stile minimale che le contraddistingue e sono state realizzate da Eni in collaborazione con Versalis. La torcia olimpica è blu, quella paralimpica dorata. Metallizzate, cangianti, leggere, slanciate, eleganti: a Osaka l'autore, l'architetto Carlo Ratti, ha raccontato che a ispirare le torce di Milano Cortina 2026 sono state quelle delle Olimpiadi estive e invernali giapponesi degli anni Sessanta e Settanta, «due tra le torce più essenziali nella storia». «La sfida - ha ribadito - è stata quella di mettere la fiamma al centro e il resto di ridurlo all'essenziale». Essenzialità quindi, ma anche sostenibilità, ha spiegato Adriano Alfani, ad di Versalis che ha sposato il progetto della torcia: «Abbiamo scelto di collaborare con Carlo Ratti, l'eccellenza del design italiano, e con Cavagna Group per quanto riguarda l'ingegneria, la produzione e i diversi componenti. È 100% made in Italy e rappresenta un equilibrio perfetto tra tecnologia innovazione e un'altra parola che abbiamo voluto portare come concetto concreto che è la sostenibilità", ha sottolineato Alfani spiegando che la torcia è «leggerissima, solo 1,7 kg», ma non per questo meno resistente: «È fatta in modo tale da poter essere riutilizzata e ricaricata fino a dieci volte per cui ne produrremo solo 1.500 esemplari per tutto il viaggio. Sono materiali riciclati, alluminio e ottone riciclato» e «il bruciatore per la prima volta brucia biogas prodotto utilizzando semplicemente oli di frittura esausti o scarti della filiera alimentare che non vengono più riutilizzati quindi totalmente sostenibile. Perché per la prima volta lo sport deve essere anche comunicatore di tecnologia».

I COMMENTI

«Milano-Cortina sarà un grande evento, sarà soprattutto un grande evento di pace, perché lo sport e le Olimpiadi in modo particolare hanno sempre segnato nella storia un messaggio positivo, ha sottolineato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, alla cerimonia a Osaka. Insieme alle torce, ha aggiunto, «le tedofore portano un messaggio di pace e mi auguro che possano arrivare con la luce a Mosca a Kiev, a Tel Aviv a Gaza e in ogni luogo dove si soffre».

«La torcia è spettacolare, bellissima. Incarnazione del design italiano. Ha una filosofia che l'accompagna. L'essenzialità che diventa stile. Non è minimalismo. Ma non è sopra le righe», ha detto, durante la cerimonia alla Triennale, il presidente della Fondazione Milano Cortina, Giovanni Malagò.

OLTRE 20MILA CANDIDATURE PER 10.001 POSTI DI TEDOFORO MALAGÒ: «È L'APPEAL DI MILANO CORTINA»

«Siamo pronti - ha detto alla cerimonia a Milano il ministro del Turismo, Daniela Santanchè -: sarà un grande evento. Una grande promozione della nostra nazione nel mondo che porterà nuovi turisti stranieri. Poi la torcia permetterà di far conoscere luoghi meno noti ma non meno belli».

Attesa allo stadio di San Siro il 6 febbraio 2026, la torcia partirà da Olimpia il 26 novembre per arrivare il 4 dicembre al Quirinale e iniziare due giorni dopo il viaggio lungo l'Italia intera: «In poco più di due mesi - ha rimarcato Malagò - abbiamo superato le 20mila candidature per i 10.001 posti di tedofori disponibili. Bisogna fare una selezione. Ma è un segnale dell'appeal delle nostre Olimpiadi». Alla cerimonia a Milano anche il governatore della Lombardia Attilio Fontana. Nessuno della Regione del Veneto. *(al.va.)*

TESTIMONIAL Stefania Belmondo e Bebe Vio alla presentazione delle torce a Milano. A lato Carolina Kostner e Martina Caironi a Osaka con il vicepremier Antonio Tajani

Brignone: «Prima di 4 mesi impossibile tornare in pista Olimpiadi? Penso a guarire»

SCI

MILANO «Io sugli sci? Prima di quattro, cinque mesi non se ne parla, è impossibile. I tempi di recupero non li so io, non li sanno i medici. A 45 giorni avremo una Tac di controllo e vedremo dopo cosa fare. Prima dobbiamo pensare alla parte ossea, poi al resto. Opererò anche il legamento? Dobbiamo aspettare la Tac perché anche in caso non lo possiamo certo attaccare a una tibia rotta». Così Federica Brignone, intervenuta in videocollegamento nel corso dell'evento di chiusura della stagione della Federazione Italiana Sport Invernali, all'Armani Hotel di Milano. L'azzurra, fresca vincitrice della Coppa del mondo di sci, si è infortunata durante i campionati italiani di gigante. «Il momento dell'incidente? È andato tutto storto, non ho mai visto il video e non so se riuscirò a guardarlo, non mi interessa. Non c'era però niente di sbagliato e non avremmo fatto niente di diverso. È andata così».

L'umore, però, è ottimo. «Sono super positiva, ciò che mi è successo non è bello ma non posso tornare indietro. Sto pensando solo positivamente e cerco di vivere nel miglior modo possibile nelle condizioni in cui sono. Voglio lavorare per piccoli obiettivi e piccoli step, per guarire più velocemente e nel miglior modo possibile. Non posso tornare indietro, bisogna accettare ciò che succede nella vita. So che il mio corpo reagirà bene, è un'altra sfida della mia carriera. Bisogna accettare e trovare delle soluzioni».

L'atleta ha iniziato ieri il percorso di fisioterapia a Torino: «Quando mi rivedrete? Non lo so. Non lo sanno i medici, non lo so io, dipende tutto da come andrà la fisioterapia. Vedremo come reagirà il mio fisico, ma prima di 4-5 mesi è una cosa impossibile, se tutto va bene. Step by step, prima penserò a tornare a camminare».

Di fatto l'infortunio complica la corsa verso i Giochi di Milano Cortina 2026. «Il mio primo pensiero adesso è guarire, per tornare a fare tutte le cose e i miei allenamenti. Ora sono focalizzata totalmente su altro».

Domenica il ministro dello Sport Andrea Abodi è andato a fare visita ieri a casa di Federica Brignone. «Mi ha fatto molto piacere», ha detto la campionessa del mondo.

McIlroy nell'Olimpo s'impone al Masters

GOLF

MESTRE Parla irlandese - con l'accento del Nord - il Masters 2025 che si è chiuso domenica sul campo di Augusta, in Georgia. Dopo una buca di playoff Rory McIlroy ha indossato l'agognata giacca verde che gli vale l'ingresso nella ristretta cerchia dei vincitori di tutti gli Slam (i quattro tornei più prestigiosi del circuito del golf), assieme a gente come Ben Hogan, Jack Nicklaus e Tiger Woods: come avere di diritto un ritratto nel Monte Rushmore del golf.

Una risposta a quanti, nonostante i risultati già ottenuti in carriera, lo consideravano grande ma non grandissimo, a causa di quei blackout che in passato gli erano costati la vittoria, come avvenuto nel 2011 proprio ad Augusta.

C'è da dire che anche questa volta McIlroy ha "cercato" di non vincere. Partito in testa all'inizio del quarto e ultimo giro con 12 colpi sotto il par, dopo avere rimontato ben sette colpi agli avversari nei primi tre giorni di gara, Mc Ilroy ha perso subito due colpi facendosi superare da Robert DeChambeau, per poi tornare in testa nelle due buche successive. All'Amen corner, il trittico di buche più impegnative situate a metà percorso, il nordirlandese sembrava aver innescato la quarta, salvo finire in acqua alla buca 13 con un approccio apparentemente semplice rispetto ad altri colpi. Quasi contemporaneamente, alla buca 18, l'inglese Justin Rose imbucava il birdie che lo faceva volare in testa a -11 raggiungendo proprio McIlroy, al quale non riusciva di imbucare a sua volta il birdie alla 16. I due alfieri europei della Ryder Cup vinta lo scorso anno a Roma si trovavano così a giocarsi la vittoria al playoff, dove McIlroy riusciva finalmente a chiudere con un birdie. **(a.fra.)**

Lettere&Opinioni

«IL 1968 CHE COSA HA CERCATO DI CAMBIARE? IL COSTUME. MA, ALLA FINE DELLA FIERA, PASSATI POCHI DECENNI, È PIÙ CONTROVERSO QUELLO CHE HA FATTO RISPETTO A QUELLO CHE HA DATO»
Ignazio La Russa, *presidente del Senato*

La frase del giorno

G | Martedì 15 Aprile 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Controlli

Le battaglie contro le "zone rosse" sono anti storiche La sicurezza non può essere di destra o di sinistra

Roberto Papetti

Caro Direttore,
leggo le dichiarazioni sulla zona rossa dell'Assessora di Padova Piva, tra l'altro assessore alle politiche scolastiche: traspare che l'unico problema caro e questa signora, oltre a quello dei fragili che si sono spostati altrove, sia quello del consenso che tale misura potrebbe avere, come di fatto ha, presso i cittadini non schierati dalla sua parte politica. Infatti, tutti ne sono soddisfatti, residenti, commercianti e anche quelli che, come me, padovano da sempre, vedono questa città frequentata ormai assiduamente da spacciatori drogati e simili che rendono invivibile, soprattutto in determinati orari, le zone che hanno conquistato grazie a permissivismo, buonismo, lassismo e tutti quegli atteggiamenti che, mascherati dietro la necessità di preservare l'ordine sociale (o ricevere consenso), alla fine finiscono per garantire l'impunità a chi delinque. Ieri sera sono casualmente transitato per via Tommaseo, presidiata dalle Forze dell'ordine e non ho avuto l'impressione di una città militarizzata, al contrario ho provato finalmente quel senso di sicurezza che ogni cittadino vuole provare camminando nella sua città. Quindi ben venga la zona rossa.

Fabrizio Cavinato

Caro lettore,
le cosiddette zone rosse, cioè quelle aree delle città dove è vietata la presenza di soggetti pericolosi o con precedenti penali e che sono quindi sottoposti a un particolare vigilanza da parte delle forze dell'ordine, non sono né di destra né di sinistra. Rappresentano uno strumento per rispondere alla domanda di sicurezza, reale e percepita, dei cittadini. Vanno quindi, concretamente e laicamente, giudicate, contesto per contesto, per i risultati che possono dare, cioè se sono efficaci nel migliorare la vivibilità e il decoro di alcune zone delle nostre città dove il degrado, la delinquenza legata allo spaccio di droga o alla proliferazione di bande, hanno superato il livello di guardia, finendo per allontanare da esse i cittadini o rendendo difficile la vita quotidiana di chi ci abita. Sono assurde e anti-storiche le battaglie pseudo-ideologiche contro le zone rosse in nome della militarizzazione delle città. Come se la sicurezza non fosse un diritto ma un optional o un lusso e, nella bilancia sociale, contasse meno di altri diritti o presunti tali. Bisognerebbe, con senso pratico, capire e mettersi d'accordo su una cosa: che venga applicata in un comune guidato da una giunta di centro-destra o una di centro-sinistra, l'istituzione di una zona rossa non è la dichiarazione di fallimento delle politiche di sicurezza di un'amministrazione. È l'applicazione di una misura eccezionale e temporanea (limitata quindi nel tempo e nello spazio) presa nell'interesse di tutti (malviventi esclusi), anche di chi amministra una città. Ovviamente un intervento se è straordinario tale deve essere e rimanere: le zone rosse non vanno moltiplicate e non devono avere un semplice effetto dimostrativo. Vanno decise circoscrivendo con attenzione aree e periodi interessati e gestite con rigore, consapevolezza e risorse adeguate. Altrimenti si svaluta la loro funzione e si vanifica l'effetto di deterrenza e prevenzione per cui sono state pensate.

Meloni

Apprezzata nel mondo ma non in Italia

Pur non essendo un esperto di progetti ingegneristici e tanto meno anche un esperto politico, tuttavia quando sento certe dichiarazioni della politica nostrana, qualche riflessione me la pongo. Mi riferisco alle polemiche per la costruzione del ponte di Messina, se alla fine questo ponte verrà costruito, sarà il futuro a dirci se è stata una buona iniziativa. Una cosa tuttavia è certa, molte strutture imponenti, come quella che il nostro paese si appresta a fare, la nostra ingegneristica le costruisce in giro per il mondo, strutture molto apprezzate, che in Italia per molte ragioni, non si riescono a fare. Quando sento l'opposizione, in particolare il M5S, con in testa il leader, l'avvocato del popolo, criticare questo progetto per i costi rilevanti, magari potrebbero anche avere ragione, però vorrei banalmente ricordare a costoro, le spese del reddito di cittadinanza, il bonus casa e altre spese per progetti che di fatto non hanno ottenuto alcun beneficio per il paese, come è stato ampiamente dimostrato, con tutto quel denaro, quanti di questi ponti si possono costruire. Per quanto riguarda l'opposizione in genere, con in prima fila la segretaria del PD Schlein, che sembra colpita da un nuovo virus, che definirei la melonite, costoro non perdono occasione per attaccare il governo attuale e in testa la Meloni, con manifestazioni di piazza che spesso non tengono conto degli obblighi internazionali. Allora mi domando, come si spiega il prestigio che la Meloni raccoglie nel mondo, oltre anche alla promozione di recente ottenuta dal rating S&P, per i conti ottenuti dal nostro paese, malgrado per l'opposizione la Meloni stia sbagliando tutto.

Ugo Doci

Trump

Accusa sbagliata di insider trading

In una lettera del 12 aprile 2025, Mauro Cicero ha scritto che Donald Trump rischia l'incriminazione per Inside Trading. Così, signor Cicero dà per scontato che Trump sia già colpevole di Inside Trading. Mi permetto di dissentire. Donald Trump non è colpevole di Insider Trading e proprio in base alle definizioni dei termini. Gli oppositori affermano che il presidente deve rispondere alle domande che gli sono state poste dopo aver detto che era un "ottimo momento per comprare" azioni, quattro ore prima che il mercato azionario si impennasse mercoledì, quando ha messo in pausa le tariffe. Tuttavia, il fatto stesso che Trump abbia fatto la dichiarazione sui social media significa che si trattava di un commento pubblico e non di una sua soffiata a poche persone. Inoltre, l'ha detto a tutti contemporaneamente. Se non avesse detto nulla e si fosse limitato a dire a un paio di amici che avrebbe alleggerito lo stallo dei dazi, in modo che potessero comprare, sarebbe stato assolutamente illegale. Ma l'insider trading è quando qualcuno approfitta di informazioni non pubbliche per comprare o vendere in Borsa e ottenere un guadagno. Si chiama "Insider" proprio perché è limitato a pochi e selezionati persone che sono al corrente di tutto mentre il resto del pubblico non lo è. Insider significa qualcuno che ha una conoscenza speciale o l'accesso a informazioni riservate o private sulle operazioni di un'azienda, in particolare informazioni relative alla profitabilità o un guadagno. Trump potrebbe essere colpevole di altri "crimini", ma sulla base di queste prove, non è colpevole di Insider trading.

Arthur Lowe

Treviso

Lo sfalcio autonomo

A Treviso si è appena svolto un convegno sul modello di gestione ecologica dei prati urbani che voleva approfondire il tema degli "sfalci differenziati" con protagonista la società che il comune ha appena estromesso, a quanto si è letto, proprio dalla gestione di questa delicatissima questione. Tanto delicata quanto derubricata sempre a "scocciatura" per chi doveva occuparsene con continue lamentele e puntualizzazioni dei cittadini che pagano un servizio che lasciava sempre molti punti interrogativi in merito alla puntualità ed efficenza. Il "welcome coffee" - ma quanto siamo provinciali! - ha aperto la giornata con tanto di "crediti formativi" per i dottori agronomi e forestali che avrebbero partecipato e chissà quali condivisioni di esperienze, strategie di comunicazione e risultati a lungo termine, come si legge nella brochure d'invito, saranno emerse da questa "brain storming". Intanto, nella realtà, noi cittadini, agronomi e forestali se non de iure de facto ci siamo rimboccati, al solito, le maniche e siamo intervenuti prima che il rigoglioso sviluppo stagionale di sagittarie, festuche ed erba varie ad alto fusto tracimasse occludendo pericolosamente la visibilità agli incroci e lungo le strade restringendo le carreggiate e oscurando la segnaletica. Lo si fa per innato senso civico, rimettendoci soldi e tempo perché se dovessimo starcene seduti al bar in attesa di "chi di dovere" ci ritroveremmo ad ammirare non prati urbani ma simpatiche "pampas".

Vittore Trabucco

Violenze

Assuefatti all'orrore

Una 11enne viene stuprata a Mestre, un'altra ragazza viene colpita al volto con un bastone a Milano da un uomo nudo mentre aspetta la metro, per non parlare degli innumerevoli episodi di violenza quotidiana che riguardano giovani e meno giovani di cui sono piene le cronache. E mentre succede tutto questo ci si scandalizza se alcuni extracomunitari molti dei quali con gravi precedenti per furti, rapine e stupri vengono portati in Albania in attesa di essere rimpatriati. Mentre le vittime vengono lasciate a riflettere sui propri errori, cioè quello di essersi trovate al posto sbagliato nel momento sbagliato, tutti fanno finta di scandalizzarsi ma poi nessuno fa niente per cambiare le cose. Il rischio non è solo l'aumento di questi reati ma anche che a forza di parlarne senza trovare soluzioni rapide la società si abitui e diventi assuefatta all'orrore.

R. L.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMI-NISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 14/4/2025 è stata di **36.238**

Le idee

Il 25 aprile e il senso di patria ritrovato

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) che la Resistenza è sconosciuta e che la Liberazione non è più - e forse lo è sempre stato meno di quanto si sia voluto far credere a livello politico e nel circuito mediatico-culturale - un evento che fa palpitare e riflettere. A livello di racconto di massa, sembra risultare più attraente il romanzo di Mussolini, tra libri, film e serie televisive, piuttosto che l'epopea culminata con il 25 aprile del '45. Ottant'anni hanno prodotto smemoratezza, forse anche perché si è rivelato insufficiente il tentativo di storicizzare veramente quegli eventi; di sottrarli alla retorica dell'antifascismo militante e dell' "ora e sempre Resistenza" e chi prova e ha provato a smarcarsi da questo mantra viene visto male; di liberarli dalle forzature ideologiche per effetto delle quali è passata la falsa credenza sull'anti-fascismo come esclusiva della sinistra. Quando invece c'erano tutti nella battaglia per la libertà: dai comunisti agli anti comunisti, dai monarchici ai repubblicani, dai preti ai mangiapreti, dagli anarchici alle suore che nascondevano nei conventi gli ebrei e chiunque fosse braccato dai nazisti, dai liberali di alto lignaggio ai semplici ragazzi che rifiutavano di combattere per la repubblica di Salò. Per non dire degli ufficiali dell'esercito, dei poliziotti, dei carabinieri e molti di loro sono stati sprofondati nell'orrore delle Fosse Ardeatine. Si è voluto fare del 25 aprile un uso di parte e così molti oggi pensano che la Resistenza e la Liberazione siano state condotte soltanto dai comunisti o comunque dalla sinistra. Il che non è vero. Si è creato un perdurante mito di un'Italia contro un'altra Italia, evitando di emancipare quel momento dalla sua indubbia e benemerita caratterizzazione divisiva del momento - dal 1943 al 1945 c'erano la lotta per la libertà contro il delirio della tirannide, più un'infinita zona grigia, ma la ragione è chiaro da quale parte stava - per cristallizzarlo moralisticamente finora come qualcosa che non deve pacificare ma continuare a separare. Non si è data una valenza veramente patriottica a questa data cruciale del calendario civile. Perciò il 25 aprile non è diventato senso comune. E si è continuato a piegarlo alle contingenze e alle convenienze politiche andanti e stridenti con la realtà post-novecentesca per cui è un continuo (falso) allarme democratico: occhio che il fascismo torna, sta tornando, tornerà e così si legge romanzescamente nella quarta di copertina dell'ultimo volume della quadrilogia "M" di Antonio Scurati, "La fine e il principio": "Il cadavere tornerà, io tornerò. Perché i morti non pesano soltanto, i morti sopravvivono". La debolezza di questo ottantesimo sta poi nel fatto, ma questa come vedremo può anche essere la sua forza, che l'anniversario coincide con una fase straniante rispetto al 1945. Per gli americani che ci liberarono, e ci hanno preso per mano per tanti decenni, ora l'Europa è diventata un peso; ci davano la cioccolata e il Piano Marshall e adesso ci chiamano parassiti; l'Occidente che si unì nella lotta contro il totalitarismo ormai è diviso; l'idea di pace che originò dalla sconfitta dei fascismi è alle prese con il ritorno della guerra. Molto poco è rimasto del mondo ricollegabile a 80 anni fa. Il che rende il 25 aprile del '45 ancora più irreale e quasi fantapolitico. E tuttavia, proprio lo scombussolamento epocale in corso può riempire di nuovo senso la festa della Liberazione. Niccoló Machiavelli scrive nei "Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio": "A volere che una repubblica viva lungamente è necessario ritirala spesso verso il suo principio". Cioè va risvegliata nei cittadini la virtù originaria che con il tempo finisce inevitabilmente per intiepidirsi. Che cosa c'è di meglio del momento attuale - in cui l'ordine del mondo dato per acquisito vacilla, le libertà non sono più scontate, la pace è finita e il concetto classico di democrazia mostra tutte le sue fragilità - per tornare a dare valore ai principi, alle istituzioni, ai diritti originati nella fase di fondazione della nostra repubblica? Può avere questa forza l'ottantesimo anniversario. E può avvalersi di un'altra condizione. Quella per cui, a livello di studio ma anche popolare, rispetto alla vecchia vulgata (ancora in vigore ma sempre meno) della Resistenza come fatto esclusivo della sinistra si sta affermando la verità storica per cui il sacrificio dei fratelli Cervi o il mito di Duccio Galimberti non valgono più del coraggio di Giovanni Palatucci, di Mario De Nardis, di Angelo De Fiore e di altri servitori dello Stato senza il fazzoletto del Cln stretto intorno al collo. Ed è ormai considerato sempre più evidente l'apporto di quella Italia moderata ma inflessibile, fedele fino alla morte alla patria, di gente come i capitani Franco Balbis e Giuseppe De Toni, come il colonnello Montezemolo, come l'ufficiale dei carabinieri Giovanni Frignani, che arrestò Mussolini e poi fu ucciso alle Fosse Ardeatine. E si veda il libro di Mario Avagliano su questo eroe finalmente riscoperto o si pensi alla beatificazione del vicebrigadiere Salvo D'Acquisto che si immolò nel '43 per salvare tanta gente dalla furia nazista. E che cosa dire di quel gruppo di adolescenti, non ideologizzati ma di sani principi di libertà, che aiutarono i partigiani nelle valli piemontesi e sono protagonisti della mini serie "Fuochi d'artificio" che comincia stasera in prima serata su Rai1? Questo recupero della Resistenza come slancio ideale e umano a stare dalla parte del giusto, come intima adesione perfino pre-politica a schierarsi e a superare l'indifferenza, può dare senso in chiave contemporanea a eventi che sennò avrebbero oggi meno capacità di parlare e di penetrare la coscienza collettiva. Insomma questo 25 aprile sconta il passare del tempo e il peso di alcune vecchie impostazioni ideologico-culturali che sono risultate penalizzanti. Ma l'esplosione dell'attualità funge da doping per riconsiderare il passato e prenderne il meglio, perché ci serve profondamente anche come lezione di auto-stima e di servizio al cosiddetto interesse nazionale. E occorre chiarirsi una volta per tutti che la Resistenza, a dispetto della mitologia resistenziale, è stata opera - altro che leggenda della guerra partigiana come "guerra di popolo"! - di un'assoluta minoranza degli italiani. Ma la lezione, valida per il presente e per il futuro, è che, se vogliono, le minoranze consapevoli fanno la storia.

Friuli
IL GAZZETTINO | Martedì 15, Aprile 2025

San Crescente, martire.
A Mira in Licia, nell'odierna Turchia, san Crescente, che subì il martirio sul rogo.

Il Sole Sorge 6:19 Tramonta 19:53
La Luna Sorge 22:55 Cala 6:58

UDINE CASTELLO, IL FESTIVAL ILLUMINA LE "RELAZIONI" TRA CONCERTI, ESCURSIONI E CONFERENZE

A pagina XIV

Sacile
Branka e Tamara gemelle sul piano fra le sonorità dell'Europa dell'Est

Scarabellotto a pagina XV

Concorso
Palmanova premia la meglio gioventù musicale europea

Dal 4 al 10 maggio, promettenti strumentisti e compositori si alterneranno sul palco del premio organizzato dall'Accademia palmarina.

Bonitatibus a pagina XV

Ferisce l'arbitro, cacciato dal club

▶Calcio violento, dopo la testata di un giocatore del Cavolano al direttore di gara, la società sceglie di interrompere il rapporto

▶La Federazione: «Fatto grave». Si attende la maxi-squalifica Il prof Maggi: «Il pericolo è nell'ambiente, bisogna studiare»

IL CASO Calcio giovanile

«Se sarà confermato che il nostro giocatore ha compiuto un gesto così grave, auspico una squalifica esemplare da parte del giudice sportivo. Non solo. Il ragazzo non sarà più tesserato con la nostra società. E se il campionato non fosse finito non sarebbe più convocato». È un fiume in piena Paolo Ros, il presidente del Cavolano Calcio, all'indomani dell'uscita sul Gazzettino della notizia relativa all'aggressione di un calciatore minorenne della sua squadra ai danni dell'arbitro 18enne Alessandro Buoro. Una testata in pieno volto nel corso del match di sabato scorso.

Costa a pagina V

Furti e spaccate L'Arma arresta due marocchini

▶La coppia aveva messo nel mirino due tabaccherie e una farmacia

Una notte di furti e fughe rocambolesche si è conclusa con l'arresto di due giovani cittadini marocchini, rispettivamente di 21 e 24 anni, entrambi senza fissa dimora e già gravati da un provvedimento di allontanamento dalla provincia di Udine. I due, risultati anche soggetti all'obbligo di permanenza notturna e di presentazione quotidiana presso la polizia giudiziaria, sono ora accusati di una lunga serie di reati predatori consumati tra la tarda serata di sabato 12 e le prime ore di domenica 13 aprile. Secondo quanto ricostruito dai Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Latisana, con il supporto delle stazioni di Lignano Sabbiadoro e Palazzolo dello Stella, la coppia avrebbe preso di mira due tabaccherie e una farmacia, tutte attaccate con un medesimo modus operandi: sfondare le vetrate esterne usando come ariete tombini pubblici, asportati direttamente in loco. L'obiettivo era semplice quanto brutale: accedere agli esercizi.

A pagina VII

Basket I piani dell'Oww dopo la promozione

L'Apu guarda in Europa per giocare tra i giganti

Il giorno dopo la promozione (anticipata) in serie A1, alla corte dell'Old Wild West Apu Udine si comincia già a ragionare sulla squadra del futuro. Confermato coach Vertemati, saranno probabilmente 4 i "superstiti" e si guarderà al panorama europeo.

Sindici a pagina X

La rinascita
Grandinata Ha riaperto l'ambulatorio di Mortegliano

Ha riaperto ieri il poliambulatorio di Mortegliano, completamente ricostruito dopo la violenta grandinata che nel luglio 2023 aveva distrutto il tetto e allagato i locali. Non si tratta solo di un ritorno alla normalità: la struttura diventa ufficialmente il primo "punto salute" del Fvg, uno dei tasselli fondamentali del nuovo assetto della sanità territoriale. Il presidio è tornato operativo in via 25 aprile.

Rizzo a pagina VI

Sanità
Ospedali ai privati «Il piano è confermato»

Esternalizzazioni, tornano a parlare i vertici dell'Azienda sanitaria del Friuli centrale. «In merito al comunicato stampa diffuso dalla Funzione Pubblica Cgil di Udine, è necessario chiarire alcuni punti fondamentali per evitare interpretazioni distorte dei fatti emersi durante l'udienza al Tribunale di Udine. La determina n. 380 rimane valida e in vigore.

A pagina VI

Calcio
Fiore: «Udinese, patron Pozzo deve farsi "sentire"»

Il centrocampista Stefano Fiore, indimenticato doppio ex di Udinese e Torino, dice la sua sul "momentaccio" dei bianconeri. «Contro i granata i giocatori bianconeri devono mettere in campo umiltà e cattiveria agonistica - sostiene -. Ai miei tempi "Paron" Pozzo si faceva "sentire" e ci dava la carica giusta, mi aspetto che lo faccia anche adesso».

Gomirato a pagina IX

Biathlon
Lisa Vittozzi dopo il calvario «Sono tornata»

Sono passati cinque mesi dall'ultima occasione nella quale Lisa Vittozzi aveva parlato ai giornalisti. Si trattava del commento ai test in Val Martello. La trentenne di Sappada era reduce da un problema alla schiena, apparentemente risolto, e quello era il suo rientro, seppur in un contesto interno. Poi il calvario, da ieri è partito il percorso per il rientro in gara.

Tavosanis a pagina VII

Comunali, la resa dei conti

Traditi dall'affluenza Vota solo mezza città

▸Nel 2021 il tassametro si era fermato al 55 per cento, oggi non si supera quota 51
Conti seggio per seggio per capire chi potrebbe essere più penalizzato dal calo

SEGGI CHIUSI

PORDENONE C'è già un vincitore, in queste elezioni comunali. E non andrebbe nemmeno al ballottaggio. È il non voto, l'astensione. A Pordenone ha messo la "ics" praticamente un elettore su due. L'affluenza si è fermata al 51 per cento, contro il 55 della tornata precedente, quella del 2021. I votanti sono stati 22.084. Gli elettori erano 43.544. Tutto dire. Più alta l'affluenza a Monfalcone, con il 57 per cento. A Nimis record negativo con il 44 per cento.

LA SITUAZIONE

Ora si può dirlo: sin dall'inizio della campagna elettorale le possibilità che Alessandro Basso diventasse il nuovo sindaco di Pordenone erano altissime. I più prudenti a Centrodestra davano la coalizione al 51 per cento, ma c'era chi saliva anche vicino e oltre il 60 per cento. A dare una mano decisamente concreta la nuova legge regionale elettorale che ha abbassato il quorum per evitare il ballottaggio al 40 per cento dei suffragi contro il 50 di prima, tanto è vero che il Centrodestra, consapevole della massa d'urto, si è persino permesso di cambiare il candidato sindaco a corsa iniziata, sostituendo uno spaventato Alberto Parigi con Alessandro Basso. In casa Centrosinistra Nicola Conficoni non voleva fare la cavia, poi è stato costretto quando Marco Salvador ha deciso in maniera inequivocabile di correre da solo, lasciando la coalizione con il cerino in mano e il pensiero che arrivare al 32 - 34 per cento sarebbe un grande risultato. Anna Ciriani aveva già deciso di fare corsa a se sin dall'inizio. Ora che la campagna elettorale è terminata e che oggi si aprono le urne, alcune considerazioni però vanno fatte.

I NUMERI

Ci si chiede perché la gente vota sempre meno. Forse, anche perché aveva già scelto un sindaco, Alessandro Ciriani, che però ha mollato tutto a metà mandato e ha preso l'aereo per Bruxelles e forse anche perché, gli stessi elettori, avevano già votato (e premiato) i due maggiori contendenti per il Comune, Alessandro Basso e Nicola Conficoni mandandoli a Trieste. È legittimo se qualcuno si domanda: che voto a fare? E quindi resta a casa la prossima volta? Ma andiamo oltre. Ieri, man mano che l'affluenza alle urne saliva con il contagocce, i candidati, in particolare i due che hanno più chance, si chiedevano chi potesse favorire il calo di voti. Una volta sarebbe stato sfavorito il Centrodestra. Oggi non è più così: in percentuale i due blocchi sono colpiti alla pari, anzi, in alcuni quartieri cittadini che una volta erano più "sinistroidi" a pagare il pegno maggiore è la compagine di Centrosinistra.

BALLOTTAGGIO

La legge regionale voluta dalla coalizione di Centrodestra ha senza dubbio tolto un grande peso ad Alessandro Basso. Una volta il Centrodestra, infatti, arrivava primo con il suo candidato alla seconda sfida, poi, però, perdeva. È capitato almeno tre volte a Pordenone. E così abbassando la soglia al 40 per cento, il problema dovrebbe essere risolto. Dentro le urne, però, le sorprese sono sempre possibili e il calo degli elettori, ancora più marcato, potrebbe fare da corroborante alla situazione. Certo è che se Alessandro Basso con le sue cinque liste non dovesse superare il 40 per cento dei voti al primo turno, si potrebbe parlare, senza ombra di smentita, di una vera e propria debacle perché, tanto per ricordare, la scorsa volta il rullo compressore del Centrodestra (Ciriani candidato sindaco) aveva preso il 65 per cento al primo turno. Dopo tre anni e mezzo scendere sotto il 40 sarebbe un disastro per la coalizione. È anche vero, però, che solo una debacle del Centrodestra potrebbe portare a uno scenario che avrebbe del fantascientifico in cui il sindaco si sceglierà al secondo turno. Ancora più incredibile, praticamente miracoloso, se il Centrosinistra dovesse arrivare a superare il 40 per cento. In quel caso dovrebbe organizzare una processione a Castelmonte a piedi, partendo da piazza Municipio. C'è curiosità infine anche per il voto che porterà a casa Marco Salvador. È vero che l'astensionismo dovrebbe penalizzarlo meno, ma non è da escludere che aver mollato per strada il Centrosinistra, possa punirlo nelle urne. Se poi unendo i suoi voti a quelli della coalizione di Conficoni il risultato sarebbe stato superiore a quello del Centrodestra, allora sarebbe veramente Tafazziano. Ma è impossibile che succeda.

Loris Del Frate

ULTIMI ARRIVI Ieri sera poco prima di chiudere i seggi c'è chi ha sfidato pioggia e freddo

LA SECONDA GIORNATA Pordenone sceglie il nuovo sindaco, ieri la seconda giornata di votazioni. Oggi lo spoglio e i risultati (Nuove Tecniche/Vendramini)

AI SEGGI Già il momento di staccare i manifesti elettorali

Chi non è andato

La fascia di elettori dai 20 ai 40 anni è quella che ha diserato di più i seggi

Da sabato mattina a ieri sera sono state ben 621 le schede elettorali che l'ufficio del Comune di Pordenone ha predisposto e consegnati a chi è andato a prenderla. Si tratta, senza dubbio, di un numero alto che però fa il paio con il dato dell'affluenza che invece è rimasta ben al di sotto di quelle che erano le aspettative, anche se erano in pochi a ritenere che proprio da Pordenone potesse riprendere la voglia di tornare alle urne.

In ogni caso in dieci giorni sono state oltre mille le tessere elettorali consegnante. Resta da capire quale è stata la fascia d'età che ha tradito di più le urne. Se è vero, ma in questo caso i numeri sono ancora approssimativi, che gli ultrasettantenni hanno votato al 69 per cento e la fascia dai 40 ai 60 è andata alle urne al 63 per cento, vuol dire che dai 18 ai 40 ci sono stati ben pochi che si sono fatti vivi.

CAMPAGNA ELETTORALE

Centrodestra, fuori dai seggi della Gabelli si smaltisce lo stress

▶Buona parte di candidati di Fratelli d'Italia ha stazionato all'esterno per l'intera giornata. Litigio tra Ceolin e Ribetti

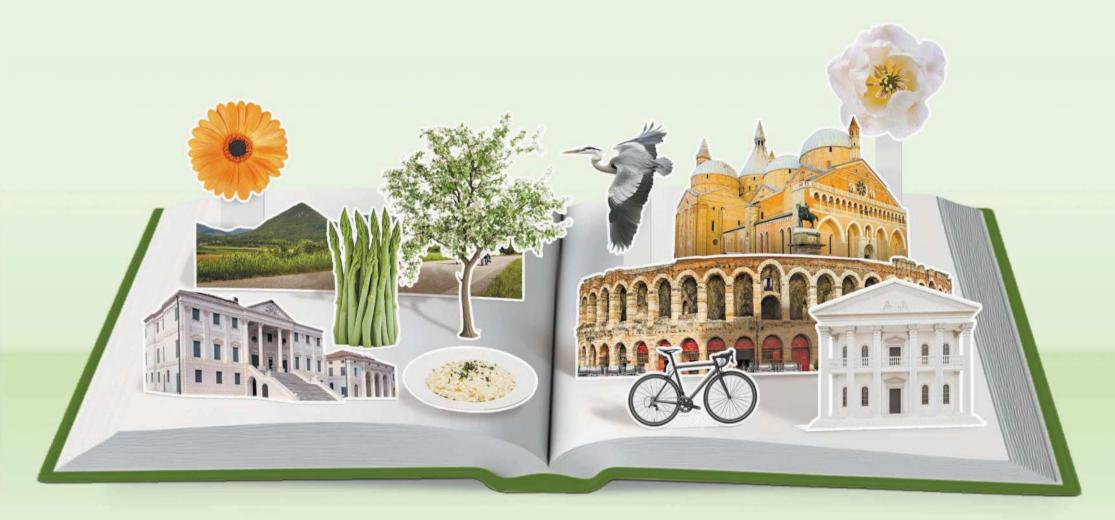
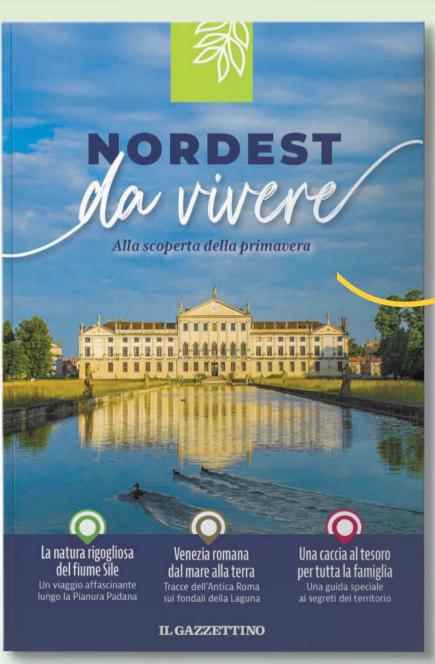
PORDENONE Se ci fosse un bonus da assegnare al candidato che nei dibattiti faccia a faccia ha fatto la figura migliore, sarebbe da assegnare a Marco Salvador. Seconda Anna Ciriani e a pari merito, invece, al terzo posto i due "politici di professione" Alessandro Basso e Nicola Conficoni. Non ci sono dubbi, infatti, che quando si è trattato di vedere i quattro sullo stesso palco che fosse un teatro, un auditorium o il palcoscenico di una televisione locale, Marco Salvador ha messo in campo qualche idea in più, una freschezza maggiore e soprattutto - almeno questo è quello che si vedeva - credeva fermamente in quello che diceva. Affabulatrice, invece, Anna Ciriani, capace di legare più pensieri intorno a un filo conduttore, ma meno preparata sulle questioni amministrative e le competenze del Comune e a volte è uscita fuori tema. Però in quanto a grinta, carattere e capacità tenere le persone inchiodate non è seconda a nessuno. Nicola Conficoni ha una buona dialettica è capace di stare nell'argomento e indipendentemente dalla domanda che gli viene posta arriva dove vuole andare. Il rovescio della medaglia è che non sa vendere i sogni, nessuno lo seguirebbe in battaglia e tantomeno, lavorando da solista, non è in grado di scaldare i cuori. Discorso diverso, invece, per quanto riguarda Alessandro Basso. Nella prima parte di campagna elettorale ci ha messo parecchio impegno anche perché arrivato alla guida della corazzata di Centrodestra all'ultimo secondo, aveva bisogno di prendere le misure. Poi, però, forse anche per la ripetitività delle domande che venivano poste nei vari consessi è sembrato meno attento, più rilassato e in è più occasioni ha recitato il compitino, ma si vedeva che poteva fare molto di più. Una cosa è comunque sicura: se sarà lui il sindaco nel Centrodestra, magari non subito, ma qualche equilibrio potrebbe pure saltare.

PRESIDIO AI SEGGI

Non solo i quattro candidati a sindaco, ma soprattutto i consiglieri in corsa per le quaranta poltrone dell'assise comunale, hanno di fatto presidiato da domenica mattina sino alle 22 di ieri sera gran parte dei seggi nelle scuole pordenonesi. Andare alle Gabelli, lo snodo più importanti del centro storico cittadino, sembrava di essere in consiglio comunale. La pattuglia di Fratelli d'Italia e Pordenone Cambia, di fatto hanno fatto fronte comune. A quasi tutte le ore, infatti, erano piazzate davanti alla porta della grande e vecchia scuola pordenonese Orsola Chiaradia, Alessandra Marchi, Mattia Tirelli, Francesco Ribetti ed Emilio Badanai. Ma c'erano anche altri a seconda delle ore in cui erano stati divisi i turni. Del resto rimanere fuori dal seggio se si è candidati non è certo "illegale" e soprattutto ci si mette la faccia per chi, magari, entrando per votare, si era dimenticato di aver promesso la preferenza. Dicono che proprio fuori dalla Gabelli ci sia stato uno "scambio di idee" tra due dello stesso partito, Francesco Ribetti ed Elena Ceolin. Il perché non è noto, ma più di qualcuno li ha visti e quindi la cosa non è passata sotto silenzio. Tensioni probabilmente legate anche allo stress della campagna elettorale. Maluccio, invece, il presidio ai seggi da parte del Pd che solitamente era il partito che faceva la parte più importante fuori e dentro le scuole. Invece quest'anno ben pochi candidati si sono visti, segno di un pericoloso disinteresse ancora prima di cominciare. Un segnale che - a quanto pare - sarebbe continuato anche oggi quando i rappresentanti di lista diventano fondamentali per cercare di portare a casa più voti dubbi. Nonostante le cinque liste associate, il Centrosinistra non sarebbe riuscito ad avere un rappresentante per seggio.

GLI ORARI

Questa mattina alle otto inizierà lo spoglio della comunali di Pordenone. Se non ci saranno intoppi particolari verso le 10, forse qualche minuto dopo, si potrebbe già sapere, almeno con forte probabilità il nome del nuovo sindaco di Pordenone. Servirà, invece, attendere il pomeriggio per capire chi entrerà in consiglio.

Loris Del Frate

SCUOLE GABELLI L'istituto dove si sono piazzati gran parte dei candidati del Centrodestra

Lo choc nel calcio locale

Testata contro l'arbitro «Fuori dalla squadra»

▸Il presidente del Cavolano Paolo Ros auspica una squalifica esemplare se la giustizia sportiva confermerà l'aggressione del giocatore al direttore di gara

IL CASO

«Se sarà confermato che il nostro giocatore ha compiuto un gesto così grave, auspico una squalifica esemplare da parte del giudice sportivo. Non solo. Il ragazzo non sarà più tesserato con la nostra società. E se il campionato non fosse finito non sarebbe più convocato». È un fiume in piena Paolo Ros, il presidente del Cavolano Calcio, all'indomani dell'uscita sul Gazzettino della notizia sull'aggressione di un calciatore minorenne della sua squadra ai danni dell'arbitro 18enne Alessandro Buoro. Una testata in pieno volto nel corso del match di sabato scorso Spilimbergo–Cavolano, due squadre della categoria Juniores. Il presidente non fa sconti al giocatore e punta il dito contro chi attua comportamenti del genere credendo di farla franca. «Abbiamo fatto riunioni su riunioni - prosegue Ros - per far capire ai giovani che queste cose non si fanno ed è la cosa che mi fa più male. Noi permettiamo loro anche di giocare gratuitamente e poi veniamo ripagati in questa maniera». Quello che non va giù al presidente è che il Cavolano Calcio possa essere associato a episodi simili. «Sarebbe il secondo fatto di questo tipo che si verifica qui - spiega - ma l'atmosfera che si respira da noi è un'altra. Cerchiamo di promuovere i valori dell'aggregazione e del rispetto per il prossimo. Poi purtroppo può capitare che in partite con ragazzi più grandi e con una forte spinta agonistica possano verificarsi questi episodi. Che però vanno immediatamente condannati. Io indagherò che non ci siano altri soggetti che possano compiere un gesto del genere, nel caso saranno esclusi».

SANZIONI

Il giocatore del Cavolano è stato convocato per domani dalla delegazione provinciale della Figc per riferire sui fatti accaduti. Sarà il giudice sportivo a decretare le sanzioni: il calciatore rischia una squalifica esemplare mentre la società potrebbe ricevere una multa ed eventuali conseguenze in campionato con decurtazione di punti. «Quello che mi dispiace - prosegue Ros - è che potrebbero rimetterci tutti per il gesto inqualificabile di uno».

FIGC

Ferma anche la posizione del vicepresidente vicario della Figc regionale Christian Vaccher: «Noi aspettiamo i documenti ufficiali e la giustizia sportiva farà il suo corso. Ma dalle informazioni che abbiamo ricevuto, si tratta di un episodio grave. Esprimiamo dunque solidarietà al giovane arbitro. Tutte le componenti del calcio regionale devono continuare a lavorare perché emergano i veri valori dello sport, il rispetto per le persone e per le regole. Ho partecipato - conclude Vaccher - a eventi organizzati dal Cavolano Calcio e il presidente Ros si è sempre dimostrato attento ad accompagnare la crescita sportiva e quella personale dei giocatori. In una società povera di relazioni autentiche, lo sport rappresenta un'ancora di salvezza per chi fuori dal campo da gioco non ha altri presidi. Ma in casi di episodi di violenza, vanno condannati con fermezza». Aggiunge Giorgio Antonini, delegato provinciale della Figc: «Sarà il giudice sportivo a decidere. Lo abbiamo saputo dal vostro articolo, aspettiamo che la giustizia faccia il suo corso».

«ABBIAMO FATTO RIUNIONI SU RIUNIONI PER INSEGNARE AI RAGAZZI CHE QUESTE COSE NON SI FANNO»

IL FATTO

L'aggressione è avvenuta sabato pomeriggio nel corso della partita Spilimbergo–Cavolano, poco prima del triplice fischio dell'arbitro. Un fallo di gioco in area di rigore al 44esimo del secondo tempo, una doppia ammonizione con relativa espulsione ed è esplosa la follia: il giocatore sanzionato ha dato una testata al direttore di gara, mandandolo a terra. Prognosi di cinque giorni e tanta paura.

Emiliana Costa

«La violenza è nell'ambiente, perso il valore dello studio»

Andrea Maggi

La violenza è il pane quotidiano con cui nutriamo i giovani d'oggi. Dunque, se i giovani si esprimono con la violenza è per effetto dell'ambiente in cui sono nati e in cui sono cresciuti. Non fingiamo di non saperlo. Un mondo in cui non si dà più valore allo studio, alla cultura, allo sport in quanto attività sociali e formative, ma in cui contano solo il successo e il denaro, genera una stirpe di individui frustrati e sottomessi alla religione dell'odio, destinati inesorabilmente alla sconfitta. Nel nome della religione dell'odio ogni fatto sociale, dallo sport, alla scuola, alla relazione con una ragazza, viene visto nella prospettiva del predominio. E se il predominio non si ottiene, allora la vendetta cala severa su chi viene imputato di averlo impedito; in quest'ultimo caso di cronaca, sullo sventurato arbitro di calcio della partita juniores tra Spilimbergo e Cavolano, non esattamente la finale della Coppa del Mondo, che si è guadagnato cinque giorni di prognosi per la testata di un giocatore del Cavolano, squadra che peraltro stava perdendo la bellezza di sette a zero. E in attesa che la giustizia sportiva, ma mi auguro anche quella civile e penale, facciano il loro corso, forse è il caso di interrogarci su cosa possiamo fare per cambiare rotta. Ci vorranno sanzioni esemplari: una squalifica severa per l'aggressore, multe salate allo stesso e alla società sportiva, come minimo. Ma per arginare, e per prevenire il male, è necessario agire prima che simili episodi accadano ancora. L'aumento dei casi di violenza sui campi da calcio solcati dai giovani travalica di gran lunga la sana tensione agonistica, ed è davvero preoccupante. Ma se non vediamo il fenomeno della violenza nel suo spettro più ampio, rischiamo come al solito di affrontarlo solo in maniera parziale e quindi di non risolverlo. Perché la violenza sui campi di calcio è solo una delle forme in cui la violenza giovanile si declina nella società. C'è la violenza verbale del bullismo e del cyberbullismo, c'è quella esercitata sotto forma di volontà di controllo della propria partner; c'è quella domestica, di cui non si parla affatto, per cui spesso ancora oggi molte madri e molte figlie vengono picchiate in casa, senza che nessuno lo venga a sapere. C'è ancora troppa violenza che serpeggia e che non emerge agli occhi dell'opinione pubblica, che poi finisce per accrescere la smania di violenza anche all'esterno, quando le circostanze lo rendono possibile. Queste circostanze diventano la partitella di calcio, la discussione al bar, la lite con la fidanzata. Ecco perché una testata all'arbitro di una partita già persa non è solo una testata a un arbitro. È l'effetto di un'educazione dell'odio che dobbiamo sradicare dalle famiglie violente una volta per tutte, facendola emergere con ogni mezzo, impedendole così di nascondersi subdolamente dietro alla porta accanto. Ricordiamoci tutti: ogni silenzio è complice.

IL PROF **Andrea Maggi sul palco di un evento**

SANITÀ

Dopo la grandine riapre l'ambulatorio «Modello regionale»

▶Ieri il taglio del nastro con l'assessore Riccardo Riccardi a Mortegliano

▶Dottoresse e operatori per garantire le cure primarie a oltre 7mila persone

MORTEGLIANO Ha riaperto ieri il poliambulatorio di Mortegliano, completamente ricostruito dopo la violenta grandinata che nel luglio 2023 aveva distrutto il tetto e allagato i locali. Non si tratta solo di un ritorno alla normalità: la struttura diventa ufficialmente il primo "punto salute" del Fvg, uno dei tasselli fondamentali del nuovo assetto della sanità territoriale.

I DETTAGLI

Il presidio è tornato operativo in via 25 aprile dopo un intervento rapido e condiviso tra Comune, Protezione civile, Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale e Regione. Una collaborazione che ha permesso non solo il ripristino dei locali, ma anche il potenziamento del servizio con un nuovo modello di assistenza: quello di prossimità, pensato per garantire cure più vicine al cittadino e ridurre il carico sugli ospedali. Nella struttura lavorano quattro dottoresse, operatori sanitari e amministrativi. Si occupano di circa seimila adulti e mille bambini del territorio. Durante i lavori, i servizi sono stati garantiti grazie a soluzioni provvisorie. Lo sportello, oltre ai servizi già presenti, sarà progressivamente arricchito da nuove funzioni sanitarie, favorendo un dialogo più diretto tra cittadino e sistema sanitario. «La riapertura del punto salute di Mortegliano è la dimostrazione che le azioni virtuose camminano con le gambe di quelle persone che credono con convinzione nella realizzazione di progetti fondamentali per il bene della comunità», ha dichiarato l'assessore regionale alla salute, Riccardo Riccardi, in visita alla struttura. «Gli sforzi fatti dalle istituzioni e dai professionisti del sistema sanitario dopo l'evento calamitoso che ha colpito questa parte del Fvg trovano oggi il giusto coronamento, reso possibile da un grandissimo lavoro di squadra». Secondo Riccardi, «realtà come questa sono la migliore risposta a tutte quelle manifestazioni di protesta organizzate da pezzi del settore ospedaliero, che svolge un lavoro importantissimo ma continua a difendere situazioni non più sostenibili. Questo presidio è parte determinante di quella organizzazione territoriale di prossimità in grado di gestire molti bisogni dei cittadini, riducendo la pressione che condiziona negativamente l'attività dei nostri ospedali».

I FATTI

La grandinata che ha colpito Mortegliano il 24 luglio 2023 è stata una delle più violente mai registrate in Fvg. In pochi minuti, chicchi grandi come arance hanno sfondato tetti, frantumato vetri, devastato auto e coltivazioni. Il poliambulatorio era stato gravemente danneggiato: la copertura era crollata sotto i colpi del maltempo e l'intera struttura era finita sott'acqua, rendendo impossibile ogni attività. Da quel momento, è partita una mobilitazione capillare. L'intervento sul presidio sanitario è stato prioritario. La Regione ha coordinato con tempestività le operazioni di messa in sicurezza e ripristino, riconoscendo nella struttura un punto nevralgico per l'assistenza di base in quell'area del Medio Friuli. La riapertura non è quindi solo il segno della rinascita dopo un disastro, ma anche un passaggio concreto nella riorganizzazione dell'assistenza sanitaria sul territorio. Il punto salute di Mortegliano è il primo attivo in Friuli Venezia Giulia e anticipa un disegno più ampio che vedrà anche l'apertura, a breve, della Casa di comunità di Codroipo.

Maria Beatrice Rizzo

L'APPUNTAMENTO L'inaugurazione di ieri a Mortegliano

Cantieri

PalaBernes, ok ai lavori Sarà un impianto moderno

La Giunta di Udine ha approvato il documento progettuale che delinea le prime linee guida per un importante intervento di manutenzione straordinaria del Palaindoor "Ovidio Bernes", il principale impianto coperto per l'atletica leggera del Fvg. Al centro dell'operazione, la sostituzione completa della pavimentazione e una serie di lavori che coinvolgeranno anche gli spazi destinati al pubblico e l'eliminazione delle barriere architettoniche, con l'obiettivo di rendere l'impianto più moderno, sicuro e accessibile. Il valore stimato dei lavori è una cifra pari a circa 500mila euro. L'intervento più rilevante riguarda il rifacimento totale del manto sportivo, che sarà realizzato con una nuova pavimentazione sintetica multistrato di ultima generazione, spessa 13,5 mm. Il nuovo rivestimento assicurerà migliori prestazioni, maggiore sicurezza per gli atleti e una maggiore durata nel tempo. Ma non solo. Il progetto approvato include anche la riqualificazione degli spalti e degli accessi al pubblico, con la realizzazione di percorsi pienamente accessibili e l'eliminazione di barriere architettoniche. Verranno inoltre adeguati gli ingressi e riorganizzati i parcheggi, oggi in ghiaia, per migliorare l'accoglienza e la fruibilità dell'impianto anche per le persone con disabilità. Sarà potenziata anche l'illuminazione sulla linea d'arrivo.

STRUTTURE Il PalaBernes di Udine si prepara a una profonda operazione di riqualificazione e di miglioramento

LA VERTENZA

Ospedali e reparti "privati" l'Azienda sanitaria replica: «Il piano rimane in vigore»

UDINE Esternalizzazioni, tornano a parlare i vertici dell'Azienda sanitaria del Friuli centrale. «In merito al comunicato stampa diffuso dalla Funzione Pubblica Cgil di Udine, è necessario chiarire alcuni punti fondamentali per evitare interpretazioni distorte dei fatti emersi durante l'udienza al Tribunale di Udine.

La determina n. 380 rimane valida e in vigore. Contrariamente a quanto lasciato intendere dal sindacato, il giudice non ha accolto la richiesta di annullamento della determina n. 380 del 3 marzo 2025, relativa all'esternalizzazione dei servizi sanitari presso i Pronto Soccorso di Udine, San Daniele, Tolmezzo, Palmanova e Latisana.

La determina, infatti, è stata fatta salva, confermando la piena legittimità dell'operato dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale».

E ancora: «L'invito del Giudice riguarda il futuro. Il Giudice si è limitato a invitare le parti a trovare una soluzione conciliativa che non mettesse in discussione la determina impugnata. L'accordo raggiunto, infatti, prevede semplicemente un impegno da parte dell'AsuFc a garantire il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nelle scelte organizzative future, ogniqualvolta il contratto collettivo lo preveda.

Nel caso delle esternalizzazioni criticate dalla Cgil, diversamente da quanto propugnato dalla Cgil in ricorso, il contratto collettivo non prevedeva né l'apertura di un "confronto", né tanto meno l'apertura di una "concertazione" con il sindacato Circostanza ben compresa dal Giudice del lavoro che, proprio per questo, ha invitato le parti a definire la potenziale lite in termini dialoganti».

L'AFFONDO

«Il ricorso della Cgil, che ha richiesto l'annullamento della determina e la dichiarazione di antisindacalità dell'azione dell'AsuFc, dunque, si è concluso senza alcuna modifica sostanziale alla decisione aziendale e, quindi, con un implicito rigetto dell'azione promossa dalla sigla sindacale. Il Giudice, infatti, ha ben compreso le ragioni dell'azienda e l'impossibilità di soluzioni diverse da quelle da questa adottate con la determina criticata dalla Cgil.

Come direbbe Shakespeare, questa vicenda ha fatto "molto rumore per nulla", poiché il risultato ottenuto dal sindacato si limita a un impegno formale di dialogo per le decisioni future, senza alcun impatto sull'esternalizzazione già decisa.

CONCLUSIONI

«Il comunicato del sindacato appare volto a enfatizzare un presunto successo che nei fatti non esiste e che può essere spiegato solo alla luce dell'imminente tornata elettorale per il rinnovo della Rsu. Parlare di "risultato importante" o di "principio affermato" risulta, a dir poco, fuorviante, considerando che la sostanza della vertenza non è stata modificata e che l'esternalizzazione dei servizi sanitari proseguirà come previsto.

L'AsuFc - prosegue la nota - ribadisce il proprio impegno a rispettare le prerogative sindacali previste dal contratto nazionale e a garantire trasparenza nelle future decisioni organizzative.

Tuttavia, è essenziale sottolineare che la legittimità della determina n. 380 è stata confermata e che l'accordo conciliativo raggiunto grazie ai buoni auspici del Giudice del Lavoro rappresenta unicamente un passo verso relazioni sindacali più collaborative per il futuro, senza alcuna concessione rispetto alle richieste iniziali del sindacato».

LA PRESA DI POSIZIONE DELLA DIREZIONE DOPO L'ATTACCO DELLA CGIL

Montagna

Monte Croce Carnico, torna il traffico sul passo

Ha riaperto in maniera continuativa al traffico veicolare la strada statale 52 bis del Passo Monte Croce Carnico nel tratto del valico alpino che collega il Friuli Venezia Giulia alla Carinzia, in Austria. La circolazione ora sarà nuovamente consentita tutti i giorni dalle 6 alle 21, con accesso regolato in entrambe le direzioni, e resterà attiva fino all'inizio dell'estate. Si tratta di un passo fondamentale verso il ripristino completo della viabilità transfrontaliera, interrotta a causa della frana di dicembre 2023 che aveva isolato uno dei collegamenti più importanti tra le due regioni alpine, il tutto dopo una prima, parziale riapertura del gennaio scorso, solamente nei fine settimana. Alla cerimonia di ieri hanno preso parte l'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio del Friuli Venezia Giulia, Cristina Amirante, il vicegovernatore del Land Carinzia, il vicepresidente del Consiglio regionale del FVG Mazzolini e il responsabile della struttura territoriale FVG di Anas, Ettore de la Grennelais, oltre a numerosi rappresentanti delle istituzioni italiane e austriache. «La collaborazione proficua instaurata tra le parti – ha sottolineato Amirante – ha permesso di restituire nel più breve tempo possibile un collegamento fondamentale per l'economia e la socialità del territorio». A rendere possibile questa apertura, seppur temporanea e in orari prestabiliti, è stata l'adozione di interventi tecnologicamente avanzati: barriere paramassi ad alto impatto, reti fermaneve e sensori intelligenti.

Notte di furti e spaccate: arrestati

▶I carabinieri di Latisana hanno fermato due marocchini che non dovevano nemmeno essere in provincia di Udine ▶La coppia in poche ore aveva preso di mira due tabaccherie e una farmacia: vetri rotti e colpi conclusi nel fine settimana

L'OPERAZIONE

LATISANA Una notte di furti e fughe rocambolesche si è conclusa con l'arresto di due giovani cittadini marocchini, rispettivamente di 21 e 24 anni, entrambi senza fissa dimora e già gravati da un provvedimento di allontanamento dalla provincia di Udine. I due, risultati anche soggetti all'obbligo di permanenza notturna e di presentazione quotidiana presso la polizia giudiziaria, sono ora accusati di una lunga serie di reati predatori consumati tra la tarda serata di sabato 12 e le prime ore di domenica 13 aprile.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo quanto ricostruito dai Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Latisana, con il supporto delle stazioni di Lignano Sabbiadoro e Palazzolo dello Stella, la coppia avrebbe preso di mira due tabaccherie e una farmacia, tutte attaccate con un medesimo modus operandi: sfondare le vetrate esterne usando come ariete tombini pubblici, asportati direttamente in loco. L'obiettivo era semplice quanto brutale: accedere agli esercizi commerciali in piena notte e trafugare denaro contante e merce di facile rivendita. Il primo colpo, secondo le indagini, è stato messo a segno a Muzzana del Turgnano, dove i ladri hanno sfondato la vetrina della tabaccheria e rubato gratta e vinci per un valore di circa 3.000 euro. Poco dopo, si sono spostati a Piancada, frazione di Palazzolo dello Stella, dove hanno colpito la tabaccheria "Vizio e Svago". Anche qui la vetrata è stata infranta con il coperchio di un tombino e i malviventi sono riusciti a sottrarre il cassetto del registratore di cassa, contenente 100 euro. Non paghi, i due hanno preso di mira anche la farmacia Pressinotti a Palazzolo dello Stella, sempre utilizzando lo stesso sistema per forzare l'ingresso. Una volta all'interno, hanno portato via il registratore di cassa con 300 euro in contanti. Per spostarsi da un obiettivo all'altro, i due indagati avrebbero rubato in sequenza tre veicoli. La loro "corsa" è iniziata con il furto di un'autovettura a Pozzuolo del Friuli, seguito da un autocarro Iveco sottratto a Pocenia, di proprietà di un'azienda locale. Infine, il furto di uno scooter a Palazzolo dello Stella, che ha rappresentato anche l'ultimo mezzo utilizzato dai due per tentare la fuga. Proprio a bordo del ciclomotore sono stati intercettati dalle pattuglie dei Carabinieri, prontamente attivate dalla Centrale Operativa della Compagnia di Latisana. Alla vista dei militari, la coppia ha tentato la fuga, ma l'inseguimento si è concluso con la caduta del mezzo in un fossato. Uno dei due giovani ha riportato un trauma al ginocchio ed è stato trasportato all'ospedale di Latisana, dove è ora piantonato in stato di arresto. L'altro ha provato a proseguire la fuga a piedi, ma è stato bloccato poco dopo e arrestato. Durante le attività di perlustrazione, è stato identificato un terzo complice, deferito in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria. Le indagini sono ancora in corso per chiarire il ruolo del soggetto nei diversi episodi. I due arrestati sono stati tradotti presso la casa circondariale di Udine, dove resteranno a disposizione della magistratura.

SLOT PRESA DI MIRA

Notte movimentata anche a Manzano dove una sala slot di via Trieste è stata presa di mira dai ladri. L'allarme è scattato intorno alle 4 del mattino di ieri, lunedì 14 aprile. Sul posto i carabinieri del Nucleo operativo radiomobile della compagnia di Palmanova. Secondo le prime ricostruzioni, i malviventi dopo aver forzato la porta d'ingresso del locale, si sono introdotti all'interno e si sono concentrati sulle slot machine, scassinandole con l'obiettivo di asportare il denaro contenuto. Non contenti del bottino ricavato dalle macchinette, i ladri hanno anche messo le mani sul fondo cassa, racimolando ulteriori contanti. Il valore complessivo del furto, tra il denaro sottratto dalle slot machine e quello presente nel fondo cassa, è al momento stimato intorno agli 8mila euro.

David Zanirato

RAID ANCHE A MANZANO I LADRI SONO ENTRATI IN UNA SALA SLOT

L'OPERAZIONE La refurtiva recuperata dai carabinieri di Latisana dopo l'operazione che si è conclusa positivamente

Tre ponti di primavera torna l'incubo delle code Dieci giornate in rosso

VIABILITÀ

PORDENONE Autostrade Alto Adriatico si prepara al tour de force per i maxi-ponti festivi di Pasqua, 25 aprile e 1° maggio che comporteranno un aumento dei flussi di traffico su alcuni tratti della rete per l'arrivo di migliaia di turisti che approfitteranno delle vacanze scolastiche per recarsi in Friuli Venezia Giulia e in Veneto, ma anche per il rientro a casa di lavoratori del Centro Est Europa. Saranno ben dieci le giornate da "bollino rosso" (ovvero quelli in cui sono più probabili le formazioni di code) cadenzati nei 17 giorni da mercoledì 16 aprile a venerdì 2 maggio, con transiti che si aggireranno di media attorno alle 150 mila unità, e con punte che possono arrivano ai 180 mila (come in un fine settimana estivo).

I tratti in cui – in base alle previsioni dei tecnici della Concessionaria autostradale – è possibile il verificarsi di code sono la A57 (Tangenziale di Mestre), la A4 (Venezia-Trieste) in particolar modo nel tratto a due corsie tra San Donà di Piave e il Nodo di Portogruaro e in prossimità degli svincoli direzione mare. Alcuni rallentamenti (bollino giallo ovvero traffico sostenuto) potrebbero verificarsi in determinati momenti anche alla barriera di Trieste/Lisert in direzione Trieste, sulla A23 (Udine Sud – Nodo di Palmanova in direzione Palmanova) e in A28 (Portogruaro-Conegliano allo svincolo di Portogruaro)

Andando nello specifico queste saranno le giornate da segnarsi sul calendario per il bollino rosso, con le tratte autostradali soggette al formarsi di rallentamenti per tutta la giornata o per parte di essa: mercoledì 16 aprile (A57 direzione Trieste); giovedì 17 (A57 direzione Trieste); venerdì 18 (A57 direzione Trieste); domenica 20 (A57 direzione Trieste); lunedì 21 (A57 direzione Trieste); mercoledì 23 (A4 direzione Venezia tratto Portogruaro-San Donà di Piave; A57 direzione Venezia; A57 direzione Trieste); giovedì 24 (A57 direzione Trieste; A4 direzione Trieste tratto San Donà di Piave–Portogruaro); mercoledì 30 (A57 direzione Trieste); giovedì 1 maggio (A57 direzione Trieste; A4 in entrambe le direzioni in prossimità degli svincoli direzione mare); venerdì 2 (A57 direzione Trieste).

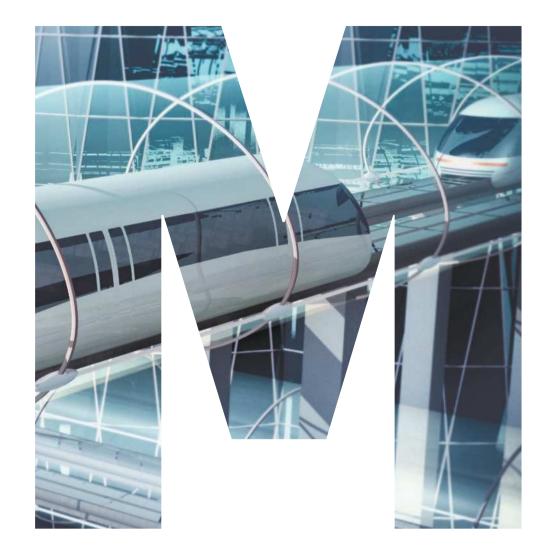
Peer maggiori dettagli sulle previsioni e sul traffico in tempo reale è possibile consultare il sito www.infoviaggiando.it, l'app infoviaggiando, il sito www.autostradealtoadriatico.it (alla sezione Autostrade Prime Time e comunicati viabilità), i canali di whatsapp e telegram di Autostrade Alto Adriatico o telefonare il numero verde 800996099.

LE PREVISIONI DI AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO TRAFFICO IN AUMENTO ANCHE DALL'EST

Vittozzi torna a splendere: «Brutto momento, ora torno»

LA CAMPIONESSA

SAPPADA Sono passati cinque mesi dall'ultima occasione nella quale Lisa Vittozzi aveva parlato ai giornalisti. Si trattava del commento ai test in Val Martello. La trentenne di Sappada era reduce da un problema alla schiena, apparentemente risolto, e quello era il suo rientro, seppur in un contesto interno. Doveva essere il primo passo per presentarsi al top e difendere il trofeo di cristallo conquistato nel marzo precedente e invece è stata l'unica uscita della stagione, se si esclude la partecipazione a una gran fondo a febbraio. Ebbene, ieri Vittozzi era presente a Milano al Media Day organizzato dalla Fisi alla presenza dei big azzurri, a partire da Federica Brignone. Un momento carico di emozione per Lisa, che infatti dopo la domanda iniziale di Cristina Fantoni non ha saputo trattenere la commozione. Gli applausi della platea e l'aiuto della giornalista le hanno poi consentito di raccontare questi mesi: «È stato un periodo difficile, arrivato dopo una preparazione molto buona e della quale ero pienamente soddisfatta. C'erano stati anche dei miglioramenti rispetto alla stagione precedente, perciò ero pronta a difendere il mio titolo. Poi a novembre c'è stato questo episodio che mi ha bloccata completamente. Ho provato a tener duro fino a dicembre, però la mia schiena non reggeva, avevo troppo dolore. A quel punto, considerando l'importanza della stagione olimpica e volendo assolutamente tornare al top, non aveva molto senso fare un'annata mediocre, non potendo esprimermi al 100%. Da qui la scelta di fermarmi». Lisa ha non ha nascosto di aver vissuto momenti difficili: «Per la prima volta ho guardato le gare dal divano ed è stato un periodo duro, destabilizzante, uno shock. Diciamo che la serenità non era all'ordine del giorno, avendo tanta pressione e preoccupazioni. Ora sto meglio, il fisico sta rispondendo bene, la preparazione procede in un centro di allenamento specifico anche per tenere sotto controllo il dolore e noto che pian piano le cose vanno meglio». Questi mesi complicati hanno insegnato qualcosa alla sappadina? «Che si deve seguire i segnali del corpo e della mente - ha risposto -. Bisogna prendersi i propri spazi e riposare. L'ultimo anno l'avevo vissuto a 100 all'ora e forse ho esagerato, ma me ne sono accorta troppo tardi. Sicuramente ho avuto l'ulteriore conferma di ciò che mi era ben chiaro: amo lo sport e lotterò fino all'ultimo per tornare protagonista». La speranza è che Vittozzi possa essere grande protagonista nelle gare che assegneranno le medaglie di Milano Cortina 2026. La campionessa del centro sportivo Carabinieri, cresciuta sportivamente prima nei Camosci di Sappada e poi nella squadra della Fisi Fvg, ha vinto tutto: le manca solo l'oro olimpico per suggellare una carriera straordinaria.

Bruno Tavosanis

CAMPIONESSA La sappadina Lisa Vittozzi ha parlato alla stampa dopo il brutto infortunio

Sport Udinese

GLI AVVERSARI

Ai granata piacciono i due Esposito

Il Torino, prossimo avversario dell'Udinese (e concorrente per il decimo posto), sta già pensando al futuro. Il ds Vagnati aveva messo gli occhi sull'attaccante Francesco Pio Esposito, al quale però l'Inter ha appena allungato il contratto. L'attenzione granata si sposta quindi sul fratello più vecchio Sebastiano, ora all'Empoli.

sport@gazzettino.it

Martedì 15 Aprile 2025
www.gazzettino.it

FIORE: «LA PROPRIETÀ DEVE FARSI SENTIRE»

Il doppio ex: «Quando Pozzo parlava negli spogliatoi ci dava la carica giusta»

«A Torino con umiltà e cattiveria» Thauvin e Davis verso il recupero

ESTROSO Stefano Fiore, ex bianconero, con la maglia azzurra

IL DOPPIO EX

Nelle difficoltà l'Udinese dei Pozzo non è mai naufragata. Ha sempre saputo riprendersi anche da situazioni ben più difficili dell'attuale. Basti pensare alla primavera del 2018 quando, dopo 11 sconfitte di fila (molti commentatori già vedevano la squadra in B), riuscì a evitare le retrocessione.

SPINTA

Stefano Fiore, al quale spetta un posto di privilegio nella gloriosa storia del sodalizio friulano, è convinto che la squadra di mister Kosta Runjaic saprà riprendersi, anche se non sarà agevole ritrovare tutte quelle componenti - in particolare quella mentale - per tornare a "ruggire". «Ho indossato la maglia bianconera per due stagioni (dal 1999 al 2001, ndr) – afferma –, vivendo splendide esperienze con il club dei Pozzo. Ma non erano mancati neppure i momenti di difficoltà, specie in occasione del mio secondo anno in Friuli, ancora più delicati dell'attuale. Va tenuto presente che questa Udinese ha conquistato la salvezza con tre mesi d'anticipo, e non è poco, quindi il percorso va considerato positivo. Certo spiace per le quattro sconfitte di seguito: la squadra non ha giocato bene, se si eccettua il secondo tempo di Milano, quando avevam messo in difficoltà l'Inter, sfiorando il pari. Contro il Milan in campo c'era un'Udinese spenta mentalmente, protagonista di una brutta prestazione. Francamente, pensavo rendesse decisamente più difficile il compito dei rossoneri, che hanno vinto senza patemi con un 4-0 che fa male».

NIENTE SCUSE

Per Fiore non ci sono alibi, né giustificazioni per l'andazzo. «Sarebbe troppo comodo aggrapparsi all'assenza di Thauvin per spiegare quanto è successo nelle ultime 4 gare - sottolinea -. Thauvin è fondamentale per questa squadra, non solo per la tecnica, ma anche per l'esperienza e la personalità che in campo ne fa una guida sicura. Però è sempre il comportamento del collettivo che fa la differenza. L'Udinese sta venendo meno come squadra, mi sembra appagata dopo aver conquistato la salvezza, che a mio avviso resta un obiettivo minimo. I bianconeri in campo commettono troppi errori: qualcosa si è guastato. Ed è un peccato, perché ci sono valide qualità, anche tecniche, oltre che fisiche».

TERAPIA

L'Udinese dunque è squadra "malata", soprattutto psicologicamente. Se non reagisce, e se non verrà individuata la terapia giusta, rischia di concludere in rottura una corsa che era stata baldanzosa sino a metà marzo. Ma quale è la strada giusta per uscirne? Sovente il ritiro si è rivelato salutare. «Nei due anni che ho trascorso a Udine, spesso Pozzo aveva ordinato il ritiro – racconta ancora Fiore –. Può essere una soluzione, ma io credo che il "Paròn" dovrebbe farsi sentire negli spogliatoi, come era solito fare in passato. Lui sa come affrontare certe situazioni: quando interveniva, parlandoci anche duramente, ci dava la carica giusta. La voce della proprietà credo sia la soluzione migliore: Pozzo ha un peso specifico non indifferente nella gloriosa storia della "sua" Udinese. E se non dovesse farlo lui, credo che il ds Inler potrebbe farne le veci: anche lui ha vissuto situazioni complicate, conosce bene l'ambiente e sa come la pensa la famiglia. Sa anche cosa bisogna fare per ridestare la squadra, ridandole la giusta carica, per consentirle di tornare a essere brillante». Lunedì alle 12.30 i bianconeri sono attesi dalla trasferta di Torino contro i granata, con i quali Fiore ha militato nel 2006-07 (16 presenze in campionato e un gol). «Hanno la possibilità di rialzarsi - conclude -, ma devono crederci, indossando la tuta dell'operaio. Serviranno umiltà e cattiveria agonistica, prima ancora di valide giocate. Mi aspetto queste "armi", per evitare il quinto ko».

SITUAZIONE

Nel pomeriggio di ieri è ripresa la preparazione. I dubbi per lunedì sono sempre gli stessi delle ultime quattro gare, chiamando in causa Thauvin e Davis. Ma stavolta i due dovrebbero esserci, il primo nell'undici di partenza, e l'inglese in panchina.

Guido Gomirato

Le giovanili

Gli Under 13 segnano sette reti al Venezia

Ultime battute del campionato per le squadre giovanili dell'Udinese. Retrocessa la Primavera, vincono invece i loro match contro Pro Fagagna, Tolmezzo Carnia e Comunale Lestizza le formazioni Under 12, Under 11 e Under 9 bianconere, mentre l'Under 10 ha giocato un'amichevole con il Padova.
Successo largo per la compagine Under 13, che rifila 7 gol ai pari età del Venezia, mentre l'Under 15 e l'Under 16 escono, rispettivamente, con una sconfitta (0-1) e un pareggio (0-0) dal doppio confronto con la Cremonese.
Sconfitta del tutto indolore per l'Udinese Under 17, che era già sicura dell'approdo ai playoff, nella sfida casalinga di fronte al Brescia. È finita 1-2. con gol di De Paoli. Ora ai ragazzi bianconeri di mister Gridel basterà comunque ottenere un punto nell'ultima partita della stagione regolare per assicurarsi il terzo posto. Contro i bresciani sono stati schierati Pirrò, Fanin, Romanin (dal 30' st Gjergji), Di Franco (dal 1' st Visintini), Magonara (dal 1' st Mossolin), De Paoli, Vettor (dal 21' st Bruno), Ramku (cap.), Anghileri (dal 14' st Bottaro), Carrillo (dal 1' st Spacapan) e Bottacin (dal 1' st Pressello).

Celiberti: «Per me ogni gol è come un'opera d'arte»

FRIULANO L'artista Giorgio Celiberti al lavoro

IL MAESTRO

Nel cuore pulsante di Udine, tra tele colorate, sculture in bilico tra memoria e futuro, materiali carichi di significato, Giorgio Celiberti continua a vivere e a creare arte ogni giorno. Ma c'è un'altra passione che lo accompagna da sempre, un'altra "forma d'arte" che ha segnato la sua vita: il calcio, e in particolare l'Udinese. All'età di 95 anni, il Maestro è ancora uno spettatore attento e curioso, un tifoso vero. La sua voce si fa più accesa quando si parla di pallone, i ricordi si affollano e gli occhi s'illuminano. Perché Celiberti, prima di essere uno dei più importanti artisti italiani del Novecento, è anche un figlio del Friuli, che ha trovato nello sport una seconda casa. «Tutto è cominciato quando ero bambino - racconta con dolcezza -. Lo stadio "Moretti" era il tempio. Mi ci portavano i miei genitori e ogni volta era un'emozione. Era lì, in centro città, lo si raggiungeva a piedi: era una parte del tessuto urbano e umano. Ricordo ancora l'odore dell'erba bagnata, le voci del pubblico, i cori. Il calcio era vita. E l'Udinese era il simbolo della nostra gente: operosa, silenziosa, resistente».

LE ANIME

Poi è arrivato lo stadio "Friuli", un tempio moderno, ma con la stessa anima: «Non ho mai smesso di seguire la squadra. Ci sono andato per anni, e oggi non perdo una partita in Tv. L'Udinese è sempre nel mio cuore». Celiberti non è mai stato un semplice tifoso. Negli anni ha avuto la fortuna – e il merito – di stringere rapporti profondi con grandi protagonisti del calcio italiano e friulano. «Il primo fu Nereo Rocco - ricorda -. Ci sentivamo spesso. Parlava con me di calcio, certo, ma anche della vita. Mi diceva: "El calcio xe come 'na tela: se no ghe meti el cuore, no xe niente". Parlare con lui era come entrare in un quadro impressionista: c'era tecnica, ma soprattutto cuore. Mi parlava di schemi e moduli, ma anche di emozioni. Era un poeta della panchina». Tra le amicizie più significative, quella con Arne Selmosson, "Raggio di Luna" il campione dell'Udinese che sfiorò lo scudetto negli anni '50: «Era un giocatore elegante, ma anche un uomo curioso. Con lui parlavo anche d'arte. Amava la mia pittura e io ammiravo il suo modo di stare in campo. Un'amicizia vera». E come dimenticare il rapporto con Mario Corso, indimenticato numero 11 dell'Inter, il "sinistro di Dio": «Con Mario passavamo intere giornate d'estate a giocare a carte. Tra una briscola e l'altra, si discuteva di tutto. Era una mente brillante, ironica, acuta. Uno dei pochi a cui bastava un tocco per cambiare la partita». Poi c'è stato il leggendario Zico: «Mi ha toccato il cuore. Non era solo un campione immenso, era un uomo rispettoso, sempre disponibile, sensibile. Lo sentivi vicino alla gente. È stato un onore conoscerlo». Oggi il Maestro continua a vivere ogni sfida con entusiasmo: «Seguo l'Udinese sempre. È una buona stagione, ma dobbiamo chiuderla in bellezza. L'obiettivo dev'essere la parte sinistra della classifica. Ce lo meritiamo».

I GIOCATORI

E quando si parla di giocatori del presente, Celiberti non ha dubbi. «Lorenzo Lucca mi piace tantissimo. Ha fame, ha forza. È un centravanti vero - lo dipinge -. Ma il più grande di tutti, per me, resterà sempre Totò Di Natale. Un artista del gol, ogni suo tocco era una pennellata». Il legame con il football è ancora fortissimo: «Mi sento spesso con Massimo Giacomini, si parla di tattiche, della squadra, della città. È come tornare giovani. Sento anche Francesco Guidolin e Luca Gotti, due allenatori intelligenti, profondi. Parlare con loro è come andare a lezione: s'impara sempre qualcosa». Alla domanda se davvero il calcio possa essere considerato arte, Celiberti risponde: «Sì, il calcio è arte. Quando una squadra si muove con armonia, quando un giocatore fa un gesto tecnico perfetto, quando un'azione emoziona, è come vedere un quadro compiuto. E se il pubblico partecipa, tutto si trasforma in una grande opera collettiva». Per lui, «l'Udinese è il Friuli. È la tenacia, il lavoro silenzioso, la capacità di rialzarsi sempre. Come la mia arte, anche il calcio friulano nasce dal sacrificio, dalla passione e da una visione. E in fondo, ogni gol, ogni vittoria, è come un'opera riuscita. Una gioia da condividere».

Stefano Pontoni

IN A1 CON VERTEMATI MA CAMBIERÀ IL GRUPPO

▶Nel 2025-26 potrebbero restare solo Alibegovic, Hickey, Da Ros e Ikangi

▶Il ds Gracis: «C'è tanto da fare, meglio guardare in Europa». Formula decisiva

BASKET A2

Una cosa è sicura: a parte la scontata conferma di coach Adriano Vertemati, l'organico della prossima Apu sarà completamente diverso da quella di quest'anno. Va definito il budget del duo di mercato Gracis-Vertemati per allestire una squadra in grado di competere in A1, ma ripartire quasi da zero sarà inevitabile. Intanto ci sono le prime indicazioni proprio del ds Andrea Gracis: «Abbiamo tempo, per fortuna, perché passando dalla serie A2 all'A1 ci sono varie cose da sistemare, anche dal punto di vista burocratico. In più, dovremo ragionare sulla nuova squadra. Credo che non siano più i tempi in cui si andava in America a cercare i giocatori, però questa è una cosa che penso io e poi ne parleremo con il presidente. A mio giudizio dovremo guardare soprattutto in Europa, a giocatori con esperienza europea».

SCELTE

«Saremo una matricola - prosegue il diesse bianconero -, quindi dovremo fare meno scommesse possibili e trovare atleti già consolidati in Europa, con una certa esperienza. Molti americani in questo momento puntano a restare a casa propria: hanno l'illusione di poter giocare nella Nba. Inoltre perderemo probabilmente dei talenti italiani che si sposteranno nella Ncaa, quindi sarà difficile anche trovare dei giovani giocatori italiani disposti a lanciarsi in un campionato come l'A1. Sicuramente il mercato ne risentirà, sarà più difficile farlo e il bacino europeo sarà il primo in cui si andrà a cercare». Torniamo al punto di partenza: quali fra i protagonisti della promozione rimarranno a Udine? Secondo noi uno solo, al massimo due. Il motivo è fisiologico, se così possiamo definirlo. La squadra era stata assemblata la scorsa estate con specialisti della categoria. Gente che già aveva conquistato promozioni in passato, magari anche più di una, ma non adatti alla serie superiore. Idem dicasi per chi è arrivato a stagione in corso: Pepe e Pullazi. Aumenteranno inoltre gli stranieri, giacché a ciascuna squadra è concesso di schierarne 5 o 6, a seconda della formula scelta. La "5+5" prevede un massimo di 5 cestiti stranieri e almeno altrettanti di formazione italiana; la "6+6" ne consente invece 6, ai quali vanno aggiunti 6 atleti di formazione italiana. Scegliendo la "5+5" la squadra accederà ai premi che verranno distribuiti a fine anno, mentre con la "6+6", non si può competere per alcun "bonus" e andrà inoltre pagata una luxury-tax di 40 mila euro.

L'APU SALE TRA I GIGANTI DEL BASKET Festa negli spogliatoi dell'Old Wild West a fine gara, mentre il pubblico continua a esultare al palaCarnera; in alto a destra il presidente Alessandro Pedone mentre taglia la retina, in ricordo dell'impresa (Foto Lodolo)

IDEE

Stando in questo modo le cose - e non ci sono al momento notizie di cambiamenti nel breve periodo - la prima scelta che l'Apu Oww dovrà fare riguarderà appunto la formula da adottare. Dei due stranieri attualmente sotto contratto, ossia Anthony Hickey e Xavier Johnson, ha qualche chance di essere confermato il primo, avendo trainato la squadra dall'inizio alla fine, togliendola spesso e volentieri dalle difficoltà. Anche pensando a quanto è successo domenica contro Rimini è innegabile che la partita sia cambiata proprio nel momento in cui si è "acceso" l'ex canturino. Per una questione di gratitudine, e anche in quanto beniamino del popolo bianconero, è chiaro che la società potrebbe decidere di tenerlo. Ma in termini più pragmatici, traslati sul campo da gioco, i sentimenti non producono vittorie. Possono così emergere i limiti di un giocatore che in A1 farebbe fatica a confrontarsi con avversari più alti, più grossi, più atletici e più forti. Idem dicasi per Xavier Johnson, che nella categoria superiore non può essere schierato da "quattro" e da ala piccola: ci hanno già provato vanamente a Verona. Non avrebbe alcun senso, mancandogli le caratteristiche principali del ruolo. Fra gli italiani, in teoria, sono in tre ad avere qualche possibilità. Crediamo che l'Apu non rinuncerà a capitan Mirza Alibegovic, ormai volto ufficiale del club, che però dovrà adattarsi a una pallacanestro che non è esattamente la sua, nella quale il pallone saranno altri a tenerlo fra le mani e con un minutaggio ridotto. Matteo Da Ros meriterebbe come premio la conferma, però si tratta di un giocatore che vuole stare in campo e non accetterebbe di passare un'intera stagione in panchina. Infine Iris Ikangi, che farà però molto più comodo a qualche squadra ambiziosa di A2, proprio come Lorenzo Caroti. Rimanendo in cadetteria il play potrà monetizzare la sua buonissima stagione in bianconero con un contratto importante, oltretutto aggiungendo a curriculum una terza promozione in A1 ottenuta da protagonista e non perché passava di lì per caso.

Carlo Alberto Sindici

La gioia social della "Apu nation" tra idee, auguri e suggerimenti

BASKET A2

La gioia della "Apu nation" corre sui social. Tra coloro che si sono congratulati per la promozione in A1 va citato per primo l'ex presidente della Pallacesto Amatori Udine, Edi Snaidero, che riportò la città nella massima serie e ci atterrò al termine della stagione 1999-2000. «Complimenti a tutta la squadra, ma soprattutto al presidente Alessandro Pedone - le sue parole -. Sono felice per lui e per tutti gli appassionati friulani, ho provato le stesse emozioni di 25 anni fa. Bravi». Si associa a celebrare il trionfo il presidente del Comitato Fip regionale Alberto Maria Camilotti, con un messaggio a nome suo e di tutto il Consiglio: «Congratulazioni a Udine, siamo orgogliosi di avere nuovamente questa città nella massima serie e ci attendiamo la bellezza del derby con Trieste nella prossima stagione. Il risultato dei bianconeri sta a significare che il lavoro paga. Da parte nostra non possiamo che complimentarci ed essere felici di avere un altro team in serie A1».

LA POLITICA

Scontate pure le felicitazioni dei politici. Il presidente della giunta regionale Massimiliano Fedriga, tifoso da tempo dei bianconeri, esulta: «L'Apu Udine vola in A1. È un traguardo straordinario, portato a casa con talento, cuore e passione da una squadra che ha scritto una pagina storica dello sport della nostra regione». Non manca il sindaco Alberto Felice De Toni: «Grazie Apu Udine, grazie ragazzi, grazie coach, grazie presidente, grazie a tutta la società. Ma soprattutto grazie a tutte le tifose e i tifosi che hanno supportato questa grande squadra. Siamo in A1».

IL "TIFOSO" FEDRIGA: «TRAGUARDO PORTATO A CASA CON CUORE, TALENTO E PASSIONE» CELEBRATI ANCHE I 44 ANNI DEL COACH

LA GENTE

Parte del merito di questa promozione va attribuita al popolo del palaCarnera, che nel corso della stagione ha contribuito a renderlo un fortino quasi inespugnabile. Per sintetizzare il pensiero dei supporter bianconeri si può scegliere il commento di Pierpaolo Contento, memore delle passate delusioni, pubblicato pure sulla pagina Facebook dell'Apu. «Grazie per averci dato questa gioia immensa, con un gruppo squadra fantastico, che non poteva che fare innamorare la gente, e uno staff stupendo, da Gracis a Vertemati, a tutti i collaboratori - è la dichiarazione d'amore -. Ma soprattutto grazie al presidente che ogni anno ha messo anima, cuore e soldi per portarci fin lassù. Spesso dopo le delusioni si molla la presa; e dopo due finali perse magari poteva accontentarsi di un'A2 dignitosa, senza spendere tanto. Non lui. Si è coronato il sogno dell'A1, con l'unico dispiacere che tanti di questi eroi ci lasceranno». Un tasto dolente. «Spero che le basi di partenza siano almeno quattro - aggiunge -, per ciò che hanno dimostrato in campo e fuori: capitan Mirza; un Da Ros che dopo una stagione di alti e bassi ha dimostrato di essere da A1 già quest'anno; Ikangi, un soldato umile che lavora sporco ma è determinante; Hickey, idolo di mia figlia insieme a Da Ros, che ha dimostrato di essere un lusso per l'A2 e ha già detto che gli piacerebbe rimanere». C'è poi chi ha premura di confermare il proprio posto al Carnera, come Francesco Favero: «Dove si rinnova l'abbonamento? Grazie ragazzi, emozionati come non mai. Siete squadra, siete dei veri professionisti. Adrenalina a 1000». Sabrina Calligaris ci ha sempre creduto: «Orgogliosa di voi, fiera del mio cuore bianconero. Dalla trasferta a Bologna, dalla partita persa contro Cantù in Coppa Italia in cui avete messo tutto e di più, non ho avuto alcun dubbio che, recuperati gli infortunati, ce l'avreste fatta. Squadra vera, con uomini di valore».

GLI AUGURI

Ieri sono arrivati anche numerosi messaggi di auguri di compleanno per coach Adriano Vertemati, che compiva 44 anni. Alessandro Perini ce l'ha pure con quelli che non hanno apprezzato dal punto di vista estetico la pallacanestro monolitica giocata dall'Oww, troppo basata sul tiro da tre (chi vince ha comunque sempre ragione): «Grande coach, altro che le critiche che tiravamo solo da 3. Tutti tiri aperti e piedi per terra grazie a un gioco fatto di giro palla intelligente, per trovare sempre l'uomo libero. Tutto questo in base alle caratteristiche dei giocatori a disposizione. Grande Adriano e tanti auguri». A congratularsi sono state anche tifoserie di tutta Italia. Molti i triestini, con la "modalità derby" già attivata. Da citare su tutti il post di Andrea Vultaggio, tifoso Shark (e nel 2025-26 ci sarà da divertirsi anche con il "derby verbale" Pedone-Antonini): «Congratulazioni dal profondo Sud. Stagione fantastica, la vostra, con un piccolo grande squalo (si tratta di Rei Pullazi, ndr) che ha aiutato una fantastica squadra. La Trapani Shark vi aspetta il prossimo anno giù al Sud».

TRIADE L'emozione finale di Vertemati, Gerosa e Pomes (Foto Lodolo)

C.A.S.

Sport Pordenone

CALCIO TERZA

Nuova Villanova e San Quirino: pari in anticipo

In Terza categoria la sfida Nuova Villanova Fc-San Quirino, anticipo del turno che riaprirà il campionato dopo la pausa pasquale, si è chiusa sul 2-2. Per gli arancioni di casa gol di Scian e Vignando, per i templari di Lacchin e Zanardo. Adesso per le due squadre sarà sosta prolungata fino al primo fine settimana del mese di maggio.

sport@gazzettino.it

G | Martedì 15 Aprile 2025
www.gazzettino.it

JUNIORES
La Selezione friulgiuliana Under 19 del tecnico Bortolussi impegnata nell'edizione 2025 del Torneo delle Regioni che si gioca in Sicilia

SELEZIONI, VANNO AVANTI DUE FORMAZIONI SU TRE

▶Sia gli Under 17 che gli U19 chiudono il girone eliminatorio al primo posto

▶Gli Juniores contro il Veneto rovesciano il risultato nel finale. Domani i quarti

CALCIO GIOVANILE

Torneo delle Regioni: in un lunedì caratterizzato dal vento forte, in terra di Sicilia volano ai quarti le Rappresentative Allievi Under 17 e Juniores U19. Lasciano invece Aragona con il groppo in gola, ma sempre lottando, gli "aquilotti" U15.

A TESTA ALTA

Arrivederci alla prossima edizione, è il messaggio che la Selezione Giovanissimi U15 di Pierpaolo De Nuzzo è costretta a lanciare, dopo l'1-1 con i pari età del Veneto. Niente quarti del torneo nazionale per differenza reti. Tre le squadre a pari merito (5 punti), con il Veneto a +3, Bolzano a +2 e il Friuli Venezia Giulia a +1. Congedo a testa alta, senza aver "macchiato" il percorso. I boys di De Nuzzo nel primo tempo hanno tenuto il pallino del gioco e sprecato alcune buone opportunità. Poi sono stati puniti oltre i demeriti al 29', sugli sviluppi di un angolo, dalla deviazione vincente di Agnolotto. Nella ripresa è stato il Veneto a farsi più intraprendente, ma nel finale insieme alla grande spinta è arrivato l'autografo di Nisar Manyani (Fontanafredda). La divisione della posta è amara come fiele, ma pur sempre di prestigio, contro avversari da sempre temibili.

BIS CON BRIVIDI

Se la Selezione degli "aquilotti" riparte, quella degli Allievi U17 di Thomas Randon chiude il girone in vetta. Con il pass per i quarti conquistato comunque con un turno d'anticipo, gli alfieri del Friuli Venezia Giulia ieri hanno messo il sigillo sulla vetta: 1-1 sempre con il Veneto. In vantaggio già al 4' con un colpo di testa di Alberto Fiorino (Ancona Lumignacco), sugli sviluppi di un corner dalla sinistra battuto da Omar Bidoli (FiumeBannia), il pareggio è maturato con la più classica delle autoreti al 22' della ripresa. In ogni caso missione compiuta: 7 punti, 8 gol realizzati e uno solo subito. Secondo posto, con annesso biglietto per i quarti, anche per il "gemello" Veneto, che di reti all'attivo ne ha 7 (e 4 sul fronte opposto). Nel tardo pomeriggio arriva il bis: spiegano le ali pure le "aquile" di mister Roberto Bortolussi. Sempre contro gli alfieri del Veneto, i suoi prodi lo hanno fatto diventare "canuto", tra un'emozione e l'altra. In vantaggio al 27' con Federico Zecchini sugli sviluppi di un corner, allo stesso minuto della ripresa subiscono il pareggio (Lo Casto) e 4' dopo pure il sorpasso (34', a segno Doratiotto). Il cronometro scorre veloci, si arriva al 44' e succede l'incredibile. Saverio Coluccio, neoentrato, viene atterrato in area. È rigore e all'appuntamento sul dischetto si presenta Gabriel Osmani. Pallone da una parte, portiere dall'altra e 2-2. La sfida si ribalta al 47'. Lo stesso Osmani, indiavolato lungo la fascia sinistra, spedisce il cuoio in area. Lo gira dentro al volo proprio Coluccio, ben appostato a destra. Un gol d'incredibile bellezza tecnica, che vale il 3-2, con il biglietto d'andata certo per il "treno" dei quarti a eliminazione diretta. Le emozioni non sono finite. Figuriamoci. Così al 49' - praticamente allo scadere dei minuti di recupero - si erge a eroe Giovanni Guiotto. L'estremo difensore friulgiuliano sventa d'intuito l'ultimo pericolo, arrivato dalla corta distanza. Applausi per lui e per tutti i suoi compagni, da una tribuna "bipartisan", con numerosi sostenitori arrivati dal lontano Nordest. Oggi giornata di riposo, dopo un trittico senza soluzione di continuità che ha prosciugato forze fisiche e mentali. Per conferma chiedere a Roberto Bortolussi e staff al seguito. Ci sarà però il sorteggio per i quarti, che si giocheranno domani.

Cristina Turchet

Mountain bike

Fabbro signore della Marlene Race

(b.t.) Bella vittoria per Ettore Fabbro nella 24. edizione della Marlene Sudtirol Sunshine Race. La gara internazionale di mountain bike ha visto al via ciclisti provenienti da diverse nazioni, pronti a misurarsi su un tracciato davvero impegnativo dal punto di vista tecnico. Il 17enne codroipese ha fatto sua la tappa dell'Uci Juniors Series disputata a Nalles al termine di una sfida appassionante. Un drappello di 7 ciclisti aveva salutato la compagnia del nutrito gruppo di partenti subito dopo il giro di lancio, ma è stato nella tornata finale che la "gamba buona" di Fabbro ha fatto la differenza. Il classe 2007 friulano, che dall'anno scorso veste i colori della Ktm Protek Elettrosystem, dopo aver subito rilanci e attacchi per tutta la gara, ha staccato fi forza i rivali in salita, concedendosi un brillante arrivo in solitaria con 8" di vantaggio sull'austriaco Maks Alfred Barret Maunz e 9" sull'olandese Daan Bakelaar. Fabbro ha ricevuto gli applausi anche del ct azzurro Mirko Celestino e della sua assistente Nadia De Negri. «È stata una gara molto dura. Il livello era altissimo, con avversari tosti, provenienti da tutto il mondo - commenta Fabbro -. Ho spinto tanto sin dalle prime fase, cercando sempre di restare davanti, anche se all'inizio non ero messo molto bene. Intorno all'ultimo giro sono riuscito a recuperare posizioni e sulla salita ho "aperto il gas", continuando a spingere fino alla fine». Nella prova Junior femminile, vinta dalla campionessa europea, la slovena Marusa Tereza Serkezi, la migliore delle azzurre è stata la figlia d'arte Giorgia Pellizotti, sesta.

Real e Zoppola: lo stesso paese gioca due finali

▶Le "comunali" a caccia delle Coppe di Seconda e Terza

CALCIO SECONDA

A Zoppola fu promossa la prima fusione fra società di calcio di uno stesso comune pordenonese, negli anni Novanta. Bisogna dunque tornare indietro di oltre un quarto di secolo, per ritrovare quella parentesi storica durata neanche un lustro, prima d'implodere. Oggi la Real Castellana e lo Zoppola si ritrovano contemporaneamente finaliste, rispettivamente, nella Coppa Regione di Seconda e di Terza categoria. Un paio di squadre dello stesso comune impegnate nell'atto conclusivo di altrettante competizioni regionali nella stessa stagione sportiva: questo è un vanto che Zoppola per intero può sbandierare.

LA STORIA

Ai tempi si unirono i bianconeri del "centro", che portavano il nome di Zoppola, con i viola di Castions, ribattezzati Doria. Quella fusione, salutata come una primizia di portata storica, che avrebbe germogliato in tante altre situazioni territoriali, non ebbe vita lunga. Nei paesi ci sono campanili e teste che non fanno durare nel tempo certi matrimoni. Quando in mezzo ci sono un pallone che rotola, la discussione sui colori di maglia da indossare, la scelta di dove giocare e via andare, le fratture presto emergono. Unire le forze, razionalizzare le risorse, ottimizzare i servizi, incrementare il livello della competizione e della partecipazione, in questi casi arretrano in secondo e terzo piano. Ci sono stati del resto molteplici altri tentativi di imitazione, naufragati come il primo, passando per scioglimenti, rifondazioni e pure sparizioni.

DALL'INDIPENDENZA ALLA FUSIONE, PRIMA DELLA NUOVA RIPARTENZA, ANCORA DIVISI DA "ANIMA" E COLORI

L'ATTUALITÀ

La Real Castellana guidata da Roberto Cancian ha acquisito l'ultimo pass superando l'Udine United Rizzi per 2-0, con un gol per tempo, a firma di Sisto e Baldassarre. Lo Zoppola di mister Daniele Moras si è "bevuto" il Pro-Secco Primorje con lo stesso punteggio, dopo un favorevole autogol avversario e il sigillo di Furlanetto nella ripresa. Il bello di oggi è che, vicine e divise, Real Castellana e Zoppola si prendono la scena insieme, accedendo - rispettivamente - alle finalissime di Coppa Regione di Seconda e Terza categoria. Da Castions partiranno per affrontare i triestini del Costalonga, mentre dal centro si misureranno con il Montereale Valcellina. La rivalità c'è sempre, sana o paesana, oppure sportiva, a seconda di come la si voglia etichettare. Che vittoria comunque sarebbe se, in ciascuna delle due sfide, ci fosse l'intero paese sugli spalti a tifare per entrambe le "proprie" squadre, arrivando da Murlis, Orcenico Inferiore, Orcenico Superiore, Castions, Cevraia, Policreta, Ponte Meduna, Cusano, Poincicco, Ovoledo e Zoppola.

LE FINALI

Costalonga – Real Castellana ha la data ancora da definire, Montereale Valcellina – Zoppola è programmata per il primo maggio. A giorni si sapranno sedi e dettagli degli incontri. Il Comitato regionale della Lnd, avuti i nomi delle finaliste, si sta orientando sugli impianti che ospiteranno gli eventi. I criteri di scelta sono sia geografici che di appartenenza alle categorie.

Roberto Vicenzotto

Il Fontanafredda sa vincere su tutti i campi

▶Tra gli Allievi il derby esalta il FiumeBannia
La Virtus si fa rispettare

CALCIO GIOVANILE

Tra recuperi e turno "regolare" prepasquale, gol in abbondanza nel campionati giovanili che viaggiano verso l'epilogo.

Juniores nazionali Under 19, 14. giornata di ritorno: Chions – Luparense 2-3, Cjarlins Muzane – Treviso 1-1, Chievoverona – Bassano 1-3, Este – Calcio Noale 5-2, Dolomiti Bellunesi – Lavis 3-2, Mestre – Vigasio 7-1, Montecchio Maggiore – Adriese 2-0, Campodarsego – Portogruaro 1-1.

Juniores provinciali Under 19, recupero della 6. giornata di ritorno: Ragogna – Sacilese 2-2, Calcio Bannia – Calcio Aviano 1-6, San Daniele – Corva 1-1, Spilimbergo – Cavolano 7-0, Cordenonese 3S – Unione Smt 3-0 a tavolino.

Allievi provonciali Under 17, 11. giornata di ritorno: Maniago – Corva 2-8, Prata Calcio – Tamai 0-3, Cordenonese 3S – Calcio Aviano 8-0, San Francesco Pordenone – Virtus Roveredo 0-6, Cavolano – Fontanafredda 0-3. Riposava la Liventina San Odorico.

Allievi provinciali Under 16, 13. giornata di ritorno: Rorai Porcia – Tamai 2-0, Torre – Sanvitese 2-2, Calcio Bannia – FiumeBannia 1-6, Chions – Liventina San Odorico 1-0, fontanafredda – Spal Cordovado 7-0.

Giovanissimi provinciali Under 15, 11. giornata di ritorno: Torre B – Corva 1-2, Calcio Bannia – San Francesco 8-1, Codroipo – Prata Calcio 4-0, Calcio Maniago – Chions B 2-5, Tamai – Liventina San Odorico A 0-6, Fontanafredda – Calcio Aviano 3-2, Liventina San Odorico B – Virtus Roveredo 2-3, Spal Cordovado – Cavolano rinviata.

Recuperi della 7. di ritorno: Codroipo - Calcio Bannia 3-0, Tamai - Virtus Roveredo 2-3, Corva - Cavolano 4-0, Torre B - Calcio Aviano 0-4, Chions B - Liventina San Odorico A 0-4, Spal Cordovado - Liventina San Odorico B 3-1, Fontanafredda B - San Francesco 4-1, Maniago Vajont B - Prata Calcio 0-1.

Recuperi della 8. di ritorno: rinviate nuovamente Calcio Aviano – Chions B e Cavolano – Calcio Maniago.

Giovanissimi provinciali Under 14, 11. di ritorno: Calcio Bannia – Rorai Porcia 0-4, Calcio Aviano – Calcio Zoppola 0-6, Chions – Nuovo Pordenone 2-0, Cordenonese 3s – Fontanafredda 0-14, Sacilese – FiumeBannia 0-0, Torre – Maniago Vajont 0-1.

MARCHI, POKER DA CAMPIONE IN TOSCANA

▶Il portacolori della Borgo Molino Vigna Fiorita ad Altopascio ha centrato la sua quarta vittoria stagionale: è un record
Sei giorni internazionali al "Bottecchia" dal 22 al 27 luglio

TRIONFO AD ALTOPASCIO Poker di successi per il giovane neroverde Tommaso Marchi

CICLISMO

Tommaso Marchi ancora vincente. Il portacolori della Borgo Molino Vigna Fiorita ha fatto suo anche il 3. Memorial Fabianelli ad Altopascio, in provincia di Lucca, aggiungendo al suo palmarès la quarta vittoria stagionale. È stata una gara combattuta e veloce, sulla distanza di 80 chilometri, con un ampio gruppo a disputarsi la volata finale. Impeccabile il lavoro di tutti i compagni di squadra nel preparare al neroverde lo sprint decisivo. È la terza vittoria consecutiva per Marchi, quarta (un record) dal debutto di marzo. Il podio è stato completato da Francesco Matteoli (Team Pool Cantù, secondo) e Filippo Bolognesi (Team Vangi Il Pirata, terzo). La sfida era stata allestita in pochi giorni dalle società Juniores toscane, che si sono tassate (100 euro a testa), per colmare il vuoto creatosi nel calendario dopo l'annullamento della corsa aretina di Pieve al Toppo, grazie anche al contributo del Comitato regionale e alla collaborazione del Moto Guzzi di Prato-Angolo del Pirata per gli aspetti tecnici e logistici.

SFIDA

Al via 114 corridori, su un circuito da ripetere otto volte, per una gara velocissima (oltre 48 km la media oraria), combattuta, con qualche tentativo di fuga che non ha avuto successo. Alla fine, di fatto, l'intero gruppo ha disputato la volata. Lo spunto irresistibile di Marchi, due volte campione italiano Allievi su pista, grazie pure ai compagni di squadra che gli hanno preparato il poderoso sprint, ha esaltato il ds Cristian Pavanello che ha guidato il team. «Siamo soddisfatti per l'atteggiamento di tutta la squadra: avevamo affrontato questa corsa sapendo che i nostri ragazzi erano in buona forma - è il commento del presidente del sodalizio veneto-friulano, Alessandro Brait -. Tommaso ha messo la ciliegina sulla torta dell'ottimo lavoro del gruppo». Da ricordare anche il settimo posto di Simone Granzotto (Team Tiepolo Udine). Ordine d'arrivo: 1) Tommaso Marchi (Borgo Molino Vigna Fiorita) chilometri 79 e 700 metri in 1 ora 38' 58", media 48,319. 2) Francesco Matteoli (Gb Team Pool Cantù), 3) Filippo Bolognesi (Vangi Il Pirata), 4) Francesco Cornacchini (Cps Professional), 5) Sacha Salomone (Cps Professional), 6) Giuseppe Sciarra (Team Franco Ballerini), 7) Simone Granzotto (Team Tiepolo Udine), 8) Ilya Slesarenko (Team Veleka), 9) Niccolò Iacchi (Team Franco Ballerini), 10) Alberto Veglia (Gb Team Pool Cantù). Iscritti 135, partiti 114, arrivati 88.

AMICI DELLA PISTA

La 24. edizione della Sei giorni Internazionale Città di Pordenone si svolgerà da martedì 22 a domenica 27 luglio. «Abbiamo deciso di mantenere l'ultima settimana del mese estivo, come da tradizione - spiega Bruno Battistella, presidente dell'Associazione -. Inizieremo però martedì, per dare la possibilità agli Under 23 e Juniores che nella settimana precedente saranno impegnati nei Campionati europei su pista in Portogallo, di rientrare in Italia. La manifestazione di Pordenone si disputa anche prima di un altro grande avvenimento ciclistico come il Tour de France femminile in programma dal 26 luglio al 3 agosto. Così abbiamo deciso di anticipare la giornata riservata alle donne al mercoledì». Il 2025 segna il grande il ritorno degli stayer, che gareggeranno al "Bottecchia" il sabato e la domenica. Non solo: ci sarà la conferma anche dei derny. Confermate pure le prove Uci, che assegneranno punti validi per la partecipazione a Mondiali e Olimpiadi nelle specialità di keirin, corsa a punti, scratch ed eliminazione per la categoria donne Élite.

Nazzareno Loreti

Mt Ecoservice Chions, ko a testa alta Insieme per Pordenone demolisce la seconda forza Usma Padova

MT ECOSERVICE	1
OFFICINA PADOVA	3

MT ECOSERVICE CHIONS FIUME: Scagnetto, Cakovic, Giorgini, Patti, Bassi, Turrin, Defendi, Viola, Toffoli, Rocca, Derugna, Bigaran (libero), Metus, Del Savio (libero), Munzone, Venturi, Baldin. All. Alessio Biondi.
OFFICINA PADOVA: Frason, Sconocchini, Varagnolo, Quaglio, Mason, Rampin, Marta, Pavei (libero), Romano (libero), Grego, Lorenzi. All. Emilio Garzari.
ARBITRI: Alessandro Guagnano di Bisceglie e Luca Filomeno di Massa.
NOTE: parziali 25-14, 23-25, 25-27, 19-25. Spettatori 200.

VOLLEY B ROSA

Sconfitta a testa alta per la Mt Ecoservice nella 23. giornata di B2 femminile. L'Officina del Volley Padova si è imposta al palaVillotta sulle gialloblù, con fatica, per 3-1. In questo scorcio di campionato le rondini sono impegnate su più fronti con l'obiettivo principale, dopo l'acquisita salvezza nel torneo cadetto, di ben figurare tra le Under 18. «Siamo in una fase cruciale della stagione - afferma coach Alessio Biondi -. Nonostante la sconfitta ho visto un buon livello di gioco e in campo c'è tanto agonismo, pur avendo cambiato spesso il sestetto in campo». Ancora una volta hanno giocato solo le Under 18. «Stiamo preparando le finali regionali di categoria - conclude il tecnico -. Le ragazze stanno rispondendo in maniera positiva, in prospettiva degli obiettivi stagionali». Dopo la pausa pasquale la Mt Ecoservice giocherà a Padova con l'Usma. Gli altri risultati: Gps Schio - Ezzelina Carinatese 3-0, Sangiorgina - Cus Padova 0-3, Cg Impianti Trieste - Vega Fusion Venezia 1-3, Blu Pavia Udine - Bassano 3-0, Laguna Venezia - Ipag Noventa 3-1.

Naz. Lor.

INSIEME	3
USMA PADOVA	0

INSIEME PER PORDENONE: Carbone, Bridda, Rossan (libero), Feltrin, Martinuzzo, Ferracin, Zia, Ravagnin, De Benedet, Morettin (libero), Cecco, Bortolotti, Cotrer. All. Valentino Reganaz.
USMA PADOVA: Gazzero (libero), Budoian (libero), Fregonese, Bellini, Carraro, Canella, Vaghi, Gherardi, Salmaso, Guidolin, Mocellin, Pedron, Peres, Malerba. All. Gianluca Trolese.
ARBITRI: Alessandro Sacchet di Feltre ed Eleonora Fiabane di Treviso.
NOTE: parziali 25-19, 25-20, 25-22. Spettatori 250.

VOLLEY B ROSA

Splendida vittoria per Insieme: secco 3-0 all'Usma, seconda forza, in piena lotta per salire di categoria. Un successo importante e inaspettato per il Pordenone, che va così a raccogliere tre punti pesanti in chiave di classifica. «Le ragazze hanno disputato una gara impressionante - sono le parole del tecnico Valentino Reganaz -. Se della prestazione di sabato scorso non ero pienamente soddisfatto, al di là del risultato, per la sfida con l'Usma posso solo complimentarmi con loro. Sono entrate in campo subito molto concentrate e determinate, giocando un match da applausi. Siamo una squadra con ottimi battitori: se riusciamo a trovare continuità al servizio, possiamo mettere in difficoltà anche complessi molto ben organizzati, come quello patavino. Ottimo poi il lavoro a muro "sporcando" molti palloni». Questo il sestetto schierato: Feltrin al palleggio, Bortolotti opposta, Cotrer e Zia in banda, Cecco e Ravagnin centrali, Morettin libero. In rotazione è entrata solamente Pignatton. Nel prossimo turno Insieme sarà di scena a Padova per affrontare il Cus.

Na.Lo.

Bcc, Mandic non basta: tre in vetta En plein pordenonese ai playoff di C

BASKET

La seconda sconfitta consecutiva della Bcc Pordenone in campionato, a ranghi completi contro l'Allianz SocialOsa Milano, potrebbe avere un peso importante nell'economia complessiva della formazione naoniana. Che mantiene il primato (ora in testa ci sono tre quintetti), ma con il "regno" assediato dalle avversarie dirette. A due turni dalla conclusione della seconda fase la lotta per le prime quattro posizioni è apertissima, e sarebbe un peccato se Mandic (al solito, un grande Mandic) e compagni dovessero essere addirittura esclusi dal podio, dopo aver brillato per tutta la stagione.

NUMERI

I risultati della quarta di ritorno dei Play-in Gold: Dinamica Gorizia-Stings Mantova 87-75 (20-16, 43-34, 67-67; Micalich 20, Verri 24), Falconstar Monfalcone-Syneto Iseo 96-86 (15-25, 42-50, 69-68; D'Andrea 21, Bonavida 28), Adamant Ferrara-Ltc Sangiorgese 74-69 (18-24, 42-46, 60-60; Ballabio 23, Testa 15), Bcc Pordenone e Monsile Pordenone-Allianz SocialOsa Milano 67-72 (15-11, 32-27, 48-51; Mandic 22, Macchi 18), Virtus Padova-Migal Gardonese 75-97 (13-27, 32-52, 57-69; Bianconi 24, Jovanovic 25), Calorlfex Oderzo-Mazzoleni Pizzighettone 61-58 (7-13, 28-32, 44-46; Perin 16, Samija e Piccoli 12). La classifica: Bcc Pordenone, Adamant e Falconstar 28 punti; Sangiorgese 26; Syneto e Stings 20; Calorflex e Migal 18; Mazzoleni e SocialOsa 16; Dinamica 14; Virtus Pd 8. Già domani sera è in calendario la penultima giornata, con Stings-Falconstar, Syneto-Bcc Pordenone (alle 20.30, fischietti a Filippo Cavinato di Limena e Filippo Toffano di Camponogara), SocialOsa-Adamant, Sangiorgese-Virtus Pd, Migal-Calorflex, Mazzoleni-Dinamica.

DONNE

In B femminile, dopo la sconfitta a Bolzano della Benpower Sistema Rosa Pordenone (66-57), va pure registrata quella della Polisportiva Casarsa su un campo non proprio inespugnabile come quello della Mas Logistics Istrana. Le biancorosse di Andrea Pozzan hanno compromesso la gara nello sconcertante secondo quarto, quando sono scivolate a -14 (32-18). Poi hanno provato a rimontare (da segnalare il parziale di 37-35 del 27'), ma sono state "rimbalzate2 a -12 (54-42 al 35'). Finale: 59-53. Susy Furlan top scorer, con 19 punti a referto.

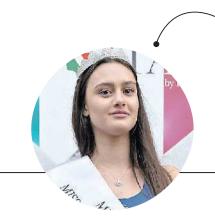
STOP BIANCOROSSO Sconfitta al Forum per la Bcc: non è bastato un grande Mandic (Foto Nuove Tecniche/De Sena)

Completano il quadro dei risultati della dodicesima di ritorno: Thermal Abano-Lupe San Martino 50-48, Forna Bk Trieste-Apigi Mirano 75-64, Mr Buckets Cussignacco-Montecchio 70-63, Interclub Muggia-Conegliano 56-62, Junior San Marco-Umana Reyer Venezia 51-60. Ha riposato il Giants Marghera. La classifica: Thermal 48; Reyer, Giants, Conegliano 38; Mr Buckets 34; Junior S.M., Benpower 28; Bolzano 26; Lupe S.M. 24; Casarsa 22; Apigi 14; Interclub 12; Mas Logistics, Forna Bk 10; Montecchio 8.

SERIE C

Conclusa intanto la regular season del campionato di C Unica. Il ko in casa dell'Apu Next Gen Udine ha intaccato il record dell'Intermek 3S Cordenons, ma non ovviamente il primato in graduatoria. Sconfitta nel derby dalla Neonis Vallenoncello e agganciata da quest'ultima a quota 32, anche la Vis Spilimbergo mantiene la terza posizione, beneficiando della migliore differenza canestri negli scontri diretti. Tutte e cinque le formazioni pordenonesi sono qualificate ai playoff: non male. Nell'ultimo turno è andata così: Faber Cividale-Arredamenti Martinel Sacile Basket 81-63, BaskeTrieste-Kontovel 70-61, Neonis Vallenoncello-Vis Spilimbergo 86-69, Apu Next Gen Udine-Intermek 3S Cordenons 82-79, Humus Sacile-Calligaris Corno 68-80, New Basket San Donà-Agenzia Lampo Caorle 66-91. Ha riposato la Fly Solartech San Daniele. La classifica: Intermek 42; Agenzia Lampo 36; Vis Spilimbergo, Neonis 32; Humus 30; Arredamenti Martinel, Apu Next Gen 28; Calligaris 26; NB San Donà 22; Fly Solartech 16; BaskeTrieste, Faber 8; Kontovel 4. Le prime otto giocheranno i playoff; il San Donà è salvo e si ferma, mentre le ultime quattro dovranno conquistare la salvezza nei playout.

Carlo Alberto Sindici

Cultura & Spettacoli

CONCORSO

Caytlin Avdyli, 17 anni di Pordenone, è Miss Latisana 2025. La selezione alla "Festa di Primavera" organizzata da Comune, Pro e ambulanti Fvg

Dal 13 al 25 maggio saranno dieci gli appuntamenti tra concerti, escursioni e conferenze, il tutto organizzato dagli Amici della Musica in collaborazione con l'Efa

Udine Castello illumina le "relazioni"

FESTIVAL

Dal Castello di Udine ai Bastioni di Palmanova, passando tra cunicoli sotterranei, segrete, pievi e manieri, toccando Moruzzo, Grado e il Tempietto Longobardo di Cividale, il Festival Udine Castello non è mai stato così ricco come nella sua dodicesima edizione. Dal 13 al 25 maggio saranno ben dieci gli appuntamenti sotto il segno delle "relazioni", tra concerti, escursioni e conferenze, il tutto organizzato dagli Amici della Musica di Udine in collaborazione con Efa International.

RELAZIONI

«Un tema che riunisce il filo conduttore dei diversi concerti - spiega Luisa Sello, direttrice artistica del festival - con relazioni didattiche, amorose ed epistolari, che si snodano negli eventi della Torre di Santa Maria a Udine, tra appuntamenti in simbolico duello tra maestro e allievo e programmi che prevedono relazioni amorose tra Clara Schumann e Brahms, o epistolari come il carteggio tra Sciascia e Zlobec, in una relazione degli opposti tra culture e repertori».

Il vicepresidente della Regione con delega alla Cultura, Mario Anzil, ha rimarcato come l'amministrazione sostenga una cultura di frontiera che esplora il concetto di confine, non solo dal punto di vista geografico, ma anche sotto ogni altra sfumatura: tra presente e passato, aspetto ben esplorato nell'iniziativa Festival Udine Castello, ma anche tra realtà e fantasia, sogno e disillusione.

Anche l'assessore alla Cultura del Comune di Udine, Federico Pirone, ha espresso il suo plauso al festival, sottolineando la spiccata capacità innovativa degli Amici della Musica, che qui coniugano l'interesse dei luoghi più nascosti con una proposta pronta a soddisfare i desideri di un pubblico sempre più esigente, con uno spirito di servizio sul territorio che oltrepassa i confini della città.

SI APRE CON "RELAZIONI DIDATTICHE": DANILO PREFUMO, MUSICOLOGO, E IL DUELLO PIANISTICO FRA CARLO CORAZZA E MATTEO PETTENÀ

GLI APPUNTAMENTI

Martedì 13 maggio alle 16 si apre nella Torre di Santa Maria con "Relazioni didattiche": alla conferenza del musicologo Danilo Prefumo seguirà un avvincente duello pianistico tra maestro e allievo, con Carlo Corazza e Matteo Pettenà. Giovedì 15 alle 17, sempre nella Torre, "Relazioni degli opposti" con La Sinfonietta FVG diretta da Karendra Devroop. Venerdì 16 alle 20.30, nella Pieve di San Martino ad Artegna, recital del violinista newyorkese Amadi Azikiwe pronto a ricercare le "Relazioni costanti" che accomunano Sarasate, Ravel, Baker, Perkinson e Cohn. Ecco poi gli "Angeli in relazione", sabato 17 alle 20.30, nella Basilica gradese di Sant'Eufemia, con l'Orchestra Naonis Donatello diretta da Manfredo Di Crescenzo che esegue pagine di Bach e Corazza, solisti Amadi Azikiwe e Luisa Sello. Domenica 18 alle 17, nell'Area Baluardo Garzoni di Palmanova, "Dalle muse agli inferi" con il Duo Extrovert di Luisa Sello ed Ettore Michelazzi, che propone Beethoven, Arnaoudov, Petrovic e Rossini. Si discute invece di "Relazioni segrete" nell'appuntamento di martedì 20 alle 17, nella Torre di Santa Maria, per il concerto con Giovanni Gnocchi al violoncello e Connie Shih al pianoforte, in musiche di Johannes Brahms e Clara Schumann. Venerdì 23 alle 17, nella Torre arrivano i coreani Donghyun Kim e Suyoung Lee, rispettivamente oboe e pianoforte, in un programma che attraversa Albinoni, Cimarosa, Nielsen e Mozart tra "Relazioni di culture". Per scoprire "Relazioni e interazioni" prendendo spunto dalle musiche di Tortora, Bruwer, Vivaldi e Rodrigo, la Gorizia Guitar Orchestra diretta da Claudio Pio Liviero incontrerà il pubblico a Villa Perabò della Savia di Moruzzo sabato 24 alle 19. Chiusura domenica 25 alle 17, nell'Aula Magna della Scuola Piccoli di Cividale, con il carteggio tra Leonardo Sciascia e Cyrill Zlobec, "Relazioni epistolari" con la regia di Mario Milosa e musiche di Giorgio Tortora.

PROTAGONISTI I direttori Karendra Devroop e Manfredo Di Crescenzo e il violoncellista Giovanni Gnocchi

Foresta dei giusti

A Lignano un ulivo per Felicia Impastato

Seconda tappa, oggi, per la Foresta dei Giusti in Friuli Venezia Giulia", il progetto ideato e promosso da Damatrà onlus con la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia – Assessorato alla Cultura e con 9 municipalità della regione. Gli alberi della memoria saranno intitolati a cittadine e cittadini esemplari del mondo, i "Giusti", appunto, con l'obiettivo di promuovere un nuovo "umanesimo" che incrocia i valori della sostenibilità e i diritti di ogni persona, nonché l'educazione ambientale e civica. Alle 10, a Lignano Sabbiadoro, in collaborazione con l'Amministrazione comunale: appuntamento nel parco della Scuola Primaria "Ippolito Nievo" (in via Annia 13), dove un ulivo sarà dedicato a Felicia Bartalotta Impastato, la mamma di Peppino Impastato che, dopo l'uccisione del figlio non ha mai smesso di cercare giustizia. All'intitolazione parteciperanno 60 studenti, che in questi mesi hanno preso parte al progetto, insieme ai loro insegnanti. L'intitolazione, proposta nell'ambito dell'articolato cartellone "La memoria del legno 2025", è aperta alla partecipazione del pubblico, con prenotazione alla mail info@damatra.com.

"Dittico Fvg" coniuga l'arte al femminile

ARTE

Condividere e promuovere contenuti ed espressività di artisti emergenti che hanno avviato un percorso significativo di ricerca e sviluppo delle loro opere, questo il presupposto della speciale collaborazione avviata dal Centro iniziative culturali Pordenone con l'Università di Udine. Il progetto "Dittico FVG - Art Booster" parla al femminile e, in questa seconda tappa, con la mostra inaugurata alla Galleria Sagittaria di Pordenone, sabato 12 aprile, dedicata alle artiste Giulia Maria Belli e Anna Marzuttini, che resterà visitabile fino a sabato 31 maggio, accomuna un approccio multidisciplinare alle arti visive che spazia dalla pittura a olio alla scultura, alla tecnica del collage a quella del monotipo. Coordinata da Maria Francesca Vassallo, è questa la mostra d'arte numero 506 del Centro, realizzata con la supervisione dello storico dell'arte Alessandro Del Puppo e sviluppata dalla curatrice delle mostre, Magalì Cappellaro.

«Dare voce a diversi e nuovi linguaggi, in una dimensione multidisciplinare, costituisce da sempre l'identità del Centro - spiega la presidente del Cicp, Maria Francesca Vassallo - tanto che il Centro è stato accolto tra i progetti triennali della Regione come Centro di divulgazione della cultura umanistica, artistica e scientifica. Ne siamo orgogliosi, perché viene riconosciuto il lungo strutturato lavoro della nostra associazione, iniziato negli anni Sessanta e continuamente rinnovato, grazie a tante qualificate collaborazioni di persone e istituzioni».

Giulia Maria Belli (Udine, 1989), diplomata in Pittura all'Accademia di Venezia, crea il suo personale universo visivo attingendo dalla letteratura, dai miti, dalle fiabe e dai sogni. La sua ricerca riflette sul concetto di memoria e sui diversi livelli di significato dell'esperienza umana, rielaborando immagini, fotografie e piccoli oggetti: spunti per opere che variano dalla pittura a olio, all'uso dei tessuti e della ceramica, fino al monotipo. Quest'ultima tecnica, cara all'artista, le permette di creare immagini dai contorni frastagliati e dal carattere evanescente, simili a ricordi affiorati nel tempo.

La pratica artistica di **Anna Marzuttini** (Gemona del Friuli, 1990) si fonda su un rapporto di profonda vicinanza ed empatia con la natura, che nelle sue opere viene indagata attraverso un segno grezzo, una gestualità istintiva. Formatasi all'Accademia di Venezia, utilizza il disegno, la pittura su grande formato e la scultura per rielaborare, attraverso un'estrema sintesi formale, i paesaggi e le forme che osserva dal vivo e che fotografa durante le sue esplorazioni o raccoglie dallo spoglio di testi di botanica e da ricerche online. Mediante un costante processo di ri-posizionamento dello sguardo, Marzuttini invita a riflettere sull'urgente e quanto mai attuale necessità di trovare una via per la coesistenza, un equilibrio tra ciò che è naturale e ciò che è artificio.

Concerti

Il ritorno di Eros Ramazzotti premia la regione

Torna in Friuli, dopo ben vent'anni dalla sua ultima apparizione, Eros Ramazzotti. «Un'ulteriore conferma - commenta governatore della Regione, Massimiliano Fedriga - del valore e dell'attrattività del Friuli Venezia Giulia nel panorama culturale e musicale nazionale e internazionale. Il tour mondiale di Ramazzotti "Una storia importante", che celebra una straordinaria carriera, farà tappa in regione, con il concerto del 6 giugno 2026 Bluenergy Stadium a Udine: un grande ritorno dopo l'ultimo spettacolo che il celebre interprete tenne a Grado nel 2006. La presenza di Ramazzotti, come sottolineato da Fedriga, arricchisce un programma che si sta dimostrando capace di coinvolgere pubblici diversi e promuovere il Friuli Venezia Giulia come destinazione culturale d'eccellenza. «I grandi concerti - ha detto - non solo valorizzano il territorio regionale, ma creano anche importanti ricadute economiche e turistiche a beneficio della comunità.

CANTANTE Eros Ramazzotti

Pnscrive young_master Tre scrittori in cattedra

SCRIVERE

Una full immersion di 7 ore e mezza per acquisire strumenti preziosi nel dare le parole a ogni idea narrativa. Perché l'ispirazione è importante, ma non è scontato che possa sempre trovare il suo sviluppo ottimale attraverso la scrittura. Ecco, quindi, per tutti i giovani autori e autrici 12-16enni, il supporto offerto dalla IV edizione di pordenonescrive Young_Master sul racconto, promosso da Fondazione Pordenonelegge e curato da Valentina Gasparet. Dal 7 al 9 luglio tre lezioni, condotte dagli scrittori Enrico Galiano, Antonella Sbuelz e Antonio Ferrara, che schiuderanno ai partecipanti le regole di un racconto, le dinamiche di costruzione della storia e alcuni piccoli e grandi "effetti speciali".

Premio a Palmanova per la gioventù musicale europea

MUSICA

In una Città stellata che diventa cuore dell'Europa musicale, dal 4 al 10 maggio, un vivaio di promettenti strumentisti e compositori si alterneranno di fronte alle due giurie parallele del 13° Concorso musicale internazionale Città di Palmanova - Premio Unesco, organizzato dall'Accademia musicale palmarina e dal Comune, con il contributo di Regione Fvg, Promoturismo, Fondazione Friuli e Cei. Presentata dal direttore artistico, Franco Calabretto, l'iniziativa ha raccolto le lodi dell'assessore regionale alla Formazione e istruzione, Alessia Rosolen. «La musica - ha detto, infatti - rappresenta un settore strategico per la crescita culturale ed economica della nostra comunità. Per questo l'Amministrazione regionale, con un investimento di oltre 600mila euro ogni anno, promuove lo studio e la pratica della musica in un'ottica di filiera che parte dalle scuole Primarie e arriva fino all'istruzione universitaria». Il concerto di apertura si terrà sabato 3 maggio, alle 20.30, al Teatro Modena, con la Fvg Orchestra, diretta da Florian Krumpöck, solista al violoncello il vincitore 2024 Under 19 del Premio Unesco, Davide Zuin. Tra i momenti clou, domenica 4 maggio, la "Giornata europea". In programma un convegno con musicisti provenienti da dieci Paesi. In serata, recital della pianista Mia Pečnik. Gran finale in teatro, sabato 10, alle 16, con la consegna delle borse di studio e il concerto dei vincitori.

Concerto

Branka e Tamara gemelle sul piano fra le sonorità dell'Europa orientale

PIANOFORTE Branka Drakul e Tamara Pečenica

Saranno le pianiste Branka Drakul e Tamara Pečenica le due protagoniste, domani, alle 20.45, nel Palazzo Ragazzoni di Sacile, del quarto appuntamento della rassegna internazionale "I concerti a palazzo", inserita nel cartellone del ventinovesimo Fvg International Music Meeting, festival organizzato dall'Associazione Ensemble Serenissima in sinergia con il Comune di Sacile e con il contributo della Regione. Nel corso della serata, che vede la collaborazione del Conservatorio "G. Tartini" di Trieste, proporranno un concerto per pianoforte a quattro mani ispirato ai paesaggi sonori dell'Europa Orientale. Il programma si snoda tra danze trascinanti e melodie evocative, passando attraverso atmosfere fiabesche e momenti di intensa introspezione, in un equilibrio tra energia narrativa e raffinatezza stilistica. Da Brahms a Liszt, da Musorgskij a Rachmaninov, la scelta musicale rivela un repertorio ricco di contrasti: slanci popolari, passaggi virtuosistici e pagine dal forte impatto emotivo, in cui la scrittura pianistica si fa ora orchestrale, ora intima e sospesa. Il pianoforte diventa così lo strumento attraverso cui prende forma un racconto sonoro vivido, capace di attraversare terre e culture lontane. Il Duo Drakul-Pečenica, attivo dal 2012, si è formato a Sarajevo e si distingue per l'unità interpretativa e la qualità espressiva delle esecuzioni.

Francesco Scarabellotto

OGGI

Martedì 15 aprile
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Luigi Quaragnolo** di Fiume Veneto, che oggi festeggerà il suoi primi trent'anni, da mamma Paola, papà Giancarlo, dalla sorella Agnese, dagli zii, nonni e cugini.

FARMACIE

PORDENONE
▶**Grigoletti, viale Grigoletti 1**

CORDENONS
▶**Centrale, via Mazzini 7**

SACILE
▶**San Gregorio, via Ettoreo, 4**

AVIANO
▶**Benetti, via Roma, 32/A**

CANEVA
▶**Sommacal, piazza Martiri Garibaldini 3**

ZOPPOLA
▶**Rosa dei venti, via Montello, 23-25 - Cusano**

ARZENE
▶**Vidale, via Santa Margherita 31**

MEDUNO
▶**Dalle Fratte, via Principale, 49**

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Rimembranze, 51**

SAN VITO AL T.
▶**Comunale di via del Progresso 1/B**

SPILIMBERGO
▶**Tauriano, via Unità d'Italia 12.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA VITA DA GRANDI» di G.Scarano : ore 16.30 - 18.30. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini : ore 16.45. **«EDEN»** di R.Howard : ore 16.45 - 21.00. **«SOTTO LE FOGLIE»** di F.Ozon : ore 19.00. **«LA CASA DEGLI SGUARDI»** di L.Zingaretti : ore 19.00 - 21.00. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini : ore 20.45. **«NONOSTANTE»** di V.Mastandrea : ore 16.45. **«THE SHROUDS - SEGRETI SEPOLTI»** di D.Cronenberg : ore 18.30. **«CHERRY JUICE»** di M.Husagic : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini : ore 16.10. **«A WORKING MAN»** di D.Ayer : ore 16.20 - 22.30. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess : ore 16.30 - 18.50 - 21.30. **«OPERAZIONE VENDETTA»** di J.Hawes : ore 17.00 - 21.50. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess : ore 17.30 - 20.00. **«KAIJU NO. 8: MISSION RECON»** di T.Miya : ore 18.20 - 21.00.
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 19.00. **«ATALANTA: UNA VITA DA DEA»** di B.Manzi : ore 19.00 - 21.15.
«THE CHOSEN : ULTIMA CENA» di D.Jenkins : ore 19.50. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho : ore 21.40. **«DEATH OF A UNICORN»** di A.Scharfman : ore 22.20.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«THE BRUTALIST» di B.Corbet : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«EDEN» di R.Howard : ore 14.30 - 16.35 - 21.20. **«LA CASA DEGLI SGUARDI»** di L.Zingaretti : ore 14.30 - 17.00 - 19.10. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini : ore 16.40 - 19.05. **«BLADE RUNNER : THE FINAL CUT»** di R.Scott con H.Ford, R.Haur : ore 16.15 - 19.05. **«THE LAST SHOWGIRL»** di G.Coppola : ore 21.25. **«SOTTO LE FOGLIE»** di F.Ozon : ore 14.50 - 19.15-21.30. **IL CASO BELLE STEINER»** di B.Jacquot : ore 15.20.
«NONOSTANTE» di V.Mastandrea : ore 17.10. **«TETSUO - THE IRON MAN»** di S.Tsukamoto : ore 21.20.
«LA VITA DA GRANDI» di G.Scarano : ore 14.35. **«THE SHROUDS - SEGRETI SEPOLTI»** di D.Cronenberg : ore 19.00.
«CURE» di K.Kurosawa : ore 21.20..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«LA VITA DA GRANDI» di G.Scarano : ore 15.00.
«BIANCANEVE» di M.Webb : ore 15.00 - 16.00 - 17.30. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 19.00 - 20.00 - 21.00. **«EDEN»** di R.Howard : ore 15.00 - 17.45 - 20.30.
«DEATH OF A UNICORN» di A.Scharfman : ore 15.30. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini : ore 15.30 - 18.00. **«OPERAZIONE VENDETTA»** di J.Hawes : ore 15.30 - 18.00 - 20.45. **«A WORKING MAN»** di D.Ayer : ore 15.30 - 21.00.
«LA CASA DEGLI SGUARDI» di L.Zingaretti : ore 16.00 - 18.30 - 21.00. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese : ore 17.00 - 19.00. **«KAIJU NO. 8: MISSION RECON»** di T.Miya : ore 18.00 - 20.30.
«BLADE RUNNER : THE FINAL CUT» di R.Scott con H.Ford, R.Haur : ore 18.30.
«GUGLIELMO TELL» di N.Hamm : ore 20.45.
«BLADE RUNNER : THE FINAL CUT» di R.Scott con H.Ford, R.Haur : ore 21.00.
«THE MONKEY» di O.Perkins : ore 21.15.
«SENZA SANGUE» di A.Jolie : ore 21.15.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Presidente e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano con viva commozione al lutto dei familiari, per la scomparsa del Collega

Domenico Mauro

dell'Ordine Avvocati Venezia

Venezia, 15 aprile 2025

La moglie Anna, i figli Leonardo e Laura, i nipoti Pietro, Gaia, Zeno, Paolo e Tito, la sorella Anna Maria, i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Domenico Palazzolo

I funerali avranno luogo mercoledì 16 aprile alle ore 15 in Duomo.

Padova, 15 aprile 2025

Santinello - 0498021212

Luciana Roncali con Simone, Stefano e le loro famiglie sono vicini ad Anna, Leonardo e Laura per la perdita di

Domenico

Padova, 15 aprile 2025

Santinello - 0498021212

Le figlie Federica con Filippo, Valeria con Federico, i nipoti Edoardo, Nicolò, Giulia e Camilla, i parenti tutti annunciano che ci ha lasciato

Clara Rossi

La saluteremo giovedì 17 aprile dalle ore 15.30 alle 16.30 nella Sala del Commiato della Casa Funeraria Santinello in Via Turazza, 23.

Padova, 15 aprile 2025

Santinello - 0498021212

G
Martedì 15 Aprile 2025
www.gazzettino.it